URANIA

I ROMANZI

VACANZA A SATELLITE CITY

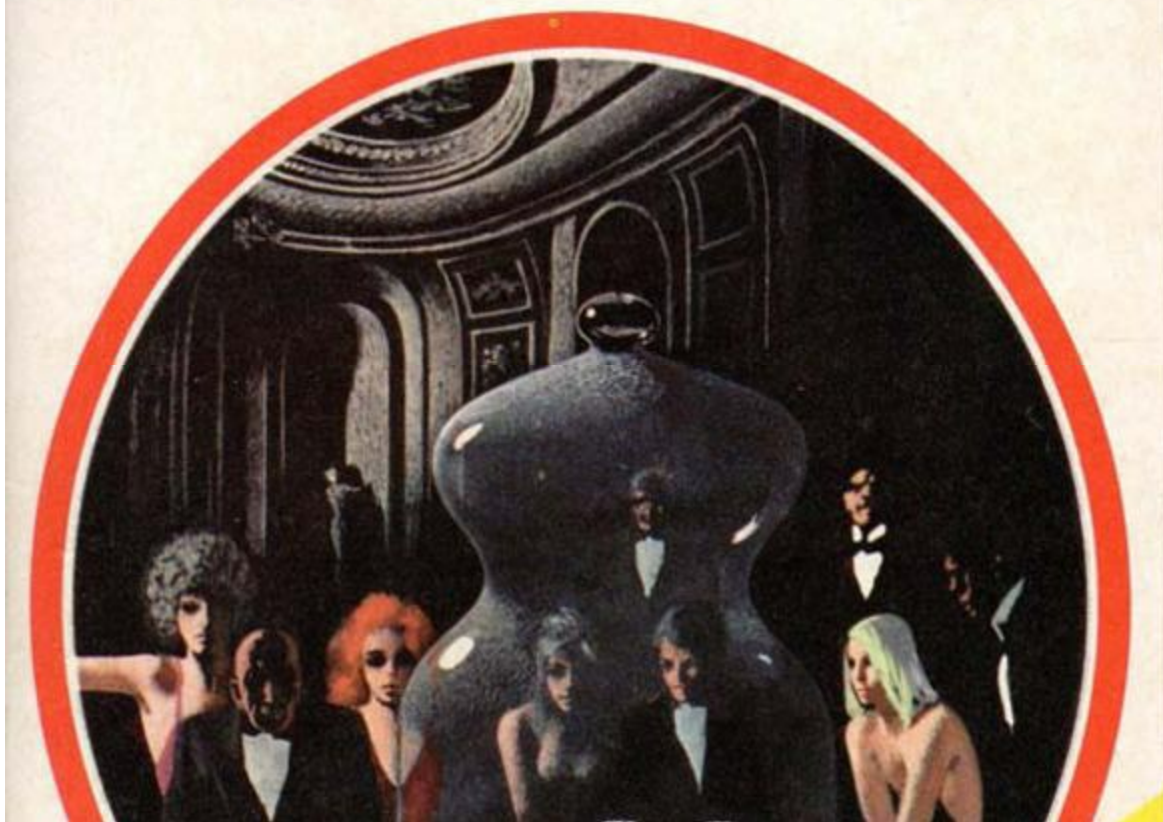
Mack Reynolds

MONDADORI

14-9-1975
QUATTORDICINALE
lire 500

URANIA

I ROMANZI

VACANZA A SATELLITE CITY

14-9-1975
QUATTORDICINALE
lire 500
in appendice: B.C. Il Mago Wiz

Una città che gira intorno alla Terra,
così alcuni descrivono Satellite City.
Altri aggiungono che è il posto più caro
che si sia mai visto, di quelli dove si trovano
tante qualità di caviale, e precisano che solo
i ricchissimi e i potentissimi ci possono andare.
Per alcuni è un'attrazione turistica di gran lusso,
con un panorama sempre spettacolare.
Per altri è un enorme casinò spaziale,
dove si giocano tutti i giochi leciti
e forse anche gli illeciti. Per altri ancora,
è un posto dove non si pagano tasse,
un porto franco su cui tutti gli stati terrestri
non hanno giurisdizione.
Ma quando si viene al dunque, nessuno sa chi sia
il « padrone » di Satellite City,
né che cosa si nasconda
dietro i colossali interessi ruotanti
nella sua orbita. Vale la pena di controllare
se davvero, in quel mondo libero e aperto,
sia possibile procurarsi, pagando, qualsiasi cosa,
compresa magari la vita di un uomo.

URANIA

a cura di Carlo Frutterò e Franco Lucentini
DIRETTORE RESPONSABILE: Alberto Tedeschi
REDAZIONE: Andreina Negrotti
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Giuliana Dolia

URANIA

Periodico quattordicinale N. 679 - 14 settembre 1975
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano 0. 3688 del 5 marzo 1955
Sped. abb. post. TR edit. aut. 31770/2 - 8-4-58 • PT Verona URANIA, September 14, 1975. Number 679.
URANIA is published every ether week by Arnoldo Mondadori Editore, 20090
Segrete (Milano) Italy - Cas. Post. 1833 Milano **Second-class postage paid at New York, N.Y. Subscription $ 18 a year in USA and Canada.**

VACANZA A SATELLITE CITY

PARTE PRIMA

1

Si fermò in Place de France e si guardò intorno. Era la prima volta che visitava la città, ma aveva letto parecchio sull'argomento, come facevano tutti, del resto. Aveva cominciato a interessarsi alla città non appena era stato in grado di apprezzare il romanticismo delle terre esotiche e lontane. Alla sua destra c'era Boulevard Pasteur, che una volta era stato il centro bancario sotterraneo del mondo. Davanti gli si apriva Rue de la Liberté che scendeva verso il Grand Socco, la Medina e la Kasbah, la vecchia parte marocchina della città. Da dove si trovava poteva scorgere lo Stretto di Gibilterra, con la Spagna sul fondo e, tra la foschia, Gibilterra, senza dubbio il porto più pittoresco del mondo.

Tangeri doveva essere cambiata ben poco negli ultimi cinquant'anni. Anzi, lui pensava che, in confronto al resto del mondo, la città avesse subito ben pochi mutamenti negli ultimi due secoli e, sotto certi aspetti, nell'ultimo millennio. Certamente i berberi riffani dai vivaci costumi ricamati a righe bianche e rosse non dovevano essere cambiati molto dal tempo in cui Tariq aveva attraversato lo stretto con le sue orde musulmane alla conquista della Spagna.

3

Queste nostalgiche riflessioni sul passato testimoniavano la lenta evoluzione del mondo islamico. Decise di scendere alla Medina e poi di ritornare alla Kasbah per avere un piccolo saggio della vita notturna: cena a base di "cus cus", spettacolo di danzatori evirati, qualche boccata di canapa

indiana e due salti al frastuono degli strumenti musicali marocchini. Perfetto. Prima, però, doveva pensare agli affari.

Percorse Boulevard Pasteur fino alla parte europea, o meglio, occidentale della città e gli riuscì difficile ricordare che non si trovava a Nizza o in qualche altra città ultramoderna dell'Europa Comune. Le automobili elettriche erano probabilmente proprietà di privati, pensò, più che autotassi. Infatti, in Marocco non esistevano ancora né autostrade, né strade cittadine automatizzate. Non che fossero necessarie; il numero dei veicoli non era paragonabile a quello degli Stati Uniti delle Americhe o dell'Unione Sovietica.

In questa parte europeizzata della città, le donne vestivano all'ultima moda di Parigi, Budapest o Tokyo. Gli uomini avevano un aspetto florido e conservatore nei loro abiti della Grande Londra o di Hong Kong. Perfino i barboncini, quasi tosati a zero, emanavano prosperità e arroganza.

Gli uffici della Satellite City Authority occupavano un intero edificio di venti piani. Senza rendersene conto, l'uomo alzò lo sguardo verso il cielo finché non riuscì a distinguere Satellite City, sospesa a circa 40.000 chilometri di altezza, ma, a occhio nudo, più visibile di Venere.

La hall era di un'eleganza vistosa e ostentata al punto di avere un bancone con tre impiegate in camene ossa, invece dei soliti schermi elettronici. Si avvicinò alla prima, che lo gratificò di un sorriso così smagliante da far quasi pensare che lui stava per darle un appuntamento.

—

Oui, Monsieur?

—

Il mio francese è orribile. Parlate inglese?

—

Naturalmente, signore.

Aveva un accento misto di

inglese e di americano del New England, derivante dai corsi di lingua seguiti alla Berlitz School o in scuole inglesi o americane, piuttosto che da un soggiorno all'estero.

Lui esitò prima di dire: -Ho in mente un... progetto che richiede un viaggio a Satellite City.

—

Naturalmente, signore.

Diede un'occhiata a uno

schermo che aveva davanti. —Fräulein Müller è libera. Ufficio quattordici, terzo piano. Il vòstro nome, per favore? .

- Brown.

L'impiegata disse qualcosa allo schermo, poi gli fece nuovamente dono del suo sorriso smagliante.

- Prendete l'ascensore D.

Arrivato al terzo piano, non ebbe difficoltà a trovare l'ufficio quattordici. Si fermò di fronte allo schermo di identificazione della porta e disse: — Il signor Brown per Fräulein Muller.

La porta si apri e lui entrò. Fräulein Müller era seduta a una Scrivania dietro cui riusciva a sembrare efficiente e femminile nello stesso tempo. Ma la femminilità era completar mente fuori posto. La fraulein non era più giovane e avrebbe già dovuto essere frau da un bel, pezzo, posto che esistesse qualcuno disposto a sposare una tale efficienza. Aveva almeno quarantacinque anni e l'aspetto di una persona abituata a un'attività dirigenziale da almeno un quarto di secolo. Non aveva un filo di trucco sul viso, il che era già un segno di buon senso. I cosmetici non le sarebbero serviti a niente.

Lo invitò a sedersi, con vivacità, e chiese:

— Cosa desiderate, signor Brown?

Non aveva la predisposizione alle lingue dimostrata dall' impiegata. Il suo accento era fortemente teutonico §p Desidero Visitare Satellite City per una ragione piuttosto particolare. Strettamente confidenziale. Vorrei che ne fosse a conoscenza il minor numero di persone possibile.

Lei lo guardò con molta1 attenzione, prese nota mentasi mente dell'abito costoso, comw prese le scarpe eleganti che gli erano costate cento pseudodollari a Londra, poi disse: «te Un momento, prego. — E coite: sultò uno dei molti schermii disposti sulla scrivania.

—

Vediamo... il Seflor Byass fa al caso vostro annunciò, dopo aver contratte le labbra.

Attivò un altro schermo e pronunciò poche parole, poi si' voltò di nuovo verso di lui con quello che doveva probabilmente essere un sorriso e non. lo era; non a casa sua, almeno.

—

Il Seflor Byass può ricevervi subito. Appartamento tre, ventesimo piano.

Prendete l'ascensore A, è l'unico che arrivi agli ultimi piani del Satellite City Authority Buifc ding.

L'ascensore A era l'unico della fila a essere fornito di 5

schermo di identificazione. L' uomo che diceva di chiamarsi Brown vi si fermò davanti.

Lo schermo chiese con voce cadenzata da robot: — Il vòstro nome, prego?

Brown lo disse, e lo schermo rispose: — Siete atteso, signor Brown. — E la porta si apri.

Il Satellite City Authority Building era moderno e ben progettato, ma il ventesimo piano superava ogni immaginazione. Brown non ricordava di aver visto niente di così sontuoso, neppure nella Grande Washington.

Se all'appartamento tre e' era uno schermo di identifìca-2ione> doveva essere di dimensioni ridottissime, e Brown non riuscì a scoprirlo. Comunque, la porta si aprì al suo avvicinarsi.

All'interno, la stanza, spaziosa, dava più l'impressione di un luogo abitato, che di un ufficio, ma lui non ne rimase stupito. Era tipico degli uffici dei grossi dirigenti di ogni settore. Non c'erano scrivanie.

Un uomo di circa quarant' anni all'arrivo di Brown si alzò da un divano e gli andò incontro porgendogli la mano.

— Accomodatevi, prego. — L'accoglienza era davvero affabile. — H signor Brown, vero? Io sono Francisco Byass.

Gli indicò una poltrona.

—

Posso offrirvi uno sherry? Arriva dalle nostre cantine private di Jerez.

—

No, grazie.

Brown lo osservò attentamente. Il Señor ByasS non sarebbe stato fuori posto in un ufficio analogo di Londra, Grande Washington o Mosca. Aveva un aspetto estremamente piacevole, era affabile, parlava in modo corretto e dava l'impressione di avere tutto il tempo del mondo da dedicare al signor Brown. C'era una cosa, però. I suoi occhi erano privi di espressione.

Brown disse: Vengo subito al dunque. Ho sentito dire che è possibile ottenere qualsiasi cosa a Satellite City. Che è la capitale del peccato, così almeno l'avrebbero chiamata un tempo, portata al parossismo. Che qualsiasi, ehm, vizio è possibile... una volta stabilito il prezzo, naturalmente.

Byass si erà di nuovo seduto sul divano. Si lisciò i baffetti sottili con

un'unghia e guardò il visitatore con aria scrutatrice.
- Signor Brown, qualsiasi depravazione che mi riesca di immaginare è possibile anche qui a Tangeri, da quando le autorità marocchine ne hanno fatto nuovamente una città internazionale. In verità, visto 6
come va il mondo al giorno d'oggi, gran parte dei nostri vizi sono fuori moda e quindi raramente coltivati, oppure non sono più considerati tali. A cosa vi riferite?
Brown si strinse nelle spalle.
— Diciamo... narcotici?
L'altro sorrìse con condiscendenza.
- Sono facilmente ottenibili, signor Brown, ma scarsamente redditizi per organizzazioni come la Satellite City Authority. Con i mezzi medici moderni, nel giro di poche ore è possibile curare qualsiasi assuefazione. Qui a Tangeri, potete fumare... marijuana, mi pare che la chiamiate così nel vostro paese, o mangiare hascisc. Una volta che avete realizzato ciò che avevate in mente, qualsiasi medico potrà sottoporvi a un trattamento che vi libererà dai postumi e, consultando poi uno psicanalista o uno psichiatra, potrete essere velocemente liberato da qualsiasi desiderio di ripetere l'esperienza. — Scosse la testa. — D traffico di narcotici non è più redditizio, signor Brown, almeno nelle zone più progredite del mondo, e solo lì vi sono risorse sufficienti per poter smerciare qualsiasi prodótto con profitto. Perché i narcotici rendano bene è necessario un mercato davvero di masr
sa. In passato, la marijuana non richiese uno... sforzo organizzato finché non cominciarono a fumarla a milioni L'oppio, in oriente, rendeva bene perché, appunto, lo prendevano a milioni, e solo pochi potevano essere curati: Ma oggi? No, signor Brown, non vale neppure la pena di occuparsene. Ma sono sicuro che non è questo che vi interessa.
—
No, naturalmente — rispose Brown accavallando le gambe.
—
Allora, cosa vi interessa?
— Emozioni.
— Capisco. Ne potete trovare quante ne volete a Satellite City, alcune assolutamente inconcepibili sulla Terra. Che emozione in particolare, signor Brown?
— Lasciate che vi faccia un quadro della mia situazione. Ho mezzi indipendenti che, nonostante quanto accade oggi, non sono stati confiscati

dalle tasse. Fin da quando ero giovanissimo, sono andato in cerca di nuove emozioni Ho praticato quasi tutti gli sport, naturalmente: alpinismo, salto con gli sci, automobilismo e gare in motoscafo, pesca d'alto mare, volo con alianti, voli acrobatici con aerei supersonici. E tutto il resto. Alla fine, mi sono reso conto che l'emozione più intensa» almeno per

7

me, consisteva nel cacciare e uccidere, preferibilmente nel modo più pericoloso.

L'altro inarcò le sopracciglia con aria scettica.

Brown proseguì con una sfumatura di irritazione nella voce: — Avete mai stanato una tigre del Bengala, Señor Byass, da, solo e armato di una rivoltella calibro ventidue? L'altro rimase sorpreso. — No, naturalmente.

O un leone africano, in una delle riserve del Kenya?

No.

Credetemi, è alquanto emozionante.

Mio caro signor Brown, nello spazio non esistono animali selvaggi. Brown lo ignorò.

Uccidere costituisce per me l'emozione più forte, Byàss. Temo di essere nato nel secolo sbagliato. Un tempo, una persona che vivesse per uccidere poteva arruolarsi in un esercito coinvolto in qualche guerra, o rivoluzione o qualsiasi altra cosa. Oggi non esiste più neppure quella che chiamavano guerriglia.

Gli occhi di Francisco By ass erano diventate due fessure.

Brown prosegui tranquillamente: - Ai miei tempi ho ucciso quasi tutti gli animali che ne valevano la pena, tranne un essere umano.

Per un lungo momento il Sefior Byass studiò l'uomo che aveva davanti.

Almeno 1,80 di altezza, 80 chili di peso, trent' anni circa. Aveva un che di pigro addosso, e questa indolenza si estendeva anche all'espressione del viso. Un viso sornione a cui si adattava bene il sorriso sottile, un po' triste. Gli occhi avevano un'espressione vulnerabile. Non si sarebbe detto il viso di uno in cerca di emozioni violente, di un avventuriero. Ma il Sefior Byass aveva imparato da molto tempo che non si può leggere il carattere di una persona nel suo viso. L'assassino professionista più in gamba che avesse mai avuto occasione di conoscere aveva 1 capelli biondi, innocenti occhi blu, un viso d'angelo e un'aria un po' effeminata; aveva Ucciso due poliziotti e nfe aveva feriti altri tre prima di essere ridotto all'impotenza in circostanze tali che l'organizzazione non potè aiutarlo; in una situazióne, in realtà, che

l'organizzazione stessa aveva provocato.

Alla fine, il Sefior Byass disse: — E' solo una domanda formale, ma potrei sapere qual è il vostro campo di attività?

—

Sono... investitore.

—

Naturalmente, E... in che campo?

8

—

In buoni affari

—

Certo. Posso avere il nome della vostra banca? E' la procedura abituale, naturalmente.

—

Il deposito di maggiore entità è presso la Grundbank di Ginevra.

—

Ah, capisco. A nome Brown?

—

Ho un conto numerato.

—

Certo, certo. Comunque, vorrei farvi presente che le facilitazioni bancarie sono anche più... convenienti, o meglio più discrete, a Satellite City.

—

Ne ho sentito parlare. Ho intenzione di pensarci

, — Bene. Ma prima di andare avanti, sareste così gentile da far accreditare centomila pseudo-dollari dal vostro conto a quello della Satellite City Authority?

L'uomo che si faceva chiamare Brown mandò un leggero fischio.

- Cosa ottengo con questa somma?

— Forse niente. In questo caso i soldi vi saranno restituiti. O forse, dopo che ne avremo ancora parlato, otterrete ciò che desiderate, più il viaggio andata e ritorno da Satellite City e alloggio e vitto mentre vi trovate là.

Brown appariva chiaramente interessato.

—

Per quanto tempo?

—

Per tutto il tempo che vorrete.

—
Supponiamo che mi voglia stabilire definitivamente a Satellite City.
L'hanno fatto in molti Alcuni per ragioni di salute; infatti ci sono diversi vantaggi nella minore gravità e a volte nella caduta libera. Altri rimangono perché a Satellite City non esistono leggi di e-stradizione di nessun genere, signor Brown. Di nessun genere. Si può quindi dire che non esistono leggi, nel senso corrente della parola.
—
Penso, dal vostro punto di vista, che lo scopo dovrebbe essere di diminuire il numero di quelli che tornano sulla Terra. Anche centomila dollari non possono durare in eterno«
—
L'Hotel Orbitale di Satellite City fornisce vitto e alloggio, signor Brown, ma ci sono altre spese. Le bevande alcoliche, o gli altri mezzi per sfuggire alla realtà, il gioco, le scappatelle con il bel sesso - se questi sono i vostri gusti - le compere nei negozi. Ci sono parecchie cose, a Satellite City per cui uno può dare fondo ai propri soldi Credetemi, noi non perdiamo neppure un centesimo per nessun ospite che ci onora della sua presenza.
—
Lo credo bene.
9
Brown tirò fuori da una tasca interna il suo telefono portatile con carta d'identità e si alzò. Su un tavolino accanto a Byass c'era uno schermo telefonico. Brown vi girò intorno in modo da trovarsi di fronte all'altro e inserì il dispositivo nella fessura dello schermo. Mise il pollice destro sul quadrato di identificazione e disse: — Vorrei accreditare cento... .
Si interruppe e chiese a Byass:
—
Preferite pseudo-dollari o franchi svizzeri d'oro?
—
Qualsiasi valuta riconosciuta dalle borse valori del mondo.
Brown continuò: — Vorrei trasferire centomila pseudodollari sul conto della Satellite City Authority dal mio conto presso la Grundbank, Ginevra, Svizzera.
Lo schermo rispose: — Eseguito.
Brown ritirò il telefono portatile-carta d'identità e ritornò alla sua poltrona.

- Ecco fatto. E adesso?

< — Suppongo che non abbiate mire su qualche persona in particolare.

Temo, comunque, che non sarebbe possibile. Se desideraste far uccidere qualcuno, potreste organizzare la cosa, spendendo molto meno, in qualsiasi metropoli del mondo.

—

Infatti., Voglio occuparmi personalmente della faccenda e non mi interessa di chi si tratta.

Byass lo guardò.

—

Avete detto che il vostro hobby è la caccia e che avete stanato delle tigri del Bengala e dei leoni con una rivoltella calibro ventidue. Temo che vi sarà impossibile snidare la vostra... preda nei corridoi e nelle sale pubbliche di Satellite City.

—

Naturalmente. %f Brown si fece scorrere la lingua sulle labbra secche.' — L'unica cosa che mi interessa è... l'uccisione.

—

Capisco. Ci vorrà un po' di tempo per organizzare la cosa.

—

Più che giusto.

—

Dove possiamo metterci in contatto con voi?

Sgpl Al New É1 Minzah.

Byass annuì.

—

Ottima scelta. Può darsi che ci vogliano delle settimane.

—

Rimarrò in Marocco finché non mi informerete che è ora di imbarcarmi per Satellite City. Le occasioni di divertirsi non dovrebbero mancare, a Tangeri.

Infatti. Un ultimo particolare, signor Brown. Nessuna

preferenza per età, sesso o qualsiasi altra cosa? Facciamo sempre tutto il possibile per accontentare completamente i nostri ospiti.

Brown ci pensò, mentre si alzava.

—

Gradirei una ragazza giovane, possibilmente graziosa e vestita in modo elegante e costoso.

Dopo che se ne fu andato, il Sefipr Francisco Byass tirò un lungo respiro e scosse la testa. Schiacciò un pulsante e subito un uomo più giovane entrò da un'altra porta.

—

Hai preso le foto, Arturo?

Il nuovo arrivato non dove-, va avere ancora trent'anni, ma sul viso aveva già il tipico pallore della persona che vive chiusa in un ufficio. Evidentemente era un tirapiedi e aveva l'abitudine di agitare la testa avanti e indietro quando rispondeva a una domanda.

Agitò la testa e disse : — Si, Señor Byass.

—

Abbastanza buone da poter distinguere le retine?

Certo, Señor Byass.

—

Le sue impronte digitali sono state registraté dall'archivio elettronico dati dell'edificio. Controlla tutto quello che c'è su di lui Voglio il suo dossier completo sia dall'Archivio Internazionale Dati sia dall'Archivio Americano Dati Nazionali. Voglio anche il suo estratto conto alla Grundbank di Ginevra. Per questo è meglio che ti metta in contatto con Gritti, a Berna.

Dovrebbe riuscire a cavarci qualcosa... sarà meglio che ci riesca.

— Sì, Señor Byass. Prassi normale, naturalmente. — Naturalmente. Un'altra cosa. Non appena hai avuto queste informazioni, fissami un appuntamento per parlare -in linea isolata con il signor Rich a Satellite City.

L'uomo che si faceva chiamare Brown prese il jet locale di linea diretto verso la zona che una volta si chiamava Algeria e a sud verso Colomb-Bechar. Era quasi solo sul jet e passò il tempo a osservare la desolazione del Sahara. Il paesaggio non sembrava troppo spoglio nella fascia lungo il Mediterraneo; lì, infatti, il rimboschimento con l'utilizzazione dei nuovi procedimenti di desalinazione stava respingendo il deserto che era avanzato fin dai tempi di Cartagine. Brown non aveva molte nozioni di storia ma ricordava vagar mente che l'uso del carbone come combustibile e l'allevamento irrazionale e troppo esteso delle pecore, e soprattutto delle capre, aveva trasfor-

mato quello che una volta era il granaio dell'Impero Romano in un'inutile

distesa incolta.

A Colomb-Bechaf, ultimo avamposto della civiltà durante la dominazione francese, si fermò solo per prendere un elio-jet di linea ancora più piccolo che lo doveva portare all'aeroporto spaziale di Beni-Abbes.

Durante il breve volo riuscì a dare un'occhiata a sinistra e a scorgere il Grande Erg Occidentale, le dune di sabbia rese famose, un tempo, da Hollywood e dai suoi fumettoni sulla Legione Straniera. Fino a quel momento, egli era rimasto abbastanza sorpreso nel constatare che gran parte del Sahara non era composto di sabbia, ma di una base di ghiaietta fine e dura.

Al momento dell'atterraggio nell'aeroporto spaziale, diede un'occhiata panoramica all' orizzonte per vedere perché avessero scelto proprio quella zona. Il terreno piatto si estendeva in tutte le direzioni fin dove l'occhio poteva spaziare -e lui stava guardando da un'altezza di migliaia di metri.

Aveva fissato 1 arrivo in modo da dover aspettare solo un'ora prima del decollo della nave spaziale che doveva portarlo su, a Satellite City. Aveva visto delle foto e anche spettacoli tridimensionali Che mo- I stravano l'aeromobile, ma fu I con una certa sorpresa che si I rese conto che l'apparecchio I era molto simile a un normale I jet supersonico: così almeno I sembrava da quella distanza. I Ruote, ali, carlinga, c'era prò- I prio tutto.

Comunque, era abbastanza I ben informato per sapere che I almeno metà di tutta quella I intelaiatura non lasciava mai la I stratosfera. Era passato il temI po in cui un veicolo grande I come un grattacièlo veniva sca- I ricato, stadio per stadio, e fatto cadere in mare o lasciato vagare senza scopo nello spazio, per poi lanciare un modulo finale non più grosso di un armadio di notevoli dimensioni.

Salì la rampa che portava ' alla zona passeggeri e lasciò che una delle affaccendate hostess lo assicurasse alla poltrona di accelerazione. C'erano altri otto passeggeri, uno dei quali scelse subito la poltrona vicino a Brown e si lanciò in una conversazione interminabile con la ragazza a lui assegnata. Il suo argomento preferito sembrava essere il gran numero di volte che aveva fatto il salto, come lo chiamava lui, e che vecchio lupo di spazio era ormai diventato. Non era poi così vecchio, do-

veva avere un venticinque anni. Brown cercò di mantenersi calmo.

La hostess a cui era affidato era un tipino Vivace, molto probabilmente francese.

Cinguettò: - Siete andato a... alla toilette prima di imbarcarvi, signore?
—
Non ne avevo bisogno.
Avete sete? Se avet§ sete è meglio che lo diciate adesso.
No.
Il chiacchierone vicino a lui sogghignò.
— Se pensate di dover fare un salto alla toilette, sarà meglio che sbrighiate la faccenda adesso, amico. Potreste farlo anche dopo, ma iti caduta liberà diventa un problema.
-Grazie — disse Brown.
Non credeva di avere un'aria cordiale e invitante e non era certo il tipo da invogliare un estraneo a parlare, ma l'altro evidentemente non era abbastanza svegliò da accorgersene.
I passeggeri si assicurarono alle poltrone. Tutte le hostess, posto che questo fosse il termine giusto, se ne andarono, tranne una. Fece gli ultimi controlli, si assicurò che le cinture dei passeggeri fossero ben strette, poi anche lei si sedette su un sedile di accelerazione in cui, evidentemente, le cinture si allacciavano in
modo automatico. Solo allora Brown fu colpito dal pensiero che gli sarebbe risultato molto difficile districarsi dalla poltrona. Si chiese quali fossero i dispositivi per il salvataggio dei passeggeri nel caso che la nave fosse precipitata mentre si trovava ancora nell'atmosfera terrestre. Forse non ce n'erano affatto, e quest'idea lo fece sentire a disagio.
Più avanti, come in un normale aereo passeggeri, c'era ima porta che evidentemente portava al quartiere occupato dall'equipaggio. Al di sopra della porta c'era una luce rossa; diventò verde e si accese una scritta:
"Decollo dell'aereo a spinta".
— Stiamo andando e-sclamò il vicino di Brown con una certa soddisfazione.
Brown si chiese come avesse reagito quel tipo la prima volta che aveva fatto il viaggio. Probabilmente aveva sudato dalla paura. Accanto al suo sedile c'era un oblò piccolo, azzurrato, di vetro molto pesante. Brown diede un'occhiata fuori Il decollo non era diverso da quello di qualsiasi altro aereo.
La zona passeggeri era più compatta, l'oblò notevolmente più piccolo, e Brown si sentì come un neonato pellet rossa avvolto, a guisa di bozzolo, nelle sue fasce; nonostante

tutto, però, era ancora sulla terra.

Forse ci volle un po' più di tempo ad alzarsi in volo, ma per il resto non ci fu nessuna differenza.

-

E' la prima volta, eh? — chiose il vicino.

-

Infatti.

-

Mi chiamo Cunningham. Franklin Cunningham. Frank. Io ci lavoro, a Satellite City.

-

Brown. Harold Brown.

-

Piacere di conoscervi, Harry. Qualsiasi cosa vogliate sapere, chiedete pure a me. Sono andato avanti e indietro talmente tante volte che conosco la strada a occhi chiusi. - Rise con ima certa condiscendenza e non aspettò neppure- che Brown gli chiedesse qualposa, posto che ne avesse voglia. Proseguì: — Hanno fatto proprio un bel lavoro. Un gran bel lavoro.

Non c'è da preoccuparsi. Sapete quanto carburante ci voleva, ai vecchi tempi, solo per staccarsi dal suolo? Più di duemila tonnellate. E poi lo scaricavano, quel primo pezzo di modulo. Lo buttavano via, in mare. Doveva costare un sacco, di milioni. Sapete come fanno adesso?

Brown non avrebbe avuto il tempo di rispondere, nemmeno se ne avesse avuto voglia. Il jet supersonico stava salendo a candela a tutta velocità.

—

Ci stanno portando su — ridacchiò Cunningham. — 11 più in alto possibile e il più veloce possibile, capite? Poi mettono in azione i razzi, allora sì che si comincia a ballare. E, bum, si scende a tutta velocità e si continua così! Ecco, si comincia. Sapete perché' fanno così?

—

Si — rispose Brown. — L'ho letto.

L'altro lo ignorò.

—

Perché, nella spinta iniziale, quello che costava di più erano i primi metri di decollo. Adesso ci portano su per un bel po' di chilometri, venti o trenta, non so, prima di usare un solo grammo di combustibile dei razzi, capite? Poi, quando siamo abbastanza fuori nello spazio, subentra l'energia nucleare.

Diavolo, il tutto non costa molto di più del trasporto su un jet normale. Sapete a che altezza arriveremo?

Circa quarantamila chilometri — mormorò Brown.

ir- Circa quarantamila chilometri — l'informò l'altro. -Abbastanza in alto perché Satellite City rimanga sempre "allo stesso posto. Rimane lì per aria.

Non sono mai riuscito a capire perché. Perché non cade.

— Per la stessa ragione per cui non cade la luna – replicò 14

pazientemente Brown.

— .Già. E' quello che dicono. — Ridacchiò di nuovo. «-Diavolo, non sono mai riuscito a capire perché la luna non cade.

L'accelerazione del jet a spinta supersonica era notevole. Brown guardò dall'oblò la superficie del deserto che si allontanava rapidamente. Era sicuro di essere già a un'altezza mai raggiunta prima. Se era cosi, il jet a spinta supersonica era concepito in modo da arrivare molto più in alto dei soliti aerei transoceanici

Accanto a lui, il giovane Cunningham proseguiva imperterrito nel ruolo di cicerone di cui si era autoinvestito. Brown seguiva solo dei frammenti di conversazione. Cerano poche persone sulla Terra, anche tra quelle poco istruite, che non avessero un quadro abbastanza chiaro del funziofiamento di Satellite City.

W Questa è la parte più lunga, del salto — stava dicendo Cunningham. < Una volta entrati in funzione i razzi, si arriva in un attimo. A meno che il pilota non sbagli l'attracco. Può succedere. E come!

Era l'unica notizia che giungesse nuova a Brown. Tanto per dire qualcosa, chiese: — E allora cosa succede?

~ Niente. Deve solo fare

un altro passaggio. Sapete come funziona l'attracco? — Prima che Brown potesse rispondere, l'altro riprese: — Satellite City non è composta da un unico satellite, sapete. Non so nemmeno quanti ce ne siano, adesso. Sono stato in ferie sulla Terra per tre mesi Quando sono partito, dovevano essercene una ventina. Il progetto si sta ampliando in modo incredibile. Di importanti, però, ci sono solo tre satelliti: le grandi ruote. Sono come dei dischi Hanno un diametro di circa duecento metri e girano in tondo, per consentire la gravità. L'albergo orbitale, dove sarete alloggiato... ehi, non vi sentite male, per caso?

—

No — rispose Brown.

—

L'albergo orbitale fa tre rivoluzioni al minuto. Questo consente una gravità normale sul bordo esterno. Una specie di forza centrifuga, sapete. Le stanze sono costruite in modo che la testa sia verso l'asse della ruota. Se lasciate le camere del bordo e vi addentrate verso il centro, la gravità comincia a diminuire. La stessa cosa vale per le altre ruote. L'ospedale orbitale ha un maggior numero di camere verso l'asse. Meno gravità. Un sacco di pazienti hanno delle malattie per cui va meglio una gravità minore, metà di quella

15

terrestre. Altri addirittura non ne hanno bisogno. — Rise di nuovo con la sua risata forzata e stupida. — Se aveste le piaghe da decubito, pensate come stareste bene se non ci fosse gravità. Per quelli che hanno problemi di cuore o disturbi del genere, vivere in ambienti a mezza o a un quarto di gravità è tutta un'altra cosa. Potete cavarvela abbastanza bene con un quarto di gravità, camminare quasi normalmente e non dovete preoccuparvi di andare alla toilette e cose del genere.

I "bang" e i "bum" citati dal cicerone non richiesto di Brown erano stati davvero ben descritti. La navicella spaziale si staccò dal jet terrestre che aveva portato i passeggeri a quella latitudine, e subentrarono i razzi. La nuova accelerazione li spinse indietro contro i sedili.

La hostess chiese allegramente: — Tutto bene? Ormai stiamo procedendo autonomamente.

Nessuno rispose, é Brown sospettò che il suo logorroico vicino non fosse l'unico ad aver già compiuto il viaggio. Se altri, oltre a lui, erano al loro battesimo spaziale, evidentemente stavano provando la stessa sensazione di indebolimento che Brown sentiva allo stomaco. Ma Brown non si era aspettato scene di isterismo collettivo. Una persona che intraprendeva quel viaggio non era certo il tipo da dare in escandescenze, come del resto un passeggero che volava per la prima volta nell'atmosfera non provava più di un certo nèrvo-sismo iniziale.

Cunningham riprese il suo monologo.

—

Hanno bisogno di avere l'attracco separato, perché creerebbe troppi problemi a questi mezzi di trasporto avvicinarsi a una delle ruote e uniformarsi alla sua rotazione prima di fermarsi. Così la stazione di attracco non ruota. Sta lì ferma a lato di una delle grandi ruote, Si atterra e poi si

prende un piccolo mezzo di collegamento. I mezzi di collegamento non consumano quasi energia e vi portano dovunque volete andare: all'albergo orbitale, all'ospedale orbitale o alla ruota delle scienze. Siete uno scienziato?

—

No — rispose Brown.

—

Be', a Satellite City ci sono un sacco di quei cervelloni. Solo Dio sa cosa diavolo stiano facendo. Non conosco nemmeno il nome di tutte le loro scienze. Prima c'era solo la chimica, la biologia, la matematica e qualche altra del genere. Adesso ce ne sono milioni. Molti di quei tipi non 16

sanno neanche di cosa stanno parlando. Usano certi paroloni che buttano in faccia alla gente credendo di impressionarla. Ma a me non mi fregano. Io dico sempre che se quanto mi dicono non lo capisco è perché non ha senso.

E se non capisco quello che mi dicono, anche loro probabilmente non ne capiscono niente. Ecco come la penso, io.

Brown avrebbe voluto che l'oblò fosse più largo. Aveva visto molte volte fotografie, diapositive televisive e tridimensionali della Terra, della Luna e dei satelliti, tra cui Satellite City, prese dallo spar zio, ma vedere Satellite City con i propri occhi era un'esperienza affascinante.

Cunningham stava ancora pontificando.

fe La ruota idroponica gira appena un poco. Raggiunge circa un quarto della gravità terrestre sul bordo. Avete sentito parlare dell'idroponica? ¡¡¡¡g Sì.

— Resterete sorpreso. Quando iniziarono il progetto di Satellite City, prima ancora che si chiamasse cosi, avevano il problema di spedire su tutto il materiale. E questo prima ancora che avessero i mezzi di trasporto adatti.

.Dovevano mandare su anche l'aria e l'acqua, per non parlare del cibo.

Adesso sapete quanta della roba che abbiamo bisogno produciamo da soli?

—

No, penso di no.

—

Il novanta, forse il novantacinque per cento. Non avete idea di quanta roba può essere coltivata dove non c'è che poco o niente di gravità.

Ho visto delle pannocchie di granoturco così grosse, che un chicco poteva bastare tranquillamente per un pasto. E buono da matti, oltretutto. Dovreste vedere la frutta. In questi ulti mi anni hanno cominciato ad allevare galline e

maiali. E adesso hanno anche un nuovo metodo per allevare i buoi Avete sentito parlare del manzo Kobe?

—

Si.

—

Sono stati i giapponesi a cominciare con il manzo Kobe, molto tempo fa. Non lo lasciano mai uscire dalla stalla; niente movimento, capite? I contadini che lo allevano, quando qualcuno ha un attimo di tempo libero, vanno nella stalla e lo massaggiano. E gli danno anche i prodotti migliori da mangiare. Un tempo gli davano da bere la birra. Comunque, è il manzo più tenero del mondo. Adesso, qui, stanno cercando di fare lo stesso anche se il massaggio, naturalmente, è automatico. E c'è un'altra cosa. All'inizio non 17

c'erano galline. Si limitavano a coltivare vegetali e frutta e a produrre l'ossigeno di cui avevamo bisogno. Poi hanno scoperto che il concime animale era utile per questo metodo di produrre cibo a circuito chiuso. Per esempio, gli animali inspirano ossigeno ed espirano... quello, qualunque cosa sia, che noi espiriamo e le piante ne hanno bisogno. Ma gli animali mangiano alcune delle piante e... — rise scioccamente — ...il letame ritorna alle piante stesse. Anche i rifiuti di quelli che vivono sulle grandi ruote ritornano alla ruota idroponica dove vengono polverizzati e usati per concimare le piante.

Niente va perduto.

Brown diede un lungo respiro.

— Sentite, amico — disse — penso che farò un sonnellino. — L'altro sembrò solo un poco offeso.

- Fate pure. Ma tra poco potrete vedere Satellite City. E' belLo, la prima volta.

3

Rimase immobile con gli occhi chiusi, facendo finta di dormire, ma non potè fare a meno di pensare al suo vicino. Da quel che aveva capito, Cunningham aveva un impiego permanente a Satellite City. Perché diavolo, dopo anni di esperienza sul posto, non si era neanche informato su come faceva a non cadere un satellite sospeso a circa quarantamila chilometri sopra la superficie della terra? Forse era uno di quelli che spalavano il letame di galline, maiali e manzi, dalle stalle ai serbatoi idroponici.

No, non aveva senso. Queste operazioni dovevano essere automatiche, e anche la pulizia delle stalle, e tutto il resto.

Era irritato con se stesso perché stava perdendo tempo a pensare a

Cunningham. Aveva altre cose per la testa. Co minciava ad avere dèi ripensamenti circa la sua spedizione. A parte-che Byass e tutti gli altri impiegati della Satellite City Authority si erano mostrati molto cordiali, si trattava pur sempre di persone molto in gamba. E, certamente, quando si fosse trovato lontano dalla Terra, l'avrebbero I avuto in pugno. Inoltre, come I organizzazione, non aveva al-1 irò fine che incamerare soldi, e I si sapeva che lui era ricco. I Il suo vicino riusciva eviden-1 temente a trattenersi dal fare I sfoggio della sua superiore co-1 npscenza degli argomenti ri-1 guardanti Satellite City. Ma I solo per poco.

18

Brown ricevette urta gomitata nei fianco.

—

Ehi, Harry, stiamo arrivando. Guardate fuori, là in distanza si vede una delle cisterne.

Brown sospirò e apri gli occhi.

—

Quali cisterne?

—

Prima vi ho parlato di tutti quei piccoli satelliti, oltre alle grandi ruote. Per lo più servono come depositi. Magari alcuni sono vuoti e aspettano di ricevere rifornimenti. Questo complesso sta crescendo a vista d'occhio. Pensate forse che sia l'aereo completo a ritornare a Beni-Abbes per fare un altro pieno? Vi sbagliate. Quello che torna è il modulo finale, solo la parte anteriore dove Ci sono l'equipaggio e i passeggeri. Il resto viene svuotato della merce che trasportiamo, e l'ossatura viene saldar ta all'albergo orbitale o a qualche altro posto: Non vale la pena di mandarla fino qui e poi rispedirla indietro vuota. Queste parti non trasportano passeggeri, ma merci e poi vengono saldate. O magari vengono destinate all'immagazzinamento. Per il combustibile e cose del genere. Hanno fatto un bel lavoro.

—

Ho letto qualcosa sull'argomento — osservò Brown, stancamente.

Avrebbe potuto metterlo al suo posto, chiudergli la bocca, ma non voleva attirare l'attenzione degli altri. Per quanto lo riguardava, sperava che nessuno di quelli che aveva incontrato si sarebbe ricordato di lui. Per la ragione che lo stava portando a Satellite City non ci teneva a mettersi in mostra.

Cunningham stava dicendo: — Vi sorprenderà quanto questo posto si stia allargando. Secondo me, nessuno si aspettava che sarebbe diventato cosi

grande. L'albergo orbitale, sapete quanto era grande all'inizio? Aveva solo un piano e molto dello spazio tra il bordo e l'asse era occupato solo da travi.

Adesso ha sei piani e c'è della gente che ha appartamenti fissi. Passano qui sei mesi all'anno. Accidenti, certe persone, poi, quelle che soffrono di cuore, vivono sempre qui. Hanno paura di tornare ¿la gravità terrestre. Si prendono un appartamento a metà strada tra il bordo e l'asse, dove la gravità è dimezzata, capite? Ci vivono, proprio. Amico, ne devono spendere di soldi?

Dall'oblò, Brown poteva vedere molti serbatoi, i contenitori dalle strane forme, che fluttuavano liberamente nell' aria. Su alcuni, riusciva a scor-

gere delle piccole figure in tuta spaziale che evidentemente lavoravano alla saldatura dei vari elementi. Non si era reso conto, nonostante le letture stili'

argomento, della grandiosità del progetto. Benché i costi di trasporto fossero diminuiti, in confronto ai primi tempi, la realizzazione di Satellite City doveva costare miliardi. Naturalmente, gran parte delle spese, decenni prima, erano state sostenute dai governi terrestri e in particolare dal suo. Brown si chiese con quale manovra politica, con quale concussione Ü progetto fosse stato trasferito a un ente privato.

Al di sopra della porta che portava al quartiere dell'equipaggio si accese una scritta. Diceva, semplicemente: "Attracco".

Il vicino ridacchiò. — Adesso ci agganciamo. — Il suo tono sembrava suggerire che anche lui partecipava in qualche modo all'operazione.

Brown infatti senti qualche leggero cambiamento nella rotta, mentre il pilota evidentemente portava il modulo verso l'attracco spaziale Poi ci fu un rumore metallico e la sensazione del bloccarsi di un movimento, anche se, naturalmente, Brown si rendeva conto che Satellite City stava girando nello spazio a una velocità di

migliaia di chilometri all'ora.

L'hostess si liberò dalla poltrona con alcuni colpetti della mano e, con grande abilità a tenersi in piedi nonostante la mancanza di gravità, si diresse verso il boccaporto e spinse in giù una leva. Entrò un gruppo di assistenti che pure lavoravano in caduta libera, anche loro abituati evidentemente a quella condizione. Indossavano delle tute che sul retro recavano la scritta "Satellite City" e sulla parte sinistra del petto avevano una piastra con il loro nome.

Uno era evidentemente un funzionario e aveva in mano ima lista.

—

Vi prego di rispondere quando leggerò il vostro nome — esordì l'uomo e cominciò a leggere.

— Franklin Chichak. Ilpl Presente ¡1 rispose un uomo di mezza età. Due degli uomini in tuta si avvicinarono alla sua poltrona di accelerazione e vi trafficarono intorno.

Il funzionario disse : — O-spedale.

I

due operai portarono la poltrona fuori dallo scompartimento.

Brown non riusòì a vedere se era a rotelle. Forse le rotelle non erano necessarie.

Il suo nome fu l'ultimo.

—

Harold Brown.

20

—

Eccomi.

- All'albergo orbitale -disse il funzionario, e la poltrona di Brown fu spinta fuori del portello.

Altri cinque passeggeri erano in lista per l'albergo. Furono tutti spinti lungo uno squallido corridoio, cosi stretto chè ci passava una sola poltrona per volta, verso un altro aerobus più piccolo in cui entrarono attraverso quella che a Brown sembrò una camera a tenuta stagna. Gli addetti .assicurarono al pavimento le poltrone di accelerazione e, in pochi secondi, chiusero il portello.

Il funzionario con la lista dei nomi, che era rimasto con loro, disse con tono disinvolto, come per mettere tutti a proprio agio: — Vedo che per molti di vói non' è la prima visita a Satellite City. In que-/ sto momento, ci stiamo dirigendo verso l'albergo. Ora siamo in caduta libera, quindi è meglio che restiate seduti. Quando saremo sulla ruota, vi renderete conto che tutto è come sulla Terra.

Nessuno rispose.

Poco dopo, l'aerobus si mise in moto e in pochi secondi ci fu di nuovo il rumore metallico dell'attracco. Ogni operazione veniva eseguita in modo molto efficiente.

Quando il portello si riapri, entrò un nuovo gruppo di assistenti, tra cui anche alcune donne. Ogni passeggero fu affidato alle cure di una ragazza in uniforme impeccabile, con il nóme cucito a lettere dorate sul seno sinistro, e

di un assistente vestito di marrone, addetto ai cingoli della poltrona di accelerazione.

Uno dopo l'altro, sbucarono tutti nella hall dell'albergo. Qui trovarono altre persone ad accoglierli; alcuni erano evidentemente dipendenti di Satellite City, altri erano amici o soci d'affari dei nuovi arrivati. Per la prima volta da quando avevano lasciato la Terra, ci fu una certa animazione e uno scambio di chiacchiere. Solo in quel momento Brown si rese conto che nessuno, eccetto Cuiiningham, aveva aperto bocca durante il volo spaziale. Decise che la cosa era dovuta al fatto che lo spazio incuteva sgomento anche a quelli che avevano già fatto il viaggio.

Gli impiegati di Satellite City si limitarono a un rapido controlli dei documenti e a rivolgere cortesemente delle domande o a dare istruzioni.

La ragazza addetta a Brown disse vivacemente: — Signor Brown? Vi accompagno al vostro appartamento. II baga-glioègiàlà.

21

—

Bene.

Era, come gran parte degli altri impiegati, un tipo sveglio e vivace; gli ricordava l'hostess della nave spaziale, ma con qualcosa in più sia in efficienza sia in avvenenza. Quel lavoro doveva essere davvero considerato piacevole. Si avviò per fargli strada, ma uno degli addetti in uniforme, la cui divisa però era meno sgargiante delle altre, lo fermò.

—

Signor Brown — gli si rivolse gentilmente — vi dispia1 ce seguirmi, solo per un attimo?

La ragazza sembrò uri poco sorpresa, batté le palpebre e si fermò dov'era.

Brown, sbuffando dentro di sé, seguì l'uomo in uniforme fino a una porta, su cui stava scritto a piccole lettere "Sicurezza".

La porta si aprì davanti a loro, benché apparentemente non vi fosse uno schermo d' identificazione.

Cerano altre porte che conducevano oltre, ma Brown fu fatto accomodare nel primo ufficio; era semplice, accogliente ed emanava cortesia. Cera una scrivania e il giovanotto che vi sedeva dietro indossava un'uniforme sobria e severa e aveva sul viso l'espressione amichevole di un funzionario di banca che incontra per la prima volta un cliente

potenziale; era ovviamente un gentiluomo. E aveva gli occhi di ghiaccio.

Si alzò, girò intorno alla scrivania e strinse la mano a Brown esattamente

coinè prescrive il galateo. Qualunque cosa facesse era esattamente secondo il galateo, come doveva poi rendersi conto Brown.

—

Signor Brown, benvenuto a Satellite City. Desideriamo di cuore che la vostra permanenza qui sia piacevolissima. Io sono Antony Berch. Spero vivamente di potervi essere di aiuto mentre restate tra noi.

—

Grazie - rispose Brown.

L'altro, aggrottando leggermente la fronte, si appoggiò a un angolo della scrivania reggendosi su un fianco. Riprese, con un'aria quasi afflitta: — Signor Brown, questa è, ci risulta, la vostra prima visita a Satellite City.

—

Infatti

—

Però, benché ci asteniamo dall'interferire nella vita dei nòstri ospiti, dobbiamo sottostare ad alcune regole.

—

Non ne dubitavo. I

L'altro proseguì, cauto: —

Una delle regole, signor Brown, è che nessiin ospite, anzi nessuno in senso assoluto, ha il permesso di portare armi I da fuoco mentre si trova a Satellite City. Mi dispiace.

—

Capisco - rispose Brown.

Tolse la rivoltella a giro-get-to dalla fondina sotto il braccio sinistro e la posò sulla scrivania. — Forse leggo troppi gialli, ma dopo aver sentito parlare di Tangeri, avevo deciso di prenderla, in caso di necessità.

Antony Berch fu davvero comprensivo: — Naturalmente, signor Brown. Ve la conserveremo fino alla vostra partenza.

—

Naturalmente — ripetè Brown.

Il giovanotto che lo aveva accompagnato nell'ufficio si schiarì la gola.

I g D dispositivo indicava dell'altro... metallo, signor Berch.

Il funzionario della Sicurezza guardò Brown.

Harold Brown si accigliò, stupito, e scosse la testa.

I due non si mossero, ma continuarono a tenergli gli oc-, chi addosso, in

attesa.

Brown ficcò le mani in tasca, con aria scettica e ne tifò fuori le solite cose che gli uomini si portano appresso. Una era un grosso coltello da tasca.

- Fred? — disse Berch.

Il tipo di grado inferiore prese il coltello e lo osservò.

—

Svizzero — sentenziò. — Tipo scout.

Aveva una mezza dozzina di lame. Una lametta per unghie, un cavatappi, un punteruolo, una lama piccola e una di cinque centimetri. Cera anche un cacciavite.

Fred si schiarì di nuovo la gola e glielo restituì.

H Scusatemi, signor Brown.

- Di niente. — Aveva un sorriso cattivo. — Me lo porto dietro da quando ero bambino. Non so nemmeno io perché. — E poi, rivolgendosi ad Antony Berch: E' tutto?

—

Naturalmente. Scusateci se siamo stati scortesi, signor Brown.

Ripeto, spero sinceramente che vi godiate un soggiorno piacevole.

—

Ne sono sicuro.

Si voltò e segui l'altro giovanotto fuori della stanza.

La sua hostess, con l'espressione un po' preoccupata, lo stava aspettando.
B

suo ritorno evidentemente la rassicurò. Brown si chiese fino a che punto i cosiddetti funzionari della Sicurezza potevano spingersi. Da quel che aveva capito, la Satellite City Authority costituiva una legge nei confronti di se stessa. Nessuna nazione, nessun ente terrestre, neppure le Nazioni Riunite avevano giurisdizione nello spazio. Eppure, non gli riusciva di pensare a un'istituzione come la prigione locale... ma,

perché no, dopo tutto? Cosa succedeva nel caso, improbabile, che un residente o un impiegato derubasse qualcuno? Non aveva mai sentito dire che esistesse un tribunale a Satellite City e, adesso che ci pensava, la cosa non gli suonava giusta. Gli venne in mente che qualsiasi notizia, qualsiasi rinnovamento interno, qualsiasi frase che uscisse da Satellite City veniva filtrata attraverso l'organizzazione, prima di comparire sui giornali o su qualsiasi altra pubblicazione terrestre. E poi gli venne di nuovo in mente che

non aveva mai letto nulla di negativo su Satellite City e la sua amministrazione. Tutto, ma proprio tutto, era assolutamente positivo, e ogni ingranaggio in tutte le ramificazioni degli affari di Satellite City era oliato a dovere.

Seguì la ragazza lungo un corridoio eccessivamente sfarzoso, ammirandone l'ondeggiare grazioso dei fianchi, mentre lei parlava vivacemente.

- Almeno per i primi giorni, signor Brown, sarete alloggiato qui, sul bordo esterno. La gravità è esattamente come sulla Terra, così non avrete problemi di adattamento. Più avanti, se lo vorrete, e sarà probabilmente così, potete cambiare e prendere un appartamento più spostato verso 1 asse. Sarà un'esperienza interessante essere a tre quarti, o a metà o anche a un quarto della gravità terrestre. E' divertente.

—

Penso che possa èssere interessante.

—

Oh, certo. — Gli lanciò un'occhiata maliziosa, -r Un consiglio, signor Brown.

—

Sì?

' — Per qualche ragione, una gravità inferiore fa lo stesso effetto delle alte quote sulla Terra. L'alcool sembra molto più forte; a tre quarti di gravità vi fa sentire ancora più... — fece una risata squillante m ... su di giri. La mezza gravità è fantastica se siete un po'...'Irrise di nuovo — ... brillo. E un quarto di gravità, o la caduta libera, sono una cosa dell'altro mondo.

Brown capì che quella era probabilmente una battuta standard che la ragazza propinava a tutti i nuovi arrivati che le venivano affidati.

Non sono un gran bevitore — rispose.

Arrivarono a quella che probabilmente era la sua portai appartamento K-I, che si aprì quando si avvicinarono. Brown si aspettava che gli alloggi di Satellite City fossero funzionali e lasciassero poco all'eleganza, e forse lo erano stati una decina di anni prima, ma evi-

dentemente il tempo non passava invano. La porta aveva uno schermo d'identificazione che era regolato sulla sua persona.

L'appartamento non era proprio spoglio e severo, ma era pure evidente - che Satellite City aveva una certa dimestir chezza con lo spazio e sapeva

quanto sarebbe costato spedire a quasi quarantamila chilometri di altezza mobilio e arredamenti lussuosi. Era ben sistemato, molto ben sistemato; ma continuava a essere un appartamento di Satellite City, non un albergo di prima categoria di Biarritz, Crimea, Nue-vo Acapulco o Antarticopoli Non era facile capire che cosa non andava. Non c'era niente di scontato, come pareti o pavimenti d'acciaio; eppure, nonostante che l'arredamento disposto in modo intelligente desse un'impressione di spaziosità, Brown sapeva che alzando una mano avrebbe toccato il soffitto. Sapeva benissimo che la moquette era fatta in modo che anche un'orda scatenata di elefanti non avrebbe lasciato traccia. E pure se lo chiamavano appartamento, le tre stanze erano tali che se anche si fosse piazzato nel lato più ampio non avrebbe avuto molta difficoltà, stando in mezzo aì bagno, a toccare le due pareti.

Si guardò intorno e commentò: — Un po' piccolo, no?

La ragazza si affrettò a dire: — Abbiamo appartamenti più grandi, signor Brown. Ma sono un po' più...

—

Il prezzo non ha importanza. Comunque, questo andrà bene per i primi giorni. Come avete detto voi, devo ambientarmi.

—

Certo, signor Brown. I bagagli sono nella camera da letto. Cè un cameriere a vostra disposizione. Lo schermo per gli ordini, sul tavolo, è come quelli sulla Terra. Se desiderate altri abiti, o bevande, o qualsiasi cosa...

Lasciò la frase a metà, come se si aspettasse qualche domanda.

—

Grazie. Me la caverò.

Lei proseguì, indicando una piccola scrivania: — Troverete una guida sulla quale c'è elencato tutto quello che l'albergo mette a disposizione, con diagrammi e una cartina completa delle zone aperte agli ospiti, e troverete un elenco di tutti i reparti di cui potrete avere bisogno. Se volete, potete chiamare subito una guida.

—

Non adesso, grazie.

Assunse ancora un'aria maliziosa e lo guardò di sfuggita.

— Se avete bisogno di., me, per qualsiasi cosa, sono a vostra disposizione.

Questo lo lasciò un po' perplesso. Non gli era neppure passato per la testa.

Però a-vrebbe dovuto aspettarselo. A centomila dollari al colpo, e solo per iniziare, prima delle altre spese, tutto, ma proprio tutto, doveva essere accessibile.

—

Grazie. Forse avrò bisogno di voi più tardi.

Lei sembrò leggermente contrariata.

—

Il mio nome è Gertrude 4 — disse. — Il mio reparto è Servizio.

Dopo che se ne fu andata, Brown guardò verso la porta.

—

Non ne dubito — disse a voce alta.

4

Passò forse mezz'ora a curiosare per il piccolo appartamento, a disfare le valigie e a cercare di capire il funzionamento della sua nuova casa. Nel soggiorno trovò due finestre finte, fatte con molta abilità in modo che quelle che erano in realtà delle riproduzioni tridimensionali, in parte animate, sembravano delle normali viste di cui si godeva dalle finestre sulla Terra. Una riproduceva una vallata, con tanto di laghetto, l'altra una scena di montagna, probabilmente le

Alpi, da un'altezza considerevole. Gli venne il sospetto che alcuni dei visitatori di Satellite City potessero soffrire di claustrofobia in questo caso, le pseudo-finestre erano utili.

Trovò anche una vera e propria finestra nascosta da un pannello scorrevole fissato al suolo e attivato da un pulsante. Il vetro, posto che fosse vetro e non qualche nuovo materiale inventato dalla tecnologia spaziale, era simile a quello degli oblò sulla nave: molto spesso e azzurrato. Attraverso questo potè guardare nello spazio. Eppure, la faccenda della velocità di rotazione della ruota su cui stava l'albergo lo sconcertava. Cosa aveva detto quel tipo, Cunnin-gham? La ruota faceva tre giri al minuto per mantenere, sul bordo, la normale gravità terrestre. Una costruzione con un diametro di duecento metri doveva andare a una bella velocità per fare tre rotazioni in un minuto.

Fece scorrere il pannello, chiudendo fuori lo spazio. In seguito, forse, si sarebbe abituato. Addentrandosi verso il centro dell'asse, se avesse cambiato appartamento, la velocità sarebbe stata, naturalmente, inferióre. Oppure, se fosse andato direttamente all'asse, in caduta libera -cosa che voleva provare, prima

di partire - non sarebbe stata necessaria nessuna rotazione. Almeno, cosi pensava.

Dopo aver disfatto le valigie e aver curiosato in giro, provò una sensazione di

"e adesso?". Si sedette alla scrivania e diede un'occhiata alla guida e alle cartine dei corridoi e delle sale comuni. Non rimase gran che stupito. Cerano quattro ristoranti in tutto, molti bar e locali notturni di ogni specie e grandezza, una piscina, tre paléstre nei diversi livelli di gravità, e tre sale da gioco, evidentemente un grande casinò e due sale più raccolte per i giochi di carte. Cera anche una stanza molto grande, detta la Borsa, che era evidentemente il mercato Borsa valori. Due teatri costituivano un'ulteriore fonte di divertimento; comunque, il suo appartamento era dotato del solito, enorme apparecchio a schermo tridimensionale che senza dubbio era allacciato all'archivio dei divertimenti esistenti sulla Terra; in quel modo, lui poteva scegliere qualsiasi programma attuale o del passato direttamente dal suo soggiorno. Ma forse nei teatri si rappresentavano spettacoli dal vivo.

Immaginava che il balletto, per esempio, dovesse essere molto diffuso a mezza gravità, per non parlare della caduta libera.

Cera un bar automatico in un angolo della stanza e Brown aveva quasi deciso di bere qualcosa, nonostante l'avvertimento di... qual era il suo nome?...

Gertrude, quando lo schermo d'identificazione sulla porta mandò un ronzio.

Brown alzò lo sguardo e vide il viso di uno sconosciuto. Un viso abbastanza cordiale.

Si avviò alla porta e apri.

Il nuovo venuto era in abiti civili, doveva avere poco più di trent'anni e sembrava meno vispo ed efficiente di tutti quelli che Brown aveva fino allora incontrato a Satellite City.

Lo guardò con aria interrogativa.

L'altro fece un largo sorriso e si presentò: — Ericsson. Scoop Ericsson.

Relazioni pubbliche.

—

Non ne ho bisogno — ribatté Brown, secco.

L'altro annuì. — E' proprio per questo che sono venuto a trovarvi Brown si spostò di lato e chiuse la porta dopo aver fatto entrare Ericsson.

D nuovo venuto chiese: — Vi dispiace se mi siedo?

—

Nò, certo. Qualcosa da bere?

L'altro sorrise di nuovo. Era evidentemente un tipo ridanciano.

27

Da molto tempo Brown era giunto alla conclusione che i tipi che sorridono sempre non per questo hanno un temperamento umoristico.

—

Ho fatto il giornalista da quando ho finito le scuole. Allora, non ho mai conosciuto un collega che non bevesse, a parte i pochi che facevano parte dell'A.A. Non credo di essere pronto per l'Anonima Alcoolici... non ancora.

Evidentemente,'" quel tipo dal sorriso facile aveva anche un po' di senso dell'umorismo.

Brown si diresse al bar.

—

Cosa si beve a Satellite City? Sono stato avvertito che l'alcool fa dei brutti scherzi in caduta libera.

—

E' vero, ma qui sul bprdo non siete in caduta libera, quindi non fa molto effetto. Bevete tutto quello che vi pare... tutto. Se siete il tipo che deve tener d'occhio il portafoglio, come noi impiegati, allora potete bere gin orvodka o whisky o rum. Se inveii siete pieno di soldi come gran parte degli ospiti - diavolo, come tutti gli ospiti - allora potete bere qualsiasi cosa, dal Metaxa dell'età della pietra allo champagne francese. Il bar è fornito anche d'assenzio. Brown gli lanciò un'occhiata. — Perché il gin e le altre bevande alcooliche sono meno care?

—

Perché le produciamo qui. L'alcool non è un problema per i reparti idroponici. Il gin e la vodka non sono altro che alcool puro con raggiunta di un po' di aroma. Anche il whisky e il rum, che però richiedono una maggiore elaborazione. Anzi, i ragazzi del laboratorio da tempo sono riusciti a produrre degli alcoolici migliori di quelli chè uscivano dalle rinomatissime distillerie di un'tempo. Ma certo non possono imitare lo champagne francese o altri liquori di qualità superiore.

—

Ho capito - rispose Brown, — Cosa volete, allora?

—

Mi sta bene un gin tonic.

Brown attivò il bar automatico e disse nello schermo: — Due gin tonic, per cortesia.

Quando arrivarono, ne porse uno all'uomo delle relazioni pubbliche, poi prese una poltrona per sé, alzò il bicchiere brindando e disse: tì E' _ il primo che bevo oggi con questa mano. L'altro annuì e bevve un sorso, soddisfatto.

Brown chiese: Scoop?

L'altro fece una smorfia con aria di auto-disapprovazione.

—

E' una specie di nomignolo che i ragazzi mi hanno, affibbiato quando ero ancora

un novellino. Ai vecchi tempi, il pubblico pensava che i giornalisti chiamassero "scoop" un colpo, una notizia in esclusiva. Non era vero, lo chiamavano in un altro modo, ma non c'era verso di farlo capire al pubblico.

La gente sapeva che era uno "scoop" e tale doveva rimanere nei romanzi e nei film,

Browrt disse seccamente: m Non voglio nessuna piSbblicità sulla mia visita a Satellite City. Anzi, noi? mi va affatto che siate venuto qui.

Ericsson annui in modo rassicurante.

— E' proprio per questo che sono venuto. Tre quarti delle persone che vengono qui la pensano nello stesso modo. E ottengono esattamente quello che vogliono. Neppure un accenno, sui mezzi di .comunicazione mondiali, circa la loro visita a Satellite City. Non solo non lo permettiamo, ma torciamo il collo a chiunque cerchi di ficcare il naso negli affari di Satellite City. Più di un reporter, giù sulla Tetra, ha perso il lavoro per non aver seguito un consiglio amichevole. Parecchie persone appartenenti alla Satellite Cky Autho-rity sono molto influenti.

Si strinse nelle spalle e bevve un altro sorso del suo gin tonic.

—

D'altra parte, ci troviamo a volte alle prese con questi playboys che ci tengono a vedere le loro facce sugli schermi dei notiziari. Per far vedere che hanno soldi a palate da sperperare in un viaggio a Satellite City. Oppure abbiamo delle coppie ben fornite, in luna di miele. Offriamo loro tutti i servizi fotografici che vogliono, stando sempre attenti, naturalmente, che sullo sfondo non compaia qualcuno, ripreso dal teleobiettivo, che non vuole pubblicità.

Brown era interessato. — Ma cosa succede se qualche paparazzo non legato alla vostra organizzazione viene a Satellite City con l'idea di fare un colpo con una storia, ehm, tipo città del vizio?

—

Per prima cosa, ben pochi potrebbero permetterselo. In secondo luogo, rilasciamo il permesso di soggiorno a pochi di quelli che possono. In terzo luogo, prima di rilasciarlo pretendiamo una dichiarazione scritta con cui si impegnano a non fare nessun servizio a meno che la copia non passi la nostra censura. Non immaginate neanche quanto sia diffìcile che una copia passi oltre la mia scrivania, signor Brown. Naturalmente, non siamo cosi duri per quanto riguarda l'ospedale orbitale e soprattutto

la ruota della scienza, ma qui nell'albergo? — Il giornalista scosse la testa. —

E' praticamente impossibile scrivere un servizio che riveli qualcosa di più di quanto si può leggere sul menù della Sala da Pranzo Asiatica.

Supponete che uno di loro non mantenga la promessa...

Ericsson fece una smorfia.

— Ah! Si becca una bella tegola sulla testa. Abbiamo V impegno scritto di non pubblicare gli articoli che non siano stati approvati da noi e perciò lo denunciamo. Non importa se quello che ha scritto è positivo e magari adulatorio; noi lo denunciamo lo stesso. Denunciamo il reporter, il suo direttore e l'editore. Denunciamo chiunque ci troviamo sotto mano.

Brown era perplesso. — Siete mai stati costretti a denunciare qualcuno?

Solo una volta. Uno svedese. Pensava di fare un servizio scandalistico di denuncia, firmandolo con un altro nome. Aveva inventato tutto. Ma la cosa non è mài finità in tribunale; qupl povero cristo ebbe un incidente un paio di settimane prima che il processo venisse registrato. Ci mettemmo in contatto con l'editore e la cosa fini lì.

Brown lo guardò in faccia. — Che tipo di incidente?

—

Un incidente. Stava guidando manualmente un'automobile elettrica su in montagna. Dev'essere sopraggiunto un veicolo più grosso che lo ha buttato fuori strada, giù da una scarpata.

L'addetto alle relazioni pubbliche aveva finito la sua bevanda Si alzò.

—

Bene. Niente pubblicità. Ecco, signor... signor... ah... -ridacchiò. -

Vedete? Ho già dimenticato il, vostro nome. Buona permanenza a Satellite City. Qui troverete un riserbo mai visto prima. E' un dovere sacro per i'Authority. Per quel che ne so io, non c'è un solo microfono nascosto in tutto l'albergo. Le telefonate non vengono registrate. Gli schermi d'identificazione degli ascensori non riportano i vostri movimenti alle bobine della memoria del computer. Ai clienti sta bene così e così deve essere.

Brown disse : « Aspettate un- secondo. Bevete ancora qualcosa. Queste sono 1$ prime ore. che passo qui Vorrei farvi qualche domanda.

L'altro fece un cenno di assenso. ,

—

Volentieri. Ma le domande non devono coinvolgere gli altri ospiti.

Brown ordinò un'altra be-

30

vanda per Ericsson, mentre lui aveva appena assaggiato la sua. Riprese posto in poltrona e prosegui: — Come tutti, ho letto di Satellite City fin da quando ero bambino. Fin dagli inizi del progetto. Ma non avevo idea che fosse così grandiosa. Accidenti, devono aver speso miliardi di pseudo-dolla-ri.

Ericsson annuì, un po' reticente. — Non conosco l'ammontare esatto, naturalmente, non sono fatti miei, ma presumo che i computers abbiano i resoconti di tutte le spese, fino all'ultimo penny, da qualche parte.

Comunque, avete ragione, è una grossa operazione.

—

Quello che non capisco sono le fonti di queste entrate. D'accordo che le tariffe dell'albergo sono le più alte che io abbia mai visto, ma... be', in fondo, sono solo noccioline.

L'altro annuì di nuovo; era chiaro che non era la prima volta che gli venivano rivolte certe domande.

—

Signor Brown, questo potrebbe essere chiamato lo stadio finale della teoria economica del "laissez faire" del capitalismo classico. L'apogeo della libera iniziativa privata. Satellite City è Wall Street, la City di Londra, la Svizzera e la vecchia Zona Internazionale di Tangeri messe insieme, con 1'

aggiunta di altre ricchezze.

Brown si accigliò.

—

Non riesco a seguirvi.

L'altro fece un gesto di disapprovazione.

—

Non si può dire che voi siate povero, signor Brown, altrimenti non sareste qui. Mettiamola in questi termini. Nell'economia mondiale, e specialmente nei paesi sviluppati, cioè la parte post-industriale del mondo, esiste una condizione di flusso, di cambiamento continuo. Il sistema socioeconomico ha. diversi nomi: Meritocrazia, Nuovo Stato Industriale, Capitalismo Popolare, Stato del Benessere, Capitalismo di Stato. L'Unione Sovietica pretende ancora di mantenere una forma di comunismo. Bah! Ad ogni modo, per tenere in piedi le loro economie, i governi devono tassare tutto quello che può durare abbastanza da essere tassato, dalla gomma da masticare ai cosmocorpi tipo le Comunicazioni Intemazionali, per non parlare degli introiti e dei patrimoni individuali. Le perdite, le scappatoie che la gente trovava una volta sono state tutte tamponate con una determinazione impressionante. L'esaurimento delle riserve di petrolio, le sovvenzioni alle aziende agricole, le-fondazioni benefiche, i sindacati, i modi 31

di evitare le tasse di successione... non si lasciano sfuggire più niente, adesso.

—

Non mi dite nulla di nuovo — disse Brown. - La parcella del mio avvocato mi còsta ogni anno una fortuna.

-

Mmm. Ma prendiamo Satellite City. Gli svizzeri pensavano di avere leggi bancarie liberali con ì loro jconti anonimi e così Via. Figuriamoci. Vi faccio un esempio. Supponiamo che abbiate cento milioni di dollari da investire. Li investite in una delle grandi compagnie terrestri, the non è ancora stata statalizzata da qualche governo, e poiché siete fortunato, oppure ociilato, la borsa ve ne raddoppia il valore. Così voi vendete.

Magnifico! Vi tolgono il cinquanta per cento - prima era il venticinque - per aumento di capitale. Se non vendete e vi tenete il profìtto che ne avete tratto, vi appioppano un'imposta sul reddito del novanta per cento sui dividendi che ottenete. Altra smorfia e altro sorso di gin. — A volte sono contento di non essere multimilionario.

— Ma qui a Satellite City? — lo incalzò Brown.

— In Borsa, qui, non esiste nessuna documentazione, tipo Terra, delle operazioni che hanno luogo. Voi depositate i

vostri cento milioni nella Banca della Satellite City Àutho-rity e li

investite, per esempio, in alcuni dei nuovi cantieri navali giapponesi che sfornano sottomarini mercantili. La Borsa sale e voi avete il vostro profitto. E l'unica tassa, qui, è il cinque per cento sull'aumento di capitale. Il cinque per cento invece del cinquanta. C'è anche l'imposta sui dividendi dei titoli che voi possedete qui a Satellite City.

Brown strinse le labbra. §if Non sembra molto.

—

Ho sentito parlare di affari conclusi qui con qualcosa come un miliardo di pseudodollari di profitto, signor Brown. Sapete cosa vuol dire il cinque per cento di un, miliardo di pseudo-dollari?

—

Naturalmente.

Il giornalista proseguì, seccamente: Satellite City non è sul punto di fallire. E

la Borsa è solo una delle fonti di introiti. Forse la maggiore, ma solamente una. Ci sono l'albergo orbitale, l'ospedale orbitale, la gente ricca che si stabilisce qui, per sfuggire alle tasse o i per ragioni di salute o per qualsiasi altro motivo. E ce ne sono altre. Alcune delle sco- I perte scientìfiche che sono sta-1 te fatte. Le équipe che ci I lavorano sono pagate abba-1 stanza bene, pagate profuma-

tamente, ma molti di questi cervelloni non cercano i soldi. A loro basta avere le attrezzature e le condizioni per poter lavorare a livello ottimale. Cosa succede dei diritti sulle scoperte che fanno? Di solito vengono assegnati alla Satellite City Authority. Oh, state tranquillo, signor Brown, ci sono parecchie piccole cose che rendono bene, quassù.

Finì di bere e si alzò di nuovo.

Se c'è qualcosa che il mio reparto può fare per aiutarvi, dovete semplicemente chiedere.

Anche Brown si alzò e lo accompagnò alla porta. - Dubito che ne avrò bisogno

- e aggiunse seccamente: — E se scattate qualche foto pubblicitaria, assicuratevi che io non sia sullo sfondo... Scoop.

L'altro ridacchiò.

- Naturalmente.

5

Gli venne in' mente che non aveva toccato cibo dopo il leggero pasto che

gli era stato servito sul jet tra Tangeri e Colomb-Bechar.

Si diresse verso lo schermo telefonico posto sulla scrivania e lo attivò.

L'ora, per favore.

Sullo schermo c'era il viso di una bella ragazza. Brown pensò che tutte le ragazze che aveva fino ad allora visto a Satellite City, sulla Terra si sarebbero qualificate per un concorso di bellezza e dubitava che anche una sola avesse più di trent'anni

La ragazza disse: — A Satellite City seguiamo l'ora del Primo Meridiano, signor Brown. Sono le venti e ventitré minuti, ora di Greenwich. Comunque, possiamo dirvi V ora di qualsiasi città sulla Terra, se lo desiderate.

Brown la ringraziò, spense lo schermo e guardo il suo orologio. Lo aveva messo a posto, su suggerimento della hostess, mentre si trovavano sull'Algeria, ed evidentemente anche Colomb-Bechar si trovava nella stessa zona del Primo Meridiano. Non c'èra da meravigliarsi che lui avesse fame, erano quasi le otto e trenta.

Guardò il tavolo posto contro una parete. Un tavolo da pranzo a quattro posti. Pensò di farsi portare la cena in camera. Tuttavia, era curioso di vedere le sale aperte agli ospiti e decise di dare un'occhiata ai ristoranti segnati sulla guida. Erano, se non altro, cosmopoliti Alla fine, scelse la Sala Galaxy, la più grande.

33

Trovò sulla piantina la strada da seguire per arrivarci e stava per uscire, quando gli venne in mente una cosa.

Riattivò lo schermo sulla scrivania e chiese:

—

E' richiesto l'abito scuro nei ristoranti?

La ragazza rispose: — Solo nella Sala Galaxy, signore. Nella Sala Orientale gli ospiti vestono solitamente all'orientale, in particolare alla indo-euro-pea, ma non è indispensabile.

—

A causa delle limitazioni di bagaglio, non ho pensato a portare lo smoking.

—, Abbiate la cortesìa di mettervi davanti allo specchio del bagno e ordinare il vestito...

Questa, poi, gli giungeva nuova. Andò in bagno; lo specchio era di altezza naturale e, in effetti, al di sopra c'era uno schermo telefonico.

Vi si fermò davanti e disse: — Vorrei un completo scuro, con le scarpe.

Lo schermo lo ringraziò.

—

Troverete tutto nel vostro armadio.

—

Quando? Ho un po' fretta.

—

Subito, signore.

Brown borbottò qualcosa e si diresse verso la camera da letto.

Incredibile: l'abito c'era veramente. Con camicia, bian-

cheria intima, cravatta, fascia da mettere in vita, calze e scarpe.

Interessato, prese il vestito e lo esaminò con attenzione, da vicino.

Apparentemente era nuovissimo. Brown, sospettoso, lo osservò con molta cura. A Bond Street per un vestito del genere gli avrebbero fatto sborsare almeno duecento pseudo-dollari.

Si ritrasse, divertito. Gli indumenti erano stati ritoccati da mani espertissime, ma l'àbi-to non era nuovo. Evidentemente, a Satellite City non disdegnavano di spillare anche un solo pseudo-dollaro in ogni modo possibile. Un ospite arrivava dalla Terra, il guardaroba ovviamente ridotto al minimo indispensabile, e scopriva che era di rigore lo smoking. Quindi lo doveva comprare, probabilmente a un prezzo, astronomico ; partendo, poi, doveva rinunciare al costoso completo indossato solo pòche volte, che sarebbe stato rimesso a nuovo con estrema cura e rifilato all'ospite successivo che avesse la stessa taglia. Satellite City poteva anche nuotare nell'oro, ma il suo albergo orbitale, còme ogni albergo terrestre, spillava ai suoi ospiti fino all'ultimo centesimo.

Brown si. tolse la giacca e slacciò la fondina che aveva 34

nascosto la rivoltella a giro-getto sotto l'ascella sinistra. La scaraventò tristemente in un cassetto. Avrebbe dovuto immaginarlo, che avevano un rivelatore di metalli nella hall dell'albergo. Satellite City non poteva permettersi uno scandalo; dovevano stare molto attenti che non si verificassero liti tra gli ospiti ò casi di suicidio. Si chiese che lunghezza avrebbe dovuto raggiungere la lama del suo coltello da tasca perché lo confiscassero.

Si vesti, scoprendo che 1' abito gli andava a pennello, ma trascurò la fascia.

Non aveva mai sopportato quei fronzoli, nemmeno quando erano di moda.

Ritornò nel soggiorno e diede un'occhiata all'autobar, incerto se farsi ancora un drink veloce prima di andare al ristorante. Scosse la testa. Fino a quel momento, si trovava ancora in alto mare per quanto riguardava il suo piano, ma se c'era una cosa di cui voleva essere sicuro era di avere le idee chiare, e aveva già bevuto una volta.

Si voltò verso la porta, ma proprio in quel momento lo schermo d'identità mandò un ronzio, e Brown si trovò davanti il viso di un altro sconosciuto.

Apri e si accigliò. I visitatori

erano due. Quello che aveva visto nello schermo era un tipo ben fatto, dall'aria estremamente cortese, di circa qua-rant'anni. A Brown ricordò il Seflor Byass di Tangeri; aveva anche gli stessi occhi vuotL Quei due avrebbero potuto essere fratelli.

Brown disse, con aria interrogativa:

—

Si?

—

Mi chiamo Rich, signor Brown. Al Rich. Faccio parte del personale della Satellite City Authority.

Brown si fece da parte.

—

Avanti.

I due entrarono. L'altro era più giovane, aveva un fisico tozzo e, benché fosse presentar bile, non era certo il gentiluomo che invece Rich affettava di essere. Aveva l'abitudine di non guardare mai in faccia quelli con cui era a contatto, non solo evitava gli occhi, ma anche il viso. I suoi occhi scuri si spostavano dai suoi piedi a un quadro sulla parete, alla scrivania, a una poltrona, sempre in movimento, ma non si fermavano mai su un viso neppure quando stava parlando con qualcuno.

Rich non si preoccupò di presentarlo.

Brown chiese: 4 Cosa posso fare per voi?

—

Ho avuto il compito di...

occuparmi della vostra richiesta, signor Brown — esordì l'altro, con prudenza.

Brown lanciò un'occhiata al più giovane dei due.

- Vorrei che il minor numero di persone possibile fosse a conoscenza

della cosà, signor Rich. - Naturalmente. - Si volse al suo compagno: - Aspettami fuori, Rocky. Rocky annuì in silenzio, esaminò Brown dal collo fino alle scarpe, sì voltò e uscì con passo agile. Il suo corpo aveva una grazia armoniosa, quasi che fosse impalpabile. Chiuse la porta dietro di sé.

Rich proseguì: Vedo che siete sul punto di uscire. Per la cena, senza dubbio.

Non vi farò perdere troppo tempo.

Brown lo guardò con aria interrogativa, aspettando che l'altro proseguisse.

—

Avete sempre intenzione di portare avanti il vostro... progetto?

-

Perché no? Ho sborsato per questo una cifra ridicolmente alta.

- — Certo, certo. Sono venuto solo per esserne sicuro. 1 — Benissimo, allora.

Al Rich prosegui, con voce melliflua: — Si pensava che, dopo aver riflettuto, avreste potuto cambiare idea. Perché?

L'altro si strinse nelle spalle.

—

Non si sa mai. Ad ogni modo, vi suggeriremmo, (prima, di passare un giorno a Satellite City. Vi assicuro che non vi annoierete, Se poi siete sempre dell'idea, noi siamo al vostro servizio.

—

Molto bene.

L'uomo si voltò verso la porta.

—

Avete intenzione di cenare alla Sala Galaxy ?

— sì.

—

Ci sto andando anch'io. Vi accompagno, se volete.

—

Grazie.

Fuori, nel corridoio, il silenzioso Rocky dallo sguardo sfuggente li seguì, rimanendo j un po'indietro.

Rich disse: - Quali sono le vostre impressioni su Satellite City, signor Brown?

—

Sono qui da troppo poco I tempo per averne, « ma sono I rimasto

impressionato dalla I grande efficienza.

— Tentiamo di fare del nostro meglio.

—

E mi ha impressionato I anche il modo perfetto in cui I siete riusciti a imitare il lato I terrestre. E' questo il termine che usate, vero?

- Sì, lato terrestre.

—

Il modo in cui siete riusciti a ricostruirne le condizio ni ambientali.

Devo sèmpre fare uno sforzo per ricordarmi

36

che sono a quasi quarantamila chilometri da casa.

—

Per molte persone la casa è qui, signor Brown. Per ragioni di salute o altro. Sareste sorpreso di sapere quante persone si stabiliscono qui per sempre.

—

Davvero? Capisco che alcuni possano scegliere di vivere qui, per ragioni di cuore e cosi via, ma chi altro...?

Rich lo guardò con la coda dell'occhio.

—. Prendiamo qui l'ascensore — disse, fermandosi proprio davanti. V La Sala Galaxy si trova al piano superiore, anzi al piano interno, per essere più precisi.

Oh? Ci sarà meno gravità, allora?

H Non in modo percettibile, c'è un solo piano di differenza.

Entrarono nell'ascensore, seguiti dal silenzioso Rocky. Rich disse qualcosa, con voce suadente, rivolto allo schermo, e l'ascensore si mosse.

—

Per rispondere alla vostra domanda, molti dei nostri o-spiti trovano più... vantaggioso, o meglio più prudente rimanere qui, lontani dai, diciamo, caprìcci del mondo. Per esempio, circa un mese fa si è reso necessario aggiungere un' ala nuova per poter costruire un appartamento che andasse bene per il nostro ultimo ospite permanente e il suo harem. Lo Sceicco Abd el Suliman ha voluto onorarci della sua presenza. E' discendente diretto di Maometto, sapete. Sembra che, in quanto capo della sua tribù, tutte le entrate sulla produzione del petrolio che si accumulavano nello sceiccato fossero intestate a suo nome. Rendendosi conto che il suo popolo non avrebbe apprezzar to strade, scuole, ospedali e tali effeminatezze tipicamente

occidentali, decise di trasferire le "royalty" del petrolio alla Satellite City Authority Bank. Parte della sua gente trovò a ridire su questa decisione e quindi lo sceicco capì che era meglio ritirarsi a vivere qui, lontano dalle possibili minacce di un gruppo di scalmanati insoddisfatti

- Capisco. Immagino che sia molto difficile che uno di loro possa arrivare fin quassù.

Arrivarono al piano successivo e dall'ascensore uscirono direttamente nel ristorante più elegante e ben concepito che Brown avesse mai visto. Il maitre si avvicinò, con un sorriso radioso stampato sul viso.

— Molto difficile — proseguì Rich, annuendo. — Abbiar mo anche alcuni personaggi politici, in particolare dei paesi dell'America Latina. L'ex teso-

riere della Lega dei Caraibi, per esempio. — Lanciò l'amo.

—

Dovreste pensarci, signor Brown. In quest'epoca, non si sa mai quando può arrivare il momento di... chiudere gli occhi per sempre, comunque, è meglio trovarsi in tranquilla solitudine in un luogo di soggiorno dove si possono trovare tutti i divertimenti possibili, e anche molti vantaggi difficili da reperire altrove. Come, del resto, già sapete. Si volse al maitre che non si era mosso e disse:

—

Warren, il signor Brown è un ospite nuovo. Assicurati che gli chef facciano del loro meglio»

Warren si inchinò del giusto . numero di centimetri.

—

Siete solo, signor Brown?,

—

Si. — Poi, rivolto a Rich:

—

Penso che vi vedrò tra non molto.

—

Tra ventiquattr'ore, se non prima, mio caro signor Brown.

Brown seguì il maitre al tavolo. Il maitre si schiarì educatamente la gola e disse: — Ho pensato, monsieur, che forse vi piacerebbe cenare in compagnia.

Poco fa, un'altra ospite ci ha onorati della sua presenza. Una giovane molto attraente che sembra un po'... sola.

—

Ah, sì? — fece Brown, mentre l'altro lo faceva accomodare a un tavolo per due.

—

Se Monsieur volesse daré un'occhiata alla sua destra... Nell'angolo, Vicino alla palma...

Brown diede un'occhiata.

—

Molto attraente — confermò.

—

Un momento, Monsieur. — E si allontanò.

Brown si chiese se la ragazza era davvero un'ospite o faceva parte delle comodità offerte dalla Satellite City Authority. Evidentemente, era difficile rimanere senza compagnia nell' albergo orbitale.

Si alzò, quando arrivarono al suo tavolo. Pensò al galateo. Non avrebbe dovuto essere lui ad andare al tavolo della ragazza ed esserle presentato?

Warren disse con vóce suadente: — Mademoiselle Beau-regard, posso presentarvi Monsieur Brown? Scusatemi, ma il capo chef è convinto che una cucina di prima qualità non si possa gustare da soli.

—

Grazie, siete molto gentile — mormorò la ragazza e guardò Brown in viso con aria interrogativa.

Lui le avvicinò la sedia, mentre Warren si allontanava con un sorriso radioso.

Per i suoi gusti, la ragazza gli era sembrata migliore da 38

lontano. Non che lei non mettesse in risalto tutto ciò di cui la natura l'aveva dotata. Aveva capelli lunghi e diritti color castano chiarì, che ricadevano in una cascata lucente. Gli occhi erano di un azzurro improbabile e Brown decise che evidentemente portava le lenti a contatto. La pelle sembrava una superficie, di plastica liscia. I vestiti dovevano esserle costati un occhio della testa. Eppure, c'era qualcosa nel suo viso che manifestava un'indifferenza apatica, una reazione negativa. La prima cosa che Brown si chiese fu perché mai avesse accettato di andare al suo tavolo. Non gli dava l'impressione che il suo fascino virile l'avesse travolta. Ad ogni modo, con una voce un po'

stridula che non si capiva se fosse naturale o dovuta al nervosismo, la ragazza disse: — Immagino che qui sia come in crociera. La mancanza di

formalità è di regola. —

Certamente. E' stato molto gentile da parte vostra.

—

E' il vostro primo giorno?

—

Le mie prime ore.

—

Io sono qui da un po' di tempo, ma questa è la prima volta" che non ceno in camera.

Brown chiese, giusto per fare un po' di conversazione: — Quale motivo vi ha portata a Satellite City... signorina Beauregard?

—

Briget.

—

Harold.

Ci fu qualcosa d'intenso nella sua espressione, che Brown non aveva colto prima, dietro e oltre l'indifferenza. La ragazza sembrò volerlo nascondere e abbassò lo sguardo sulle mar ni appoggiate sul tavolo.

—

Quando mi sono laureata, papà mi ha dato carta bianca nella scelta di una vacanza. — Sorrise, con un sorriso tirato, vuoto. — Probabilmente non si aspettava che io scegliessi Satellite City. Ma o-gni promessa è debito, o comunque sia il proverbio. Ed eccomi qua.

Sembrava un po' vecchia per essersi appena laureata, pensò Brown e si strinse nelle spalle. Forse aveva preso il dottorato o magari la specializzazione. A quel tempo si potevano passare parecchi anni a scuola. Si poteva passare tutta la vita.

—

E voi? — chiese lei.

Brown abbozzò un sorriso. —

Mah, penso di essere venuto in cerca

di emozioni. Sulla Terra, ogni anno che passa, la vita diventa più sicura. Ai vecchi tempi uno poteva anche andare all'inferno come meglio preferiva, se mi scusate l'espressione. Adesso sembra

esserci un guardrail o l'equivalente, in ogni posto in cui c'è pericolo di inciampare. Ho pensato che forse nello spazio sarebbe stato diverso.

—

E adesso cosa ne pensate?

Non doveva sposare la ragazza e forse non l'avrebbe più rivista dopo quella sera. Cosa diavolo gli importava se la sua voce non aveva il soporifero tono rauco di quella del simbolo del sesso a tre dimensioni, in voga in quel periodo?

Indicò la sala.

—

Non ho mai visto un'organizzazione così grandiosa è faraonica neppure nei sogni più insensati di un produttore a tre dimensioni. Ma, per quanto riguarda l'emozione, finora...

—

Dovreste passare qualche ora nella palestra a caduta libera. O

prendere una guida e farvi portare in giro per la città su un aereo da turismo.

Vi lasciano anche pilotare, se ne avete voglia. Si passa da una ruota all'altra o si va a vedere i contenitori idroponici. Oppure potete noleggiare una tuta spaziale e camminare nello spazio. Sempre con Una guida, naturalmente.

—

Mi fate sentire un turista.

Una ragazza che reggeva

uno sgabello dorato e aveva un'uniforme da cameriera lin-da e molto corta si avvicinò al loro tavolo e disse vivacemente: — Volete ordinare, Madame, Monsieur?

Aveva un pizzico di accento francese.

—

Naturalmente — disse Brown.

La ragazza posò lo sgabello vicino al tavolo, vi si sedette sopra, tirò fuori un piccolo microfono dal grembialino candido e li guardò, in attesa.

—

Un cocktail, uno sherry secco o champagne Brut?

Brown guardò la sua ospite. — Champagne?

No. Per carità. — Fece un gesto affettato, fi Lo champagne mi dà i bruciori di stomaco.

Brown si volse nuovamente alla cameriera. Neanche per me. Possiamo avere il menù?

—

Non c'è menù, Monsieur. La Sala Galaxy può servire qualsiasi cosa desideriate.

Brown quasi sgranò gli occhi. - Come? Supponiamo che ordini una bistecca di bufalo.

—

Bufalo americano, Monsieur, o bufalo acquatico?

Brown chiuse gli occhi per un attimo, poi li riaprì per guardare la sua compagna di tavolo.

—

Cosa desiderate?

Un leggerissimo accenno di divertimento riuscì a farsi stra-40

da nella sua aria annoiata. Disse: — Devono avere reparti pieni di scorte assolutamente infinite, collegati alle cucine. Se ne avessi il coraggio, ordinerei delle locuste sudafricane alla griglia, ma temo che avrebbero anche quelle.

Ho adottato U sistema di affidarmi allo chef. Ed è esattamente quello che farò anche adesso. — Poi, rivolta alla cameriera: Opterei per la cucina scandinava, questa -sera.

H Certo, Madame. — La ragazza fece l'ordinazione nel microfono, poi si volse a Brown: — Volete qualche suggerimento, Monsieur?

—

No — ribatté Brown, rassegnato. — Fatemi una sorpresa. Adoro la cucina italiana, in particolare quella veneta. Vino Soave. Immagino che abbiate anche quello.

-

Naturalmente, Monsieur. Vi va bene il Bertani?

—

Volete dire che avete il Soave Beltani?

-

Dicono che le nostre cantine siano più fornite di qualsiasi altro posto, Monsieur.

Quando se ne fu andata, Brown guardò la ragazza e disse, scuotendo la testa:

— Nessuna meraviglia che la gente venga a stabilirsi qui.

Lei ribatté, con aria distaccata: — Scoprirete perché non vengono, quando saprete

quanto vi hanno fatto pagare quel vino.
— Giusto. Le bevande fanno parte degli extra, vero?
Non ne poteva già più di quella donna. Se avesse avuto buon senso, avrebbe opposto un rifiuto all'offerta del maitre di procurargli compagnia per la cena.
Non si era recato li per conoscere delle donne.
I! centrotavola si abbassò e riapparve con i primi piatti e la bottiglia del vino delicato, leggermente frizzante, di un colore che tendeva al verde. Era freddo al punto giusto.
Il piatto iniziale di Brown era costituito da prosciutto crudo, tagliato molto sottile e servito con fichi e melone. Era semplicemente superlativo. L'
antipasto della ragazza comprendeva una mezza dozzina di varietà di "sii" e diversi panini divisi con "smorre-brod" alla danese. Senza il minimo interesse, la ragazza li assaggiò appena.
Luì la sbirciò, portata dopo portata, e notò che aveva un aspetto smunto e affamato, ma non mostrava nessun interesse per il cibo.
Brown avrebbe potuto suggerire di terminare la serata in uno dei bar o dei locali notturni, ma non ne poteva già più della sua compagnia. Quando 41
finirono il dolce, Brown la intrattenne ancora un po' con le solite frasi di cortesia, si offrì di accompagnarla al suo appartamento, ricevette un educato rifiuto, le disse arrivederci e si diresse verso la porta presso cui troneggiava Warren.
6
La cena è stata di vostro gradimento, Monsieur?
—
Eccellente — rispose Brown. — Dov'è il casinò principale, Warren?
Warren fece un sorriso radioso.
—
Comunica con la Sala Galaxy, Monsieur.
Indicò una doppia porta all'altra estremità della sala da pranzo.
—
Immagino che sia aperto ora, no?
—
Il casinò apre alle dieci del mattino, Monsieur, e rimane aperto fino alle due di notte.
Brown si diresse verso le sale da gioco, e le porte scorrevoli si aprirono silenziosamente davanti a lui.

Erano solo le nove e mezzo, ma nelle immense sale c'erano già diversi giocatori, molti in abito da sera; c'erano parecchie donne e prevalevano quelle di una certa età, sovraccari-che di gioielli. Brown non aveva mai amato molto i gioielli. Secondo lui, più erano costosi, più sembravano falsi. Preferiva le mostrine da dieci dollari, scelte con buon gusto, delle donne poliziotto, a una tiara di diamanti.

Per il momento non cambiò soldi, ma si limitò a curiosare intorno. C'erano tutti i giochi che lui si ricordava di avere visto in un casinò: craps, vingt-et-un, la roulette, baccarat faraone, chuck-a-luck, le slot machines, keno, una ruota della fortuna e alcune altre macchinette che non aveva mai visto.

Si fermò davanti a una di queste. Era fatta come una gabbia per uccelli, sospesa su un asse e chiusa in una campana di vetro molto spesso. Sul fondo c'erano dieci dadi» La gabbia era situata in modo strategico nel mezzo della sala più larga, come in posizione di prestigio. I tavoli da gioco erano a una certa distanza.

Una voce, molto vicina, gli chiese: — Vi sentite fortunato, signor Brown?

Brown si voltò. Era Antony Berch, il funzionario della Sicurezza che, appena arrivato, l'aveva alleggerito della rivoltella a giro-getto.

- Be', non ho ancora cominciato a giocare. Sono senza

fìches. Mi stavo chiedendo come funziona questa gabbia.

Il giovanotto, che aveva smesso l'uniforme e ora indossava un abito scuro, da sera, era sempre gentile fino a rasentare l'untuosità, e aveva sempre gli occhi gelidi Indicò un bancone.

—

Potete cambiare i soldi là, alla cassa automatica. Non dovete far altro che mettere la vostra carta di identità nella fessura e ordinare quello che volete.

—

Non ho nessun conto presso la Satellite City Bank.

Berch sorrise.

Accettiamo i conti di qualsiasi banca del mondo, signor Brown. Il trasferimento è immediato.

Brown si diresse al bancone, tirò fuori il telefono tascabile con la carta di identità infilata nella custodia e lo mise nella apposita fessura. Appoggiò il pollice sul quadrato d'identificazione dello schermo e disse: — Mille dollari dal mio conto alla Grundbank di Ginevra, Svizzera.

Lo schermo rispose: — Eseguito, signor Brown.

Ci fu un acciottolio, un rumore come quello di una slot machine che sta pagando. Brown raccolse le fiches. Ce n'erano dieci, bianche. Ciascuna era segnata 100 dollari.

Brown le guardò senza espressione, poi si rivolse allo schermo:

' — Preferirei fiches di taglio più piccolo.

—

Spiacenti, signor Brown, quelle bianche sono le più basse in uso al casinò.

Brown emise un leggero fischio tra i denti al sentire quella novità, poi si voltò e raggiunse Antony Berch che lo stava aspettando presso la strana gabbia.

—

Eccomi. Come funziona?

L'altro sorrise.

_ — E' un gioco stupido, signor Brown. Potreste chiamarla la regina delle slot machines. Con questa macchina non avete una sola possibilità, nemmeno una. Eppure dovreste vedere in quanti ci provano. Dovete mettere la fiche in quella fessura.

—

Quanto paga, se vinco?

—

Un milione a uno.

Brown lo guardò. La fiche più piccola è da cento dollari L'altro annuì. — E quindi vincete cento milioni di pseu-do-dollari.

—

Non siate ridicolo.

Berch sorrise con aria di

commiserazione e indicò i dieci dadi che si trovavano sul fondo della gabbia.

—

Dopo aver infilato la fi-

che, premete quel pulsante. La gabbia gira su se stessa lanciando in aria i dadi. Se escono dieci sei, avete vinto, un milione a uno.

—

Non potrebbero mai pagare.

—

Possono farlo e lo farebbero. Il casinò ha alle spalle tutti i fondi della Satellite City Authority. Considerate un attimo le probabilità, signor Brown. Se gettate un dado avete una probabilità su sei che venga fuori il sei, giusto? Se gettate due dadi c'è una probabilità su trentasei che vengano fuori i due sei Gettatene tre e avrete... vediamo, una probabilità su duecentosedici che escano tutti sei.

—

E con dieci dadi?

L'altro sorrise.

I- E' per questo che il casinò non dovrà mai pagare. La percentuale delle probabilità che vengano fuori dieci sei sono di più di seicento milioni contro una.

—

Cosa succede se ne escono nove?

—

Niente. Avete perso; dovete farne dieci.

Affascinato, Brown infilò una fiche nella fessura e schiacciò il pulsante. La gabbia fece un giro completo. I sei erano due.

Berch fece:

—

Funziona sempre, signor

Browri. Da quel che so, tutti gli ospiti dell'albergo hanno provato almeno una volta. Fece una risatina amara. -Anch'io ho provato, una Volta sola. Non ho soldi da buttare al vento come i nostri ospiti.

Brown scoppiò in una breve risata.

- Be' potete aggiungere anche il mio nome alla lista degli sciocchi. Ma solo per questa volta.

Una ragazza con un'uniforme elegante e ordinata si avvicinò a Berch e gli disse qualcosa sottovoce; lui annui, si scusò con Brown e andò appresso alla ragazza.

Brown diede ancora un'occhiata alla gabbia ,e ai ¿adi e scosse la testa. Arrivò un altro giocatore che mise una fiche e schiacciò il pulsante. La sua espressione non cambiò quando vide un solo sei. Brown ebbe l'impressione che quel tipo si fosse lasciato incastrare più di una volta.

Giocherellando con le nove fiches rimaste, cominciò a girare alla ricerca di un gioco un po' più serio e che gli fosse più familiare.

Era sconcertato al vedere fino a che punto le sale da gioco erano automatizzate. Perfino il blackjack. I tavoli da craps erano tra i pochi ad avere i croupiers; il craps, co-44

munque, non gli era mai andato particolarmente a genio. Benché non fosse un gran giocatore, la roulette l'aveva sempre affascinato, le poche volte che era stato al casinò sulla Terra.

Non aveva mai visto prima la roulette automatica, ma non era in realtà una gran cosa. A quella presso cui si era fermato stavano giocando solo due persone, un uomo anziano e obeso, fasciato in un completo da sera, che più giocava e perdeva, più sudava abbondantemente, e una giovane donna che a Brown dapprima sembrò indiana, a causa del sari che indossava e della carnagione scura.

Giocava con accanimento e abilità e aveva un notévole mucchio di fiches blu davanti. Brown non riuscì a capire che sistema stesse usando la ragazza; però continuava a vincer». Rimase a guardare alcuni minuti, cercando di vedere come funzionava il tavolo. La pallina veniva lanciata automaticamente nella ruota. A un certo punto, lo schermo del tavolo annunciava: "Les jeux sont faits". Quando la pallina si fermava in uno dei 36 numeri, metà neri © metà rossi, pari e dispari, oppure nell'I bianco che faceva vincere il banco, tutti i quadrati su cui erano

state fatte delle puntate si abbassavano nelle profondità del meccanismo, e quelli vincenti riemergevano con la somma esatta della vincita.

Era davvero efficiente.

Brown alla fine entrò nel gioco e mise una fiche sul dispari, una scommessa con una probabilità contro una, tralasciando la possibilità che la pallina si fermasse sullo zero.

Gli altri due lo ignorarono e fecero le loro puntate.

Brown vinse e loro persero. Lasciò la puntata al suo posto e al giro successivo vinse nuovamente e si trovò con quattro fiches sul dispari Non le toccò, e vinse di nuovo; le fiches adesso erano otto. Il tipo anziano con il viso paonazzo aveva perso tutto; imprecò con una sfilza di parolacce, nella sua intenzione sottovoce, ma che risultarono chiaramente udibili, e se ne andò.

La ragazza lanciò un'occhiata a Brown e gli disse: Sembra che sia il vostro momento. Sarà meglio che non vi perda di vista.

Lui si rese conto che, nonostante il sari, la ragazza era europea o americana.

Sono poche le donne indo-europee che imparano a portare bene il sari, il

più elegante e grazioso

45

di tutti gli indumenti femminili. Invariabilmente, hanno un aria sgraziata a confronto delle loro sorelle indù. Quella, invece, lo portava come se ci fosse nata dentro.

Brown disse: — Non ve lo consiglio. I miei colpi di fortuna non durano mai molto.

-

Avete l'atteggiamento mentale sbagliato — disse, e riprese a piazzare le sue puntate.

Evidentemente la conversazione era finita.

Brown raccolse la sua vincita, decise di cambiare e gettò una fiche sul rosso.

Perse e ne mise altre due. Perse di nuovo e ne puntò quattro.

Lei lo guardò e scosse la testa.

-

State seguendo il sistema Martingale. E' il più stupido che ci sia.

-

Prego?

La ragazza gli spiegò pazientemente: - Sentite, voi state raddoppiando le puntate. Ne puntate una e perdete, cosi puntate due e, se perdete, ne mettete quattro e, se perdete di nuovo, ne scommettete otto t cosi via.

Pensate che prima o poi vincerete. Ma supponiamo che perdiate, per esémpio, sei volte di fila, cosa non impossi» bile... Vi trovate a puntare sessantaquattro fiches; se vincete, sapete qual è il vostro guadagno? Esattamente una fiche. Bah, è un sistema idiota.

y Questa sera non fanno j altro che darmi dell'idiota. Pochi minuti fa ho tentato di vincere cento milioni di pseudo-dollari.

Lei sbuffò con disprezzo.

— La gabbia. E' il più grosso bidone di Satellite City. I Seicento milioni di probabilità I contro una. Se volete giocare, scegliete almeno un gioco che vi dia un ragionevole numero di probabilità.

Era bruna e aveva la pelle vellutata e scura tipica delle I greche, delle italiane del sud e delle andaluse. Era estrema-1 mente affascinante e doveva I avere poco più di trent'anni. Aveva i denti più candidi che I Brown avesse mai visto e il I rosso della sua bocca era natu- I rale, non dovuto ai cosmetici. I Brown adorava le brune. Inol tre, lei aveva l'aria della perso- I na ricca, di

una ricchezza cosi I antica da non farci più caso.

Brown disse: - Per esempio?

Lei fece un'altra puntata. - I Il craps, se si conoscono bene I le proprie probabilità, è il gioco più sicuro. Si può anche I arrivare a una percentuale con- I traria bassissima, sette decimi I dell'uno per cento. Un esperto può arrivare, con il blackjack, a sei decimi. Le slot machines 46

sono assurde. In questo casinò le probabilità sono ottime, le migliori che abbia mai trovato, ma continuano a essere contrarie del dieci per cento. Se giocate per un certo periodo di tempo, per ogni mille dollari che mettete dentro ne prendete novecento. Il baccarat non è male, ma ha sempre l'uno virgola ventisei per cento di probabilità contrarie.

—

Sembra che ve ne intendiate molta Cosa ne pensate della roulette?

Intanto la ragazza aveva vinto; raccolse la vincita e lo guardò, storcendo la bocca in una smorfia.

— La ruota è il mio punto debole., Nei casinò di Nueva Las Vegas e dell'America ih genere hanno uno zero e un doppio zero, e quindi la percentuale contraria è del cinque virgola ventisei per cento. A Satellite City, come nei casinò dell'Europa Comune, c'è uno zero solo,'e la percentuale è del due per cento.

—

D'accordo, il mio sistema del raddoppio è stupido. Qual è il vostro?

Gli rivolse un sorriso scintillante.

—

Si chiama "tiers de tout", un terzo di tutto. Si basa sul fatto che, se si gioca abbastanza a lungo a qualsiasi gioco, il banco alla fine vince. Con il

"tiers de tout" non si gioca a lungo. Si stabilisce di giocare una certa somma e o si vince in fretta o si rimane puliti.

Gli era simpatica.

—

Fantastico. Spiegatemelo.

—

Dunque, prendete tutto il gruzzolo che avete - diciamo nove fiches -

e lo dividete in due mucchietti di tre e sei. Puntate le tre fiches. Se perdete, scommettete le sei. Se perdete di nuovo, siete pulito e buonanotte.

—

E se si vince la prima volta?

—

Ridividete le dodici fiches in due parti da quattro e otto e puntate le quattro. Se perdete, scommettete le otto; se perdete anche questa volta, addio.

—

E se si vince la puntata di otto?

—

Dividete le sedici fiches in due gruppi di cinque e undici e ricominciate tutto da capo.

Brown era scettico.

—

Mi sembra che non sia difficile pèrdere tutto. Basta perdere due volte di fila.

—

Esatto. Ma se si vince, si vince in fretta e si tira su un bel gruzzolo prima che le probabilità del banco vi facciano fuori.

—

Su, forza! — esclamò Brown mettendosi al suo fian-

47

co. — Vediamo come funziona. Quanto valgono le fiches blu?

—

Mille.

—

Mille pseudo-dollari?

—

Appunto.

Doveva averne almeno duecento, davanti, divise in muc-chietti.

Brown mandò un leggero fischio e segui la puntata della ragazza con tre delle sue fiches bianche. Vinsero. Continuò a seguirla nelle puntate e continuarono a vincere.

Di tanto in tanto, perdevano un colpo e allora raddoppiavano.

Invariabilmente vincevano. Le vincite di Brown cominciarono a diventare abbastanza notevoli, tanto che il tavolo cominciò a pagarlo con fiches rosse da cinquecento dollari. Giocavano spalla a spalla. Alla fine, la ragazza disse:

— Bene. Per questa sera può bastare.

—

Ma come? Stiamo andando fortissimo!

—

E' per questo che smettiamo. Se non vi togliete in tempo, la fortuna se ne va, e il banco prende il sopravvento.
—
Ah! — mormorò lui, guardando il notevple mucchio di fiches rosse e bianche. — Ma mi sembra un peccato smettere proprio adesso. Stavamo diventando ricchi.'
Lei storse la bocca.
-
Siamo già ricchi, altrimenti non saremmo a Satellite City.
Lui la guardò. - A propósito, io mi chiamo Harold Brown.
-
Io Gina. Gina Angel.
-
Angel? Non per fare dei complimenti, ma sembrate proprio un angelo con quel sari di lamé. Non credo di aver mai sentito il vostro nome. -
Non capi perché lo disse, ma lo disse. — Siete un'attrice?
Lei lo guardò con aria interrogativa.
-
No, non sono un'attrice.
-
Be'... cosa fate?
Capì che era una domanda idiota proprio mentre la stava facendo. Stando a Scoop Ericsson, quasi tutti a Satellite City cercavano di proteggere il loro anonimato.
Domande di quel tipe? erano fuori luogo.
-
Possiedo Satellite City-rispose la ragazza.
7
Se la signorina Angel - Brown non pensava fosse sposata ; avesse di colpo tirato fuori aureola e ali e avesse preso il volo, non avrebbe certo potuto stupirlo di più.
Decise che era uno «cherzo
48
mal riuscito, guardò la notevole pila di fìches blu e cercò di assecondarla.
—
Be', potete dire di possederne una bella fetta, dopo la fortuna di stasera.
—

Anche voi non vi potete lamentare.
Un giovanotto vestito in modo impeccabile si avvicinò, con aria indifferente.
Con una rapida occhiata squadrò Brown e poi chiese: — Tutto bene, signorina Angel?
—
Certo, Vincent — E indicò il mucchio di fiches. — Volete occuparcene voi, per favore?
—
Naturalmente, signorina Angel.
La vincita di Brown non era tale da aver bisogno di aiuto. Raccolse le fìches e disse alla ragazza: .»— Se non fosse stato per il vostro consiglio, a quest'ora avrei perso anche la camicia. Vi devo almeno un drink.
Vincent lo guardò sena a e-spressione. Ma lei lanciò uno dei suoi sorrisi da Carosello e disse:
—
Accetto. Strada facendo, mi farò venire in mente la bevanda più costosa di Satellite City.
Si mise al suo fianco e lo seguì. Brown aveva già adocchiato il bar all'altra estremità della sala. Passarono vicino alla
cassa automatica dove Brown aveva comprato le dieci fiches. La ragazza suggerì: — Perché non incassate adesso?
Brown ne aveva infilate alcune in tasca, ma ne aveva le mani colme.
—
Pensavo di fare ancora qualche puntata, più tardi.
—
Voi noi fate proprio niente. — Sbuffò con sdegno.
—
Ve l'ho detto. Se giocate a lungo, il banco vi beccherà, prima o poi
— Si portò un dito alle labbra. — Domani sera, cominciate con la stessa somma che avevate all'inizio questa sera, e vi insegnerò il sistema "noir". E'
un po' più tranquillo del "tiers de tout".
Si fermò davanti alla cassa automatica.
4 Come funziona?
—
Infilate la vostra carta d'identità in quella fessura e mettete le fìches nella cassa; Saranno accreditate sul vostro conto.

Lui seguì le istruzioni e poi chiese, con un tono mellifluo:

—

Come faccio a sapere se mi viene accreditata la somma esatta?

La ragazza si mise a ridere.

— Satellite City non fa i soldi imbrogliando i clienti, signor Brown. Anzi, se ci fosse un modo per farvi vincere... questa è la vostra prima visita qui, vero?

49

-

Sì.

—

Dicevo, se esistesse un modo per farvi vincere, questo sarebbe il metodo giusto. Per farvi tornare e incoraggiarvi a raccomandare Satellite City ai vostri amici. Sapete, ci sono sólo, poche migliaia di persone al mondo che possono permettersi una visita qui. L'Autho-rity ha bisogno di pubblicità.

1 - L'avrei fatta comunque. Avevo deciso di dire ai miei amici che a Satellite City ci sono angeli avvolti in sari di lamé che vi suggeriscono come sbancare il casinò.

- Grazie, ma pensate a cosa avreste detto se aveste perso. Una befana vi ha dato un consiglio balordo/e avete perso anche la camicia.

Erano ormai arrivati al bar, e Brown scoprì con sorpresa che c'erano tre baristi in carne e ossa. Satellite City era un miscuglio di eccessi nell'automatizzazione e nell'uso anacronistico di personale umano.

Si fermarono davanti al classico barista. Il suo sorriso aveva il giusto grado di bonomia ma, nello stesso tempo, l'espressione assente del dispensatore di buonumore, che apparentemente non è lì, che certo non sente nulla di quanto dicono i clienti, a meno che non si rivolgano direttamente a lui, in particolare se desiderano qualcuno che sappia ascoltare la triste storia della loro vita.

Il barista in questione disse: — Buona sera, signorina Angel. Buona sera, signore.

Gina Angel rispóse: §f Buona sera, Nicola. Il solito, per favore.

Sy Pseudo-whisky e acqua -ordinò Brown.

Mentre il barista preparava le bevande," Brown chiese alla ragazza: — Il solito sarebbe la bevanda più costosa di Satelli- j te City?

Lei scoppiò a ridere. Il — Non so. — Scosse leggermente la testa. - Pseudowhisky per uno che può permettersi i prezzi astronomici di questo

posto?

Lui si strinse nelle spalle, ter Mi è stato riferito dal I tizio della pubblicità, e non I solo da lui, che i ragazzi del I laboratorio hanno scoperto il I modo di produrre dell'alcool I molto migliore di quello che I usciva un tempo dalle distilla-1 rie scozzesi. Bere vero scotch è I un simbolo di successo sociale. I Io sono abbastanza ben piazza-1 to nel mio campo da non I averne bisogno.

Le bevande arrivarono - I quella della ragazza conteneva ¡1 evidentemente dello champagne - ed essi brindarono l'uno all'altra.

50

—

A una sempre maggiore fortuna — disse lei. — Qua! è il vostro campo, signor Brown? Mi avete chiesto se sono un'attrice. E voi siete un attore?

Bevve un piccolo sorso dal bicchiere.

Lui fece un sorriso ironico.

H Immagino di essere l'ultimo degli imprenditori, o uno degli ultimi.

—

Cosa vuol dire?

—

Ecco, con l'Unione Sovietica da una parte, che controlla quasi metà del mondo, e gli Stati del Benessere occidentali dall'altra, che dominano quasi tutto il resto, lo spazio per i finanzieri senza scrupoli di vecchio stampo si è ridotto notevolmente. Comunque, ci sono ancora alcuni posti nel mondo dove, di tanto in tanto, si presentano delle buone occasioni. fio sentito dire che Satellite City è uno di questi e sono venuto a dare un'occhiata.

—

Capisco, E quali sono le altre ragioni?

Brown bevve un sorso del suo pseudo-whisky.

—

Emozioni. Forse per voi sarà fuori moda, ma per chi non è mai stato nello spazio si tratta di una novità, in un mondo che non dà più emozioni.

—

Sembriamo due spiriti gemelli. Che tipo di emozioni

amate, signor Brown?

Lui scosse le spalle con noncuranza.

—

Ogni tipo di attività sportiva. Ultimamente mi sono dato alla caccia, cercando le situazioni più pericolose.

—
Se non mi 'sbaglio, è difficile trovare un tipo di caccia pericolosa al giorno d'oggi, no? Con i fucili giro-getto e i laser, non dovrebbe esserlo affatto.
—
Avete mai stanato una tigre del Bengala con una rivoltella calibro ventidue, signorina Angel?
—
Dio mio, no. Il ventidue è uno dei calibri più piccoli, vero?
—
Il più piccolo. 4- E mandò giù un altro sorso di pseudo-whisky.
La ragazza spalancò gli occhi — Quando è successo? E dove?
Lui si strinse di nuovo nelle spalle, come per schermirsi.
—
Due o tre anni fa nel Bengala, India, naturalmente.
La ragazza annuì mentre finiva di bere. Posò il bicchiere sul bancone.
—
Così, dopo tutto, siete davvero un attore.
—
Cosa volete dire?
—
Se avete cacciato una tigre del Bengala negli ultimi due o tre anni, signor Brown, dev'essere stato in uno zoo.
51
L'ultima tigre del Bengala allo stato brado è stata abbattuta cinque anni fa.
Un esemplare piuttosto malconcio, ucciso nella tenuta dell'ex Maharaja di Berhampore. Ricordo che quelli della protezione degli animali fecero un gran baccano. Evidentemente, era l'ultima tigre di quella regione.
Lui la guardò, senza parole.
—
Sono stata io a ucciderla. Ma non con una pistola calibro ventidue, signor Brown. Grazie per il drink. Buona sera.
Si voltò per andarsene, ma poi girò la testa.
—
Ah, per l'offerta di insegnarvi il sistema "noir", domani sera.., mi sono appena ricordata che avevo già un impegno.
Si maledisse dentro di sé, quando la ragazza se ne fu andata. Si era fatto

beccare proprio da stupido. Un conto era rifilare quella storiella a una battona trovata in un bar di Grande Washington, ma con i tipi sofisticati che si trovavano a Satellite City era un rischio grosso. E lui aveva rischiato e perso.

Be', forse era meglio così. Il suo scopo non era di incontrare delle belle donne o di attirare l'attenzione degli altri ospiti dell'albergo orbitale.

Il suo primo istinto fu di piantare tutto e di andarsene a letto, ma dopo averci ripensato decise di dare un'altra occhiata alle sale pubbliche dell' albergo.

Nella tasca interna della giacca aveva conservato l'opuscolo pubblicitario con la piantina di Satellite- City. Lo tirò fuori ed esaminò la guida.

Seguì le indicazioni e si diresse verso le altre sale.

C'erano tre ristoranti, oltre alla Sala Galaxy, tutti più piccoli e raccolti. Uno era orientale, uno europeo in stile francese e uno americano. Si limitò a dare un'occhiata. Solo pochi tavoli erano occupati a quell'ora. Evidentemente, a Satellite City seguivano le abitudini e l'orario terrestri, basandosi sull'ora di Londra.

Si fermò anche in diversi bar e ordinò una birra in un locale che era tale e, quale un pub inglese. La cameriera aveva addirittura l'accentò londinese e i clienti potevano gustare dei pasticci di carne di maiale "English style". Brown si era abbuffato troppo con l'abbondante cena all'italiana per aver voglia di assaggiarli. Il pub sprigionava l'atmosfera amichevole per la quale quei tipi di locali erano famosi, ma Brown non fece niente per incoraggiare la conversazione di quelli che sedevano allineati con lui al bancone.

Aveva pensato di trascorrere ancora un'oretta in uno dei night-club per vedere cosa offriva Satellite City in fatto di spettacoli, ma di colpo si sentì stanco e annoiato e si diresse verso l'appartamento. Notò che nei corridoi la confusione stava già diminuendo. Evidentemente, pochi facevano le ore piccole.

Lo schermo d'identificazione dell'appartamento K-I rice-vette la sua immagine, e la porta si aprì automaticamente. Brown cominciò a togliersi la giacca, appena entrato, ma poi si fermò di colpo.

Il tipo che eira venuto con Al Rich era seduto in una delle due poltrone. Come l'aveva chiamato Rich? Rocky.

Rocky sollevò lo sguardo, all'altezza del torace di Brown, ma non disse niente.

Brown gli lanciò un'occhiata minacciosa. — Si può sapere cosa diavolo

state facendo qui? In questo posto c'è tanta tranquillità e riserbo come al New Orange Bowl.

Rocky disse educatamente: — Vi dispiace chiudere la porta?

4 Perché?

— Perché no?

Brown lo scrutò per un ir stante. Alla fine disse: — Mi sembra una domanda intelligente. — E chiuse la porta. 4

Fatto. E adesso, a che debbo l'onore?

Gli occhi di Rocky si spostarono da una parte all'altra dell'appartamento, senza e spressione.

—

Pensavo che avrei potuto farvi un favore.

Mosse le spalle tarchiate nella giacca da sera; non era il tipo da smoking.

—

In cambio di che cosa? E che tipo di favore?

Rocky scrollò di nuovo le spalle. I suoi occhi si spostarono ancora una volta.

—

In cambio di un favore, diciamo... finanziario.

Brown si diresse al bar automatico e ordinò uno pseudowhisky con acqua, pur sapendo di non averne veramente voglia. Tutto quello che voleva era di avere le idee chiare.

—

Statemi a sentire. Per quel che ne so, non ho bisogno di nessun favore. Tutto sta andando alla perfezione.

—

Può darsi che io sappia qualcosa che voi non sapete.

—

E' il vostro turno. Avanti, sparate.

Rocky spostò lo sguardo sui suoi piedi, certo per controllare che le scarpe fossero lucide. Alla fine disse: — Sentite, signor... Brown, qua è fantastico, se avete i soldi. E voi li avete. Io sono solo uno che fa il suo lavoro.

—

D'accordo.

—

Ma voi sapete benissimo che quello che potete comprare qui è difficile

trovarlo altrove.

—

Più che giusto. Qual è questo misterioso favore?

—

Non mi sembrate molto conciliante, signor... Brown.

—

Non lo sono affatto. Andate avanti. Vendete quello che avete da vendere. Non è la prima volta che ho a che fare con degli imbonitori, Rocky.

Lo sguardo di Rocky si spostò fino al mento di Brown e si fermò lì.

—

In un posto come Satellite City, è necessario avere un "duro" che si occupi delle faccende più spigolose.

—

E...

Rocky sospirò e si alzò, i Vedo che non concludiamo niente. Ci vediamo, signor... Brown. k — Ecco. Perfetto.

Brown si voltò e l'osservò mentre usciva, senza accompagnarlo alla porta.

Rocky si muoveva con una grazia leggera, nonostante il suo peso. Forse era un ex pugile - o un ex ballerino.

Brown si chiese se non aveva commesso un errore a non ascoltarlo fino in fondo e a non passargli una bustarella. Be', ormai era troppo tardi. Per qualche strana ragione,

Rocky aveva il potere di irritarlo.

Il giorno seguente, Brown si comportò come pensava avrebbe fatto chiunque al primo viaggio a Satellite City.

Dopo aver consumato una squisita prima colazione nelT appartamento, tirò fuori F opuscolo con la cartina e diede un'occhiata ai giri turistici che gli si offrivano. Se lo desiderava, poteva prendere una guida individuale e girare da solo con un mezzo privato; invece, decise di scegliere uno dei giri di gruppo, pensando che sarebbe passato più inosservato in mezzo a sei o sette altre persone. Un'escursione partiva dalla hall dell'albergo alle dieci, e Brown vi si diresse ripercorrendo in senso inverso la strada per cui l'aveva accompagnato Gertrude il giorno prima.

Si avvicinò al bancone e alla bambola tutta sorrisi, ovviamente disposta a soddisfare ogni suo più piccolo desiderio. Era già arrivato al punto di pensare che il servizio di Satellite City era un po' troppo perfetto e il personale un po'

troppo sorridente, pronto? e ultradisponibile.

Disse: — Vorrei partecipare all'escursione delle dieci. Sono Harold Brown, appartamento K uno.

54

— Naturalmente, signor Brown. — E lo investì con un sorriso abbagliante. —

La partenza è tra pochi minuti. Da quella parte. Il nome della guida è Charles Ruby.

Brown si avviò nella direzione indicata e poi quasi si bloccò. La guida, in uniforme marrone, stava già dando un caloroso benvenuto a un gruppetto di sei o sette persone. Ciò che fece esitare Brown fu la presenza di Briget Beaure-gard, dalla voce stridula e dall' aria di apatica indifferenza, la sua compagna di tavolo la sera prima.

Il senso d'irritazione che aveva provato in sua compagnia ritornò. Oh, al diavolo. Non aveva certo l'obbligo di portare avanti quella relazione di due ore.

Si avvicinò al gruppo, rivolse a Briget un cenno del capo e disse: — Signorina Beauregard.

Lei restituì il saluto, abbastanza gentilmente, ma subito i suoi occhi ritornarono a posarsi sulla guida che, evidentemente, stava descrivendo quello che avrebbero fatto tra le dieci e l'ora di pranzo. L'escursione non includeva, naturalmente, l'albergo orbitale, ma solo le zone di Satellite City che rientravano nella ruota delle scienze, l'ospedale orbitale e il-più grande dei depositi

idroponici, le fattorie della città spaziale.

Quando si diressero verso l'aerobus che doveva trasportarli da una ruota all'altra, Brown evitò di avvicinarsi troppo a Briget Beauregard, non volendo sedersi vicino a lei. Due assistenti li seguirono nella camera a tenuta stagna contro cui fu portato il piccolo aerobus, H portello della camera stagna si chiuse alle loro spalle, ed essi sciamarono nell'aereo, dove la guida Ruby li indirizzò alle poltrone di caduta libera a cui furono assicurati da due assistenti precisi e veloci

Brown venne fatto accomodare accanto a una matrona paffuta che non smise di cianciare un secondo fino alla ruota delle scienze e continuò anche durante l'attracco. Aveva già compiuto il viaggio molte volte, evidentemente, e non era affatto contraria a raccontarne tutti i particolari, rimbeccando gli sforzi della guida di fare la stessa cosa:

Che il diavolo se la porti, sacramentò Brown dentro di sé: un altro Frank

Cunnin-gham. Sembrava destino che fosse sempre lui a imbattersi in rompiscatole che si autonomi-navano sue guide; e adesso che ci pensava, c'era anche Gina Angel, l'esperta delle probabi-

lità nei giochi d'azzardo. Be', almeno lei sembrava conoscere l'argomento sul quale pontificava. Ripensandoci-, Brown provò ancora voglia di prendersi a calci per aver fatto quella figura da idiota.

Nonostante il suo desiderio di anonimato, quella ragazza gli piaceva e avrebbe voluto rivederla.

L'escursione aveva dei lati affascinanti, ma non quanto Brown si aspettava.

Gli avvenimenti del giorno prima, il viaggio dalla Terra, l'atterraggio all'attracco spaziale e l'arrivo all'albergo orbitale avevano già assorbito gran parte dell'intensa emozione dovuta al primo volo spaziale.

Ruby era "una guida in gamba, e Brown colse una sottile-sfumatura che faceva chiaramente parte del suo lavoro quando, apparentemente senza dare peso alla cosa, disse che il personale sia dell'albergo sia della ruota delle scienze era felice di dare il benvenuto ai visitatori di Satellite City.

— Il periodo dell'esenzione dalle tasse è ormai quasi alla fine, sulla Terra.

Anzi, non esiste quasi più nulla esente da tasse, sulla Terra. E sono sicuro che la cosa preoccupa voi più di me.

La battuta fu accolta da risate amare.

— Le cose qui vanno diversamente, sapete. La Satellite City Authority è appoggiata da filantropi illuminati che desiderano aiutare la causa della

'medicina o delle altre scienze. Pròprio la scorsa settimana una persona che risiede da molto tempo all'albergo orbitale ha donato un terzo el suo considerevole patrimonio per la ricerca di uno dei virus più sconosciuti del cancro. E lo scorso anno, un personaggio, di cui non posso rivelare il nome, ma che era riuscito a trasferire qui una considerevole parte delle sue sostanze dal Brasile, prima della completa nazionalizzazione, ha aperto un credito esente da tasse alla Satellite City Bank che servirà a mantenere più che agiatamente la sua numerosa famiglia fino a che il denaro sarà utilizzato in qualsiasi parte della Terra.

Brown potè notare che molti degli altri turisti avevano assunto un'aria pensierósa.

Pensò, seriamente, che a-vrebbe dato qualsiasi cosa per avere una fetta delle azioni della Satellite City Authority. Questo gli fece venire in mente che

non aveva mai sentito parlare delle modalità del suo possesso. Chissà se era possibile comprare delle azioni? In quel momento, era certo l'in-

vestimento migliore che si potesse immaginare. La cosa era in continuo sviluppo. Visitandola cosi, poteva notare quante nuove costruzioni stessero sorgendo.

Evidentemente, quel giorno era destinato a imbattersi nelle persone che aveva già incontrato. Mentre seguiva la guida lungo una delle corsie dell'ultra-asettico ospedale orbitale ebbe la divertente sorpresa di trovarsi davanti Frank Cunningham, vestito di bianco e con una pila di asciugamani, che usciva dalla camera di un paziente.

Era dunque un infermiere, o un inserviente.

Brown lo salutò: — Salve, Frank.

Cunningham avvampò, fc Oh, buon giorno, signor Brown.

Accennò a un inchino, tipo lacchè inglese del tempo che fu, e si affrettò a sparire. Il cameratismo del viaggio comune dalla Terra era andato a farsi benedire.

Brown si imbatté anche nel tipo delle relazioni pubbliche, Scoop Ericsson, mentre stavano visitando la ruota delle scienze.

Il compito della guida Ruby si stava facendo più difficile mentre tentava di descrìvere le ricerche a cui stavano lavorando i diversi laboratori. Brown decise che la guida non doveva avere le idee molto chiare in proposito.

Rinunciò a capire le varie ramificazioni dei biologi che lavoravano in condizioni di vuoto e sussurrò a Ericsson: — Avete censurato qualche buona notizia oggi, Scoop?

L'altro ridacchiò. Ah! Questa è l'unica sezione di Satellite City in cui non vogliono censure. I vantaggi della pubblicità sono apprezzati anche dai cervelli più importanti del mondo scientifico, signor... signor... — ridacchiò di nuovo. - Visto, ho proprio dimenticato il vostro nome. _ — Ottimo lavoro, continuate cosi, amico.

I turisti venivano portati a visitare solo le sezioni delie ruote in cui c'era un quarto della gravità terrestre. Evidentemente, alcuni temevano le condizioni di caduta libera. Ruby comunicò che venivano organizzate delle escursioni anche per quelli che volevano sperimentarla ma, soprattutto per la prima volta, si raccomandava che i turisti si facessero accompagnare da una guida individuale. Un quarto di gravità creava già dei problemi notevoli. Uno riusciva a mantenere fermi i piedi, dopo un periodo di prova a mezza gra-

vita e un ràpido corso d'istruzione da parte di Ruby, ma le persone più anziane non sembravano molto felici.

Brown riuscì a non avvicinarsi troppo a Briget Beaure-gard e notò che la ragazza sembrava molto più annoiata di quantp si sarebbe aspettato. Dopo tutto, per quale altra ragione, se non questa, era venuta a Satellite City?

Però, da quanto lei gli aveva detto, aveva già fatto in precedenza escursioni del genere.

La serie di nuovi incontri con persone conosciute continuò anche nella hall dell'albergo, al ritorno dal giro. Qui trovò la ragazza vivace e disponibile tipo hostess che la sera del suo arrivo l'aveva accompagnato all'appartamento.

Gli rivolse un invitante sorriso e disse: — Siete sicuro che non c'è nulla che posso fare per voi, signor Brown? Proprio nulla? Siamo qui a vostra disposizione.

Lui scosse la testa. ~ No, grazie... — Il nome era scritto sul provocante seno sinistro. — ... Gertrude.

Proseguì diretto verso il suo appartamento e, notando che la ragazza lo stava seguendo con lo sguardo preoccupato, gli venne in mente che forse lei si stava chiedendo se per caso il suo influsso sugli uomini non stesse diminuendo.

Be', ripetè Brown dentro di sé per l'ennesima volta, quello che Gertrude poteva offrirgli non aveva niente a che fare con la ragione per cui era andato a Satellite City.

Consumò il pranzo nel ristorante orientale e rimase di nuovo impressionato dal lusso fastoso ostentato a Satellite City. Dopo pranzo, tornò all'

appartamento e si addormentò come un sasso.

Aveva quasi deciso di fare un salto, più tardi, alla palestra a caduta libera, ma sembrava che ci fosse qualcosa nell'atmosfera di Satellite City che conciliava il sonno; il suo sonnellino si rivelò molto più lungo di quanto aveva immaginato.

Quando si svegliò, la sensazione di pesantezza dovuta al pasto era scomparsa, insieme con la voglia di andare a fare un'altra escursione. Tutto sommato, era meglio fare una capatina al casinò e tentare di nuovo la fortuna. La sera prima non se l'era poi cavata male, anche se quel sistema di Gina Angel, il "tiers de tout", era un po' troppo pesante per il suo carattere (e le sue tasche). Per avere delle buone probabilità, bisognavi essere il tipo che non fa

una piega quando rimane pulito, e

58

Brown non faceva parte di quella categoria.

Aveva già deciso per il sì, quando lo schermo d'identificazione rònzò.

Si trattava di Al Rich, il tipo amabile dallo sguardo vuoto.

Erano molte le persone a Satellite City con lo sguardo privo di espressione.

BroWn aprì e guardò Rich con aria interrogativa. , — E' ora, signor Brown.

Rocky, lo scagnozzo, era dietro di lui.

Brown si scostò e li fece entrare. Respirò profondamente. — Quale ora?

Rich si sedette in una poltrona e lo osservò con aria pensierosa. Rocky si fermò vi- cino alla portar in piedi, con gli occhi persi nel vuoto. I — Siete sempre deciso a portare a termine il contratto?

—

E' così che lo chiamate, contratto?

—

Per necessità, signor , Brown, un numero limitato di

persone deve esserne al corrente. Rocky è uno di loro. La : domanda è: volete ancora por- tare a tendine il contratto, cioè in breve, il privilegio di...

sparare a una graziosa ragazza, vestita in modo elegante e costoso? C'erano degli altri requisiti?

— No. Erano questi - disse Brown con voce secca. Respirò di nuovo. — Sì.

Sono sempre deciso ad andare fino in fondo.

L'espressione dell'altro era ancora pensierosa. Rocky, invece, non aveva nessuna e-spressione, come se avesse già assistito a conversazioni e scene analoghe almeno una dozzina di volte.

—

Cosa succederebbe se rinunciassi?

Rich scosse la testa. % Niente. Vi fermereste qui per tutto il tempo che vorrete e poi tornereste sulla Terra.

—

E i centomila pseudodollari?

—

Credo che vi sia già stato spiegato. Un contratto è un contratto. La nostra parte, Y abbiamo rispettata.

—

Come pensate che possa ucciderla? Strangolandola? I funzionari della Sicurezza mi hanno confiscato la pistola.

Rich disse, senza guardare il suo assistente: — Rocky.

Rocky si mise una mano in tasca e tirò fuori una pistola che porse a Brown, tenendola per la canna. Brown la osservò.

-

E'una pistola laser.

—

Esatto, ed è caricata con un colpo solo. E' regolata al minimo. Non ci teniamo che facciate un buco nello spazio.

59

—

Supponiamo che la sbagli al primo colpo...

—

Con un laser? E poi mi avete detto di essere un cacciatore provetto.

—

Va bene. Dove trovo la ragazza?

—

Nell'appartamento vicino al vostro. Iruno. Vi consiglio di fare in fretta.

Rich gli diede un'altra occhiata pensierosa con i suoi occhi freddi, poi si alzò e fece un cenno con la testa a Rocky. Uscirono senza una parola.

Brown tirò il cane della pistola e la esaminò. In alto c'era un puntino rosso che indicava che era carica. Esaminò l'arma con aria da esperto. Da quel che poteva vedere, tutto era regolare. Rimise la carica nel calcio e lo richiuse con il palmo della mano destra.

Si infilò la pistola nella cintura dei pantaloni e andò in camera da letto.

Ricuperò la fondina dal cassetto in cui l'aveva gettata il giorno prima, si tolse la giacca e si infilò la custodia della pistola. Vi trasferì il laser e notò che vi si adattava abbastanza bene, anche se la fondina era stata fatta per una rivoltella più piccola.

Rimise la giacca, si fermò davanti allo specchio e provò a sfilare velocemente la pistola

un paio di volte. Ne fu abbastanza soddisfatto. Benissimo. E adesso non doveva fare altro che andare a vedere se la ragazza c'era davvero.

Lasciò l'appartamento e diede un'occhiata nel corridoio. Nessuno in vista. Si avvicinò rapidamente alla porta dell'appartamento vicino. L-I.

Lo schermo d'identificazio-ne era stato evidentemente regolato sulla sua figura. Come si avvicinò, la porta si apri e lui entrò.

Il soggiorno era quasi identico al suo.

Sul divano era seduta Briget Beauregard.

Esclamarono contemporaneamente:- Voi? come se si fosse trattato di una parte già provata. Per una volta, la signorina Beauregard aveva perso la sua aria indifferente. Il viso era intento, gli occhi azzurri erano spalancati.

Indossava un abito di sera molto costoso, che mandava riflessi argentei, e la borsa che teneva in grembo armonizzava eon il vestito.

Brown chiuse la porta, poi si voltò a guardarla di nuovo.

Si ricordò dell'avvertimento di Rocky sul fatto che a Satellite City aveva a che fare con elementi "duri", ma poi disse: — Sapete perché siete qui?

La voce della ragazza era di

60

almeno un'ottava più acuta del solito.

- Si, ma non mi aspettavo che foste voi. Ho pagato cinquantamila pseudodollari per il privilegio di ammazzare un uomo. Sono felice che si tratti di un porco come voi.

La sua mano scattò verso la borsetta. Annaspò per un attimo, poi tirò fuori una pistola laser identica a quella di Brown. La resse con entrambe le mani, mirò verso Brown e premette il grilletto.

Ne usci un sottile raggio di luce che colpì Brown in pieno petto.

PARTE SECONDA

8

Non senti niente.

La ragazza guardò con rabbia la pistola, poi mirò di nuovo verso Brown, tenendola sempre con due mani. Premette di nuovo il grilletto, ma questa volta senza risultato. Premette ancora. Un filo di saliva le colava dalla bocca.

- Crepa! — gli urlò.

Lui si leccò le labbra che erano diventate secche, e alla fine scosse la testa.

B Evidentemente avete ottenuto uno sconto. Io ho sborsato centomila dollari per fare la stessa cosa a voi.

La porta della camera da letto si apri e ne usci Al Rich, seguito dall'immancabile Rocky.

Rich si rivolse a Brown: -Perché non ci avete neanche provato, signor Bader?

Ha e-stratto la pistola con una lentezza incredibile. Avreste sicuramente potuto batterla sul tempo.

La ragazza si lanciò contro di loro, con le mani protese in avanti come artigli, le unghie laccate di rosso sembravano coperte di sangue.

Rich fece schioccare le dita. - Rocky!

Il gorilla si mosse con velocità incredibile e non ebbe difficoltà a serrarle le braccia dietro la schiena, mentre la ragazza sputava e vomitava o-scenità.

Al Rich si rivolse di nuovo all'uomo che si era fatto chiamare Harold Brown.

—

Allora?

—

Mi chiamo Brown.

—

No. Vi chiamate Bader, e c'è qualcosa di molto strano in voi. Perché non ci avete provato, signor Bader?

—

Non mi è mai passato per la testa. Naturalmente, non pensavo che la ragazza stesse per fare lo stesso. Mi avete colto di sorpresa. Comunque, tutto quello che volevo sapere era "se" la cosa fosse possibile.

61

—

Pura curiosità?

—

Pfenso che possiate chiamarla così.

—

Avete delle curiosità piuttosto costose, signor Bader. — Poi, rivolto verso la camera da letto: — Joe.

Due degli impiegati in uniforme marrone di Satellite City entrarono nella stanza. Tolsero la ragazza dalle mani di Rocky, e uno di loro le fece un'iniezione ipodermica. La signorina Beauregard era sull' orlo di un collasso nervoso.

Al Rich, affabile e gentile come sempre, le disse: — Questi due uomini, signorina, vi porteranno all'ospedale orbitale. Avete bisogno di aiuto e lo riceverete. Possiamo mettere a vostra disposizione alcuni degli psichiatri più all'avanguardia nel mondo. Il trattamento è rapido ed efficace. Nel giro di pochi giorni sarete una donna molto più serena e non vi ricorderete più di

tutto questo.

Lei cominciò a dare di nuovo in escandescenze, poi crollò di colpo: il sedativo faceva effetto. I due assisteiiti la condussero fuori della stanza.

Rich riprese: — Sedetevi, signor Bader. Volete qualcosa da bere?

—

Sì, grazie.

—

Rocky.

Rocky si diresse al bar automatico. Poi guardò Rex Bader, all'altezza del petto.

—

Whisky?

—

Sì, va bene. — Bader si lasciò sprofondare in una poltrona.

Rocky gli portò la bevanda, un doppio whisky liscio. Poi porse una bevanda poco alcolica con ghiaccio al suo superiore. Lui non prese niente. Si mise in disparte e si appoggiò a una parete.

Rex Bader ingollò metà whisky, poi guardò Rich che si era seduto sul divano prima occupato dalla ragazza.

—

Se avessi sparato, avreste spedito anche me nella clinica dei matti?

—

Naturalmente. Chiunque voglia ammazzare un suo simile per provare un'emozione ha bisogno di un medico, signor Bader.

—

Sembra che abbiate già avuto a che fare con cose di questo genere.

L'altro annuì.

—

Infatti. Vedete, la Satellite City Authority ci tiene a essere considerata un'organizzazione molto permissiva, ci tiene alla reputazione di poter esaudire qualunque strano de- I siderio possa avere uno in cer- I ca di emozioni e abbastanza ricco da potersi permettere la spesa. E' una cosa che rende.

Entro termini ragionevoli, potete fare tutto quello che vi pare, qui. Ma, appunto, noi cerchiamo di mantenerci entro termini ragionevoli.

—

E' quello che capita ogni volta?

—

Non esattamente. La cosa è diversa se qualche pazzo terrestre decide di voler provare l'emozione di sparare a qualcuno. Di norma, più la realizzazione del progetto si avvicina, più il tipo in questione si prende paura.

Noi facciamo ogni sforzo per permettere al nostro ospite di ritirarsi. La maggior parte alla fine rinuncia. Li mettiamo in contatto con la vittima predestinata, come voi siete stato presentato alla signorina Beauregard. A volte provano addirittura simpatia l'uno per l'altro. Poi, quando pensano di avere davvero l'opportunità di uccidere, raramente premono il grilletto. Anzi, molto spesso non si rendono neanche conto che la pistola è stata manomessa." Ma prima di giungere a certi estremi, ci facciamo vivi molte volte e chiediamo se sono sicuri di voler portare a termine il contratto. Rochy cerca di mettere paura all'ospite facendogli capire che qualcosa non va per il verso giusto. Facciamo di tutto per gelare la cosa prima di giungere al punto in

cui è arrivata la signorina Beauregard.

- Perché date la possibilità di fare un simile contratto?

Al Rich si permise un pallido sorriso. - Per due ragioni, signor Bader. Prima, perché la cosa ci rende da cinquantamila a centomila pseudo-dollari, somma che è considerevole anche a Satellite City. Seconda, e più importante ragione, riusciamo a portare per la prima volta a Satellite City visitatori molto ricchi. Si rendono conto delle opportunità che possiamo offrire loro, e in gran parte le apprezzano. Poi ritornano, per il gioco, le ragazze, i ragazzi e le altre attrazioni. Vengono informati sulle facilitazioni bancarie, sulla Bona e molti di loro aprono dei conti. Si tratta di solo poche migliaia dei potenziali ospiti del nostro complesso, signor Bader, e una delle maggiori difficoltà che abbiamo è quella di attirarli qui per la prima volta. Dopo, moltissimi diventano degli habitué. Sono fermamente convinto, per esempio, che la signorina Beauregard diventerà una fedele cliente, dopo che la sua deviazione psichica sarà curata. - Si strinse nelle spalle. Forse lo diventerete anche voi, signor Bader... forse.

— A centomila dollari ai colpo?

—

In questa somma rientrava il vostro contratto speciale. D'ora in poi, un viaggio andata e ritorno vi costerà solo cinquemila dollari. Ma non facciamo

molto affidamento su di voi, signor Bader.
—
Come avete saputo il mio nome?
—
L'abbiamo scoperto lo stesso giorno che siete entrato nel Satellite City Authority Building a Tangeri. Nell'ufficio di Francisco Byass abbiamo preso le vostre impronte digitali e vi abbiamo scattato delle foto. Ma poi la cosa ha òomin-ciato a diventare strana. Non esiste nessun dossier su di voi all'Archivio Internazionale Dati, signor Bader, e quello che c'è all'Archivio Americano Dati Nazionali è così limitato da essere assolutamente insignificante. In pratica, non si può ottenere niente oltre al vostro nome e alla vostra età, senza una Procedura di Precedenza e, benché possiamo disporre di risorse notevoli, ci vuole tempo per ottenere un dossier con Procedura di Precedenza. Tempo e denaro. Ma non è questa la cosa che ci preoccupa, signor Bader.
- Ah, no?
Rich scosse la testa. — E' la prima volta che mi capita di sentir parlare di un conto bancario illimitato. Sia in Svizzera
sia a Satellite City. Il vostro contò presso la Grundbank di Ginevra è illimitato.
Come è possibile?
—
Mi dispiace, ma questo è affar mio. Per quanto riguarda il mio dossier, se si hanno spinte e pseudo-dollari a Sufficienza, si può ottenere di dare al proprio dossier una precedenza molto avanzata. Ho pensato che ne valesse la pena e il denaro.
—
,Se avete finito di bere, vi spiacerebbe venire con me? ¡¡li Dove?
—
A trovare il Don.
- E chi diavolo sarebbe il Don?
—
Il decano dei dirigenti della Satellite City Authority. Vuole vedervi, qualunque sia stata la conclusione di questa piccola commedia.
- Supponiamo che io non abbia nessuna voglia di vederlo... Avevo quasi deciso di ritornare sulla Terra con il prossimo volo.
Per favore, cerchiamo di mantenere la cosa a un livello, ehm, signorile.

Noi non abbiamo nessuna intenzione di contrariare i nostri ospiti, signor Bader.

Per tutto il resto, spe; riamo di avervi di nuovo fra di noi e ci auguriamo pure che ci raccomandiate ai vostri amici Ma se il Don desidera verdervi, temo che non possiate rifiuta-

64

re. - Fece una piccola pausa prima di aggiungere: - Avete ùn fisico notevole, ma ho paura che Rocky sia capace di costringervi a venire. Se non fosse sufficiente, posso sempre chiamare due funzionari della Sicurezza.

Bader si arrese. - D'accordo. Andiamo.

Usciti nel corridoio, si avviarono all'ascensore più vicino.

Gli riusciva impossibile adattarsi a pensare che si trovava in posizione

"laterale" rispetto alla Terra. Ma, adesso che ci pensava, lo era poi davvero?

Non aveva nessuna idea di quale fosse l'angolatura dell'albergo orbitale di Satellite City. La parola "su" significava verso l'asse; "giù", verso il bordo, dove aveva l'appartamento. Il resto non significava niente: dove fosse la Terra, la Luna, le stelle o qualsiasi altra cosa.

Entrarono nell'ascensore e salirono, più in là di quanto Bader si fosse mai spinto. Poteva sentire la gravità che diminuiva, mentre salivano, o forse era meglio dire, mentre si addentravano.

La cosa naturalmente non scomponeva i suoi angeli custodi. Bader si chiese quanto tempo avevano passato a Satellite City . Chissà se gli impiegati permanenti si prendevano

delle vacanze prolungate sulla Terra perché ne avevano bisogno? Quel giovanotto, Cunningham, aveva parlato di un lungo periodo di vacanza sulla Terra.

L'ascensore si fermò, e Rich annunciò, rivolto allo schermo: — Al, Rocky e il signor Bader.

La porta si apri ed essi uscirono in un corridoio identico a quello in cui si trovava l'appartamento di Brown, con la differenza che questo aveva una curva molto più stretta. Bader decise che dovevano es sersi spinti un bel po'

verso l'asse della ruota. Ma se anche non lo avesse capito dalla curva, se ne sarebbe accorto dalla gravità. Se non fosse stato per l'esperienza dell'escursione di quella stessa mattina, avrebbe avuto difficoltà ad abituarsi Era certamente non più di un quarto di gravità normale.

Un uomo alto e magro, con, un lungo viso sgradevole e occhietti grigi e

duri era di guardia a una porta che sembrava non avere nessuno schermo di identificazione.

Quando si avvicinarono, disr se: - 'Sera, signor Rich. -Guardò Rocky e poi Bader.

—

Siamo attesi, Dominick — lo informò Rich.

-

Sì, lo so, signor Rich.

Andò alle spalle di Bader e

65

gli fece scivolare le mani lungo i fianchi, dando dei colpetti leggeri alla giacca e alle tasche dei pantaloni. Sentì la fondina e i suoi occhi si fecero gelidi. Infilò una mano nella giacca e tirò fuori la pistola laser.

Guardò Al Rich.

- Dovreste saperlo, signor Rich.

E Rich, tranquillamente:-

Dalle un'occhiata, Dominick. E un giocattolo. Manomessa. Le usiamo, di sotto, per operazioni speciali.

— La controllerò più tardi.

Si mise la pistola in tasca e perquisì rapidamente anche Rocky e Rich.

Evidentemente, erano disarmati, i .'.— Va bene, signor Rich.

La porta si aprì, e Rich li precedette in ima stanza molto più ampia dì tutte quelle che Bader aveva fino allora visto in Satellite City, a parte le sale aperte agli ospiti. Era un soggiorno combinato come un ufficio, così caldo e umido da sembrare una sauna. Cerano divani, parecchie poltrone, e' un bar fuori moda non automatico posto in un angolo e due scrivanie, una delle quali era in mogano massiccio e doveva essere costata una fortuna solo per il trasporto dalla Terra. L'altra era più piccola, di metallo e molto funzionale, con quattro schermi telefonici

Le pareti erano occupate dal diverse pseudo-finestre, tra cuil una, di tre metri per due! .raffigurava, sembrò a BaderJ l'Etna visto dai dintorni di Taormina: aria cristallina, mare blu cobalto, una Cittadina siciliana di sogno, l'Etna incappucciato # di una neve incredibilmente bianca. Non riuscì a identificare le altre foto tridimensionali, ma anch'esse dovevano raffigurare paesaggi della Sicilia o comunque dell'Italia del sud.

Nella stanza c'erano tre persone. Il tipo seduto alla scrivania di metallo era evidentemente un segretario ed era come se non esistesse. La ragazza su

uno dei divani era Gina Angel e stava guardando Bader con aria canzonatoria; in mano reggeva un grosso bicchiere.

Ma era l'uomo seduto dietro la scrivania di legno quello che contava.

Indossava un abito fuori moda, pesante e scuro, completo di panciotto e, nonostante il caldo soffocante, portava anche una Vestaglia di lana pesante.

C'erano goccioli-d ne di sudore sulla sua fronte, ma l'uomo sembrava freddo.

H viso era estremamente vecchio e macilento, le palpebre abbassate. Solo gli occhi marrone, che sembravano troppo grandi in quel viso, erano vivi.

66

Tirò fuori la lingua spessa e grigia e si leccò le labbra secche. Inspirò due profonde boccate di aria umida e disse: — Chi vi ha mandato quassù, signor Bader?

Ignorò la presenza di Rich e di Rocky.

Bader rifletté. Prima che fosse riuscito a trovare una risposta, il vecchio rinsecchito riprese: — Vi piacerebbe farvi venticinquemila bigliettoni, signor Bader?

-

Non ve l'ha detto Al? I soldi non mi interessano. Ho un conto illimitato con ima banca svizzera.

—

Non fate il furbo con me, figlio di puttana.

9

Rex Bader si ricordò dove aveva già sentito quell'accento. Aveva una passione inveterata per i vecchi film, in particolare per le commedie classiche. Solo poche settimane prima si era divertito un mondo a rivedere "Il grande dittatore" di Chaplin. Jack Oakie faceva la parte di un Mussolini da farsa e usava quello stesso accento. Forse, però, un esempio mi-gliore era costituito da Chico, uno dei fratelli Marx, quando voleva fare l'italiano. Bader non aveva mai sentito nessuno

parlare sul serio quello strano idioma e non pensava di poterlo mai trovare.

Era un po' diffìcile da prendere sul serio.

Rocky si appoggiò a una parete e cominciò a guardarsi le unghie. Rich si diresse verso il divano su cui sedeva Gina Angel, le mormorò qualcosa e prese posto all'altra estremità. La ragazza era divertita per qualcosa.

Indossava, questa volta, un peplo greco che la ringiovaniva molto più del

sari dorato che portava al casinò.

Senza lasciare con lo sguardo Bader, ti vecchio disse: — Emanuele. Quel rapporto che Sophia Anastasis mandò su. Solo le parti importanti, ah?

Emanuele era il tipo pallido dietro la scrivania più piccola.

- Sissignore - disse, e prese un foglio di carta. Lo scorse e poi: — H signor Bader risiede a New Princeton. Il suo miniappartamento si trova in uno di quei vecchi condomini tipo alveare, all'ottavo piano nel seminterrato, tra supermarket, garage e così via, dove l'affitto è molto basso. Da giovane ha studiato aviazione, ma non è riuscito a trovare un lavorò, quando quasi tutta l'aviazione si è automatizzata. Poi ha seguito dei corsi riguardanti l'industria petrolifera, ma anche in questo campo non gli è riuscito di trovare un lavoro.

67

Bader sospirò. — Ormai è di moda l'energia nucleare; i prodotti petroliferi sono tagliati fuori.

Il vecchio non ribatté. Emanuele proseguì:

-

Ha seguito altri corsi che lo hanno portato a chiedere e ottenere una licenza da investigatore privato.

—' Ah! - sbuffò il vecchio.

—

Un piedipiatti privato. Un ficcanaso. - I grandi occhi marrone squadrarono Bader dalla testa ai piedi: — Come vanno gli affari vostri, signor Bader? E' molto tempo che non vedo un ficcanaso.

-

Non male - rispose Rex.

-

Come gli vanno gli affari, Emanuele? — chiese il vecchio, senza togliergli gli occhi di dosso.

Emanuele si schiarì la gola.

—

Lo scorso anno, per nove mesi su dodici, il signor Bader ha chiesto e ottenuto la Tassa sui Redditi Negativi. Negli altri tre mesi, è riuscito a superare di poco il livello minimo di povertà e non ha avuto diritto alla TRN.

Rich intervenne con voce melliflua. — Per inciso, scommetterei che il vestito che indossa è di Dean's in Bond Street e costa, più o meno, trecentocinquanta pseudo-dol-lari. La cravatta è probabilmente di Martin e Harlow's e

deve costarne almeno settanta-oinque.

—

Chiudi il becco, Al ribatté il vecchio, senza guardarlo. — Chi vi mandò quassù, signor Bader, ah? - Poi, senza aspettare la risposta: —- Vi piacerebbe farvi venticinquemila bigliettoni, signor Bader, ah?

—

Ho già un cliente. Sono un appassionato lettore di Philip Marlow e Travis Me Gee. Non potrei tradire la fiducia di un cliente. Noi, piedipiatti privati, siamo onesti.

—

Che vi succede, ah? Già vi ho detto di non fare il furbo con me. E

che, pensate forse che Rocky non vi possa lavorare un poco, ah?

Rex Bader diede un'occhiata all'inespressivo Rocky.

—

Forse ne sarebbe capace, ma con un po' di aiuto.

Gina Angel rise sottovoce.

—

Senza aiuto — mormorò Rocky, con gli occhi fissi sulle scarpe di Bader.

Statti zitto, Rocky.

Il vecchio respirò profondamente per qualche secondo; la pelle sottile, come di cera, sembrava quella di un cadavere.

Bader non potè fare a meno di chiedersi quanto contribuisse un quarto di gravità a mantenere in vita quella mummia vivente.

68

Al Rich disse tranquillamente: - Nell'albergo orbitale abbiamo dei nuovi procedimenti che riescono a mandare in pezzi la mente con la stessa efficienza con cui viene rimessa in sesto quella della signorina Beauregard.

-

Statti zitto, Al — ripetè il vecchio. — Non usiamo più certi metodi, lo sai, ah? — Scosse la testa in direzione di Bader, — Nun ci badate, Al è pazzo. Troppi film sui gang-sters ha visto. Per Rocky, uno scherzo era.

Rex ribatté: — Comunque, non potreste farlo. Avreste paura. Non sapete chi mi ha mandato qui e perché. Se mi capitasse qualcosa, vi arriva rebbero addosso un bel po' di tegole... forse.

D vecchio inspirò profondamente molte volte, come se il discorso lo sfinisse.

— Okay, signor Bader. Siete venuto qua per qualcosa. Okay, facciamo un

patto. Mi dite perché e chi vi ha mandato e io vi dico quello che volete sapere. Giochiamo a carte scoperte.

-

Sono venuto per scoprire se fosse possibile o no commettere qualsiasi tipo di crimine, qui a Satellite City, posto che uno abbia denaro a sufficienza.

-

E l'avete scoperto — disse Rich, con tono melato. —

Non potete. La Satellite City Authority è un'organizzazione rispettabile, altamente morale...

Gina Angel rise di nuovo a bassa voce, e Rich s'interruppe per lanciarle uno sguardo irritato.

Il vecchio riprese: — E chi vi mandò, signor Bader, per sco prirlo, ah?

—

Il governo degli Stati Uniti delle Americhe.

La replica di Rich fu secca: — Quale dipartimento?

—

La divisione criminale dell'Inter-American Bureau of Investigai ion.

Il vecchio mormorò: -Proprio di questo avevo paura.

Al Rich proseguì: - Perché voi e non un funzionario governativo? Perché un investigatore privato?

—

Non saprei. Forse perché siete talmente introdotti all' Ottagono che avreste individuato immediatamente un agente governativo. Io sono uno sconosciuto. L'ultimo dei piedipiatti privati, come mi ha chiamato con disprezzo qualcuno non molto tempo fa.

II. solito, garbato Al Rich ironizzò: - Cm'è che di colpo siete diventato cosi mansueto? Vi fanno gola i venti-cinquemila dollari?

—

Perché le istruzioni che ho ricevuto non mi impedisco-

69

no di parlare. Ho avuto l'incarico di venire qui e scoprire se fosse possibile compiere, pagando, qualunque crimine. Il modo di scoprirlo dipendeva da me. E io ho scelto il delitto.

Rich fece schioccare le dita.

- E avete visto con i vostri occhi che sono tutte sciocchezze.

Bader piegò la testa, dubbioso. — Ah, si? Magari l'intera faccenda è stata organizzata appositamente. Quando avete scoperto la mia vera identità?

Quando avete capito che non avrei potuto guadagnare centomila pseudodollari neanche se fossi campato mille anni?

Il vecchio era tornato a respirare normalmente. Si appoggiò allo schienale della poltrona e posò le mani, simili ad artigli, sul piano della scrivania. — Al, Rocky, Emanuele, fuori. Gina, tesoro mio, dai da bere al signor Bader. -

Guardò Rex. - Quasi quasi non facevo un grosso errore, signor Bader, ah?

Sedetevi. Ne parleremo.

I tre uomini uscirono, Al Rich con un'espressione stupita, gli altri due idioti inespressivi ormai abituati a prendere ordini dalla persona giusta.

Gina, con lo splendido viso leggermente divertito, si alzò e andò al bar vecchio stile. Si voltò verso Rex e inarcò le sopracciglia perfette.

—

Pseudo-whisky con acqua, vero?

—

Ottimo. Avete buona memoria.

—

Grazie. Tutti i giocatori hanno una buona memoria,! sapete.

Spostò lo sguardo sul vec-l chio. Questi scosse la testa, I prese un fazzoletto da unal tasca interna e si strofinò lai fronte e il collo. Rex Bader sii chiese cosa lo stesse tenendo I ancora in vita.

La ragazza gli porse la be-l vanda, di un piacevole colori ambra e con tre cubetti dil ghiaccio. Bader era seduto ini una poltrona e sentiva il sudo-1 re corrergli giù dal petto fino I allo stomaco. Non capiva co-1 me la ragazza potesse conti-1 nuare ad avere un'aria così I fresca. E perché il vecchio non I si scioglieva conie un budino, I con tutti quegli indumenti ad- I dosso. Il whisky era il migliore I che avesse mai bevuto; in tre I sorsi ne ingollò metà.

Guardò il suo ospite. — Ot- I timo. Adesso tocca a voi, spa- I rate.

Il vecchio guardò Gina che I si era preparata un altro drink I ed era ritornata al posto che I occupava prima sul divano. Poi I si voltò di nuovo verso Rex.

- Signor Bader, avete mai sentito parlare di Nicola Mangano?

-

Non mi sembra.

-

Gina, mia cara, parla al signor Bader di Nicola Mangano, Big Nick.

Si appoggiò all'indietro contro la poltrona, chiuse le palpebre pesanti e

respirò profondamente.

L'incantevole Gina si pose un dito sulle labbra, dubbiosa. - Bene, da dove si può cominciare? Forse da Palermo, il trenta maggio mifleduecentot-tantadue, durante l'occupazione francese della Sicilia. La dominazione 1

transalpina era cosi feroce e oppressiva che i siciliani si ribellarono e adottarono un motto: "Morte alla Francia Italia Anela! Le iniziali formano la parola Mafia e fu con questo nome che alla fine diventò nota quella società segreta. Era un'organizzazione patriottica, signor Brown, ma Tunica sua risorsa nella lotta contro il nemico era la violenza clandestina in cui ben presto si specializzò, continuando la lotta per secoli. Tuttavia, dopo che Garibaldi, Cavour e Mazzini ebbero unificato l'Italia e la battaglia fu vinta, questa organizzazione era troppo radicata nel suolo di Sicilia - o meglio, nel sangue del. popolo , siciliano - per scomparire. E quando gran parte della popolazione e-migrò, soprattutto negli Stati

Uniti, presunto paradiso degli immigrati, la Mafia vi si trasferi insieme ai siciliani

Esitò un attimo, prese il bicchiere e bevve un sorso. Guardò il vecchio, i cui occhi, però, rimasero chiusi. Allora prosegui: — Avete sentito parlare della Mano Nera, signor Bader?

—

Non mi pare.

—

Alcuni dei membri della Mafia - non tutti - si trovarono, nel periodo precedente la prima guerra mondiale, poveri e senza risorse, per cui si dedicarono a ciò che conoscevano meglio, cioè al terrore e all'estorsione. La maggior parte delle loro attività erano dirette contro i loro connazionali italiani, ma non tutte.

—

Nicola Mangano, Gina sussurrò il vecchio.

—

Sì. Si arriva così a Big Nick Mangano, nato nella cittadina di Agrigento, intorno alla fine del secolo scorso. Quando fu un ragazzo, Nicola capì che non poteva sperare di far fortuna in Sicilia. L'agricoltura non rendeva niente, non c'era lavoro in campagna e anche i furti, l'estorsione e la corruzione politica non erano sufficienti per farsi strada tra i mafiosi. Suo zio Pasquale era emigrato a St. Louis ed era diventato un "capo di decina" sotto il Don locale della Mafia.

Pasquale se la cavava abbastanza bene e chiamò negli Stati Uniti il nipote, Nick, che non vi trovò possibilità di lavoro migliori di quelle che aveva in Sicilia. Allora, quando era ancora un ragazzo, diventò membro dei Verdi, il braccio locale della Mafia.

—

Non farla cosi lunga, Gina, ah? — la richiamò il vecchio, senza aprire gli occhi.

—

D'accordo. Durante il proibizionismo, si scoprì che le distillerie clandestine rendevano più dell'estorsione, e tutti i membri della Mafia si trovarono ricchi in breve tempo. .Vennero alla ribalta gangster come Al Capone...

—

Scarface — borbottò il vecchio.

—

All'inizio ci fu una certa rivalità con la Camorra, una società segreta analoga che veniva da Napoli, ma nel venti, ad Atlantic City, le due organizzazioni furono unite e fu allora che si sentì per la prima volta parlare di Cosa Nostra. Le guerre tra bande rivali, soprattutto a Chicago e a New York, fecero capire che era necessario formare un'organizzazione unita e forte, altrimenti in breve tempo nessuno sarebbe sopravvissuto per poter godere delle grosse fortune accumulate. Gentiluomini.., — fece una smorfia -

j paragonati

a Scarface Al, gentiluomini coJ me Charles Luciano...

—

Lucky — brontolò il vecchio.

—

... e Frank Costello...

Spia, figlio di puttana.

—

... portarono un certo ordine nell'organizzazione ed eliminarono molti del vecchio gruppo dalla pistola facile. Ma poi arrivò Roosevelt e fu la fine delle fortune fatte con gli alcolici. Cosa Nostra doveva cercare nuovi spazi. Si ritornò alla prostituzione, al gioco, rapine, rapimenti, estorsioni, usura, sindacati e narcotici. Ma c'era anche un nuovo élemen-to che si stava facendo strada, e il nostro Big Nick ¡Mangano fu forse il primo a capirne tutte le

possibili implicazioni. Nel frattempo, si era sposato due volte e aveva avuto quattro maschi e due femmine. Li mandò tutti alle migliori scuole a cui potevano .essere ammessi — si schiarì la gola - j

che non erano poi così buone, e volle; che tutti, prendessero la laurea, o in legge o in economia. Mi pare che abbia avuto qualche problema con due dei ragazzi, ma in quel periodo Big Nick non veniva chiamato così senza una ragione. Tutti, comunque, si laurearono. Big Nick fu forse il primo Don a rendersi conto che le rapine alle banche e 1

72

rapimenti non rendevano. Fu anche il primo a capire che uomini, fossero "o no membri della Mafia, come Dillinger...

-

Ah, Johnny — sbuffò il vecchio.

-

... Nelson Faccia d'Angelo, Floyd il Bello dovevano andarsene.

Puzzavano troppo. Infatti, quando oltrepassavano il segno, Big Nick poteva anche negar loro i nascondigli o anche, fare una soffiata all'FBI o alle autorità locali.

Il vecchio si limitò a un timido brontolio di dissenso.

Gina proseguì: — Anche la prostituzione fu presto scartata. I bordelli del passato sparirono insieme ai vecchi idealisti vittoriani. Non rendevano più niente. I sindacati corrotti furono una miniera d'oro, ma solo per un breve periodo. Dopo la seconda guerra mondiale, pochissimi vi si iscrissero. Alla fine della guerra in Asia, i colletti blu erano in minoranza e i colletti bianchi raramente si Iscrivevano al sindacato e, anche quando lo facevano, non volevano sottostare al controllo della Mafia. U gioco rendeva ancora bene, soprattutto, cosa sorprendente per i vecchi capi, quello legale. Si facevano più soldi con i casinò di Las Vegas, Reno, delle Bahamas e Cuba, prima dell'avvento di Castro, di

quanti non si ottenessero organizzando tavoli volanti di craps o vendendo dei numeri. Big Nick fu uno dei primi a capirlo e a investire le sue notevoli risorse in questo campo.

"Intanto, stava sopraggiungendo una nuova generazione. I nipoti di Big Nick andarono alle scuole della Ivy League e, quando si laurearono, entrarono negli affari, nella politica, alcuni anche in campo artistico, sempre appoggiati dal denaro e dalla potenza di Big Nick, che era ormai diventato il capo della Mafia americana, o Cosa Nostra, se preferite, o il Sindacato, che

allora era il nuovo termine di moda.

"In quel periodo, signor Ba-der, le risorse del Sindacato -lasciamo da parte parole brutte come Mafia, Camorra e Còsa Nostra - erano notevoli, e Big Nick, ancora una volta, fu uno dei primi a capire che bisognava lasciar perdere i narcotici L'unico risultato a cui avrebbero portato sarebbe stata un'azione massiccia da parte del governo federale. Inoltre, a lungo andare, gli investimenti in stazioni turistiche, catene di locali notturni e di ristoranti e in beni immobili rendevano di più, soprattutto riuscendo a contare sulla protezione degli uomini politici più in vista.

73

"E a questo punto entra in scena la quarta generazione. Costoro, signor Bader, erano aristocratici per nascita. Da tempo, ormai, quasi tutte le famiglie si erano fatte cambiare i nomi, cosicché un Adamo Moretti diventava Adam Moo-re. La maggior parte si diede agli affari o alla legge, in relazione agli interessi del Sindacato, ma non sempre. Comunque, erano tutti disponibili, se ce ne fosse stato bisogno. Tutti. Big Nick volle che fosse cosi e la parola di Big Nick era un online. Intanto, uno dei suoi gruppi acquistò la prima catena bancaria davvero importante, che doveva diventare parte del Sindacato e segnare un enorme passo avanti rispetto all'usura praticata per strada nei primi tempi E intanto le sei o sette famiglie più importanti dei vecchi tempi, quelle che avevano aperto la via, si staccarono dalla Mafia.

Anzi, contribuirono al suo scioglimento, quando le autorità ebbero bisogno di aiuto per togliere di mezzo i vecchi del mestiere."

Il vecchio emise un brontolio di disapprovazione, ma senza aprire gli occhi.

Gina bevve un altro sorso e continuò. - Al giorno d'oggi, signor Bader, voi non avete la più pallida idea delle risorse

delle famiglie associate.

—

Ne ho qualcuna, di idea - ribatté Bader, tanto per dire qualcosa. -

Mi sembra che un gruppo, le Diversified Industries, abbiano comprato le Bahamas.

—

Una transazione un po' azzardata, ma senza dubbio redditizia. Solo Satellite City può offrire di più in fatto di permissività. Sapete chi è la persona più ricca del mondo, signor Bader? In questo nostro mondo in cui è cosi difficile rimanere ricchi, in cui i ricchi vengono spennati vivi dalle tasse,

dalle Evoluzioni e dalla competitività reciproca tipo "homo homini lupus"?

—

Non ne ho la più pallida idea, signorina Angel.

- io.

10

Il vecchio riaprì gli occhi, inspirò profondamente dup volte e sospirò.

-

Gina molto parlò.;; Troppo. Adesso io voglio sapere, signor Bader.

Diceste di essere un piedipiatti privato. Okay-Cosa trovaste?

-

Che siete ancora vivo, Big Nick.

Il vecchio annuì.

Esatto. E che altro?

-

Che i discendenti della

74

Mafia sono troppo potenti e troppo rispettabili per impegolarsi con il crimine, nel senso usuale della parola.

-

Esatto anche questo. Gina, parla al signor Bader, come facesti con me l'altro giorno, dei re e tutto il resto.

Gina rise e si raggomitolò sul divano, con le lunghe gambe raccolte sotto il còrpo.

-

Un altro whisky, signor Bader?

Lui scosse la testa con dispiacere.

-

No, grazie, non sono un grande bevitore.

—- Potete prendere un cocktail analcolico. Coca o qualcosa del genere.

-

Vi adoro.

Lei allungò le gambe, si alzò e andò al bar dove preparò uno strano miscuglio amaro, probabilmente a base di pompelmo.

Se non altro, era ghiacciato.

La ragazza riprese a parlare dopo essere tornata alla posizione di prima.

-

Nick si riferiva a famiglie come i Battenberg.

-

Ancora? .— disse Rex con impazienza, sorseggiando la bibita.

-

Essi cambiarono il nome in Mountbatten, dopo aver assunto la cittadinanza inglese.

Bader scosse nuovamente la testa. Lei proseguì: ~ Comin-

ciarono come una famiglia di banditi in Germania; la loro organizzazione aveva una piccola banda di scagnozzi che estorcevano pedaggi ai mercanti che viaggiavano lungo le strade e i fiumi. Dopo un po' di tempo, si autonominarono baroni, o qualcosa del genere, e con il passare del tempo diventarono più rispettabili. Più passava il tempo, più diventavano rispettabili. Si unirono ad altre famiglie con lo stesso passato e dopo un paio di secoli alcuni dei loro discendenti diventarono sovrani di paesi come la Grecia.

Rex era impaziente.

— Va bene, ho capito. Dove volete arrivare?

— La generazione successiva entrò, grazie a un matrimonio, nella famiglia reale inglese.

Lui la guardò senza espressione.

Fu la volta della ragazza a spazientirsi. — Hanno iniziato come un branco di estorsioni-sii e sono finiti monarchi di Inghilterra. Non si può arrivare molto più in alto di cosi. Bene. E adesso prendiamo gli Stati Uniti. Durante il proibizionismo, Big Nick era un operatore di poco conto in confronto a un certo finanziere del New England il quale praticamente si era accaparrato il
75

mercato del whisky. Costui, figlio di un emigrante irlandese che già era un tipo deciso e arrivista, ebbe tre figli che diventarono senatori degli Stati Uniti e imo addirittura presidente. In meno di tre generazioni, erano diventati una delle "famiglie reali" del paese.

—

Capisco quello che volete dire. Da qualche parte, nel periodo in cui mi facevo, per modo di dire, una cultura, ricordo di aver letto che tutti gli schiavi hanno avuto un re come antenato e tutti i re hanno avuto uno schiavo.

-

Esatto. E proprio quello che Big Nick sta cercando di farvi capire.

Dopo un centinaio di anni o più, quelli che emigrarono in America come membri indigenti di un'oscura e in gran parte criminale società segreta

siciliana, oggi sono tra le persone più influenti e potenti del mondo.

Nicola Mangano riaprì gli occhi. Bader si chiese come riusciva a trovare la forza.

— Signor Bader, non vogliamo guai, ah? Questo è un ottimo investimento.

Non vogliamo guai dagli Stati Uniti, ah? Dall'Europa Comune. Non vogliamo guai dall'Unione Sovietica e di affari con loro non ne facciamo. Signor Bader, Satellite City non tiene una forza spaziale. Non tiene

bombe. Questa città sta alla mercé di tutti. Siamo tollerati perché siamo concilianti, ah? Come la Svizzera ai vecchi tempi. Hitler, la Svizzera non la toccò, Mussolini non la toccò. Indietro nel,tempo, Napoleone, quel picciotto della Corsica, tutti prese, ma alla Svizzera manco ci pensò. E perché? La Svizzera era un buon affare. Stanza di compensazione per tutti. E così è Satellite City oggi, signor Bader. Stanza di compensazione.

—

D'accordo. Ho raccolto il messaggio.

Big Nick annuì. Era difficile immaginare in quell'ometto raggrinzito la robustezza che una volta gli era valsa quel nomignolo.

—

Adesso tornate dal vostro boss, ah? E gli dite che Satellite City è una cosa pulita. Noi non diamo fastidio a nessuno.

—

Bene. - Bader si alzò, fe Riferirò quello che avete detto. Una cosa sola. Non so come dirigiate la vostra Borsa, l'albergo orbitale e la ruota delle scienze. In modo redditizio, immagino. Comunque, il vostro uomo, Al Rich, e chiunque collabori con lui, come il Seftor Byass di Tangeri, si spingono un po'

troppo in là, sbandierando ai quattro venti che si può ottenere qualsiasi 76 cosa a Satellite City.

-

Al dirige l'albergo. Ha sempre fatto un buon lavoro.

-

Ci giurerei. E' un bel posto, per quelli che se lo possono permettere, e divertimenti come il gioco non vi creeranno problemi con le autorità terrestri, ma se continuate a dire in giro che si può fare di tutto, tra cui anche avere l'emozione di ammazzare delle belle ragazze, presto o tardi avrete dei grossi guai, e io ne sono testimone.

Big Nick assunse un'aria pensierosa e si asciugò il sudore con un altro fazzoletto. Poi annui: — Al tiene un po' troppa ambizione. Satellite City è un'operazione troppo grossa per fare pasticci con delle noccioline. Big Nick se ne occuperà, signor Bader. E adesso, come volete i vostri vénticinquemila bigliettoni?

Bader scosse la testa. — In qualunque modo me li accreditiate, loro se ne accorgeranno. E probabilmente me li confischeranno! Se anche non lo fanno, la cosa getterebbe delle ombre sul mio rapporto riguardante Satellite City, e voi non avreste niente in cambio del vostro denaro. Ieri sera ho avuto fortuna al casinò. - Con un cenno della testa indicò Gina. — Grazie alla signorina Angel. Fate conto che sia quello il mio compenso.

Lei lo guardò freddamente. — Volete dire che siete davvero onesto?

-

Un poco, forse. O forse dipende dal fatto che questo è uno dei pochi incarichi davvero buoni che abbia mai avuto. Vorrei conservare una certa reputazione presso quelli che mi hanno assunto. Alla distanza potrebbe rivelarsi più redditizio che accettare il regalo del signor Mangano.

Anche la ragazza si alzò. Nicola Mangano chiuse nuovamente gli occhi.

Evidentemente, per lui la conversazione era finita.

Gina Angel accompagnò Bader alla porta.

Lui la guardò di sfuggita. — Volete dire che hanno intestato tutto a vostro nome?

-

Esatto.

-

Perché?

-

Per diverse ragioni, legali e altre ancora. Deve pur essere intestato a qualcuno. - Fece una specie di smorfia di autocompatimento. - Qualcuno di cui ci si può fidare e che non lasci mai più Satellite City. -Fece di nuovo una smorfia. -Neppure per andare a caccia di tigri.

-

E per quale motivo?

-

I documenti legali quassù non servono, signor Bader. Non esistono leggi. Nessuna

nazione vi ha giurisdizione. Neppure le Nazioni Riunite. Eppure, non esiste una nazione che non abbia i suoi avvocati, agenti del fisco e chissà chi altro in agguato, pronti a saltarmi addosso appena mettessi un piede sul loro suolo.

E' più semplice intestare tutto a una sola persona. Quindi, solo io sono in esilio perenne a Satellite Gty. Gli altri possono andare e venire.

Bader disse: — Così possedete Satellite City. Volete sposarmi?

Lei gli fece una smorfia.

—

No. E nessun altro che non sia membro di una delle vecchie famiglie. Questa tradizione non è cambiata dai tempi di Scarface Al. Volete due o tre buchi nella testa?

—

Non ci tengo troppo, grazie - disse lui, convinto.

Gina aprì la porta e lo fece uscire.

Cerano Al Rich, l'onnipresente Rocky e l'uomo smilzo con la faccia sgradevole che era evidentemente .l'ultima guardia del corpo di Big Nick, se poteva permettersi di perquisire dei pezzi grossi come Rich, prima di lasciarli entrare dal vecchio.

Il gorilla lo ignorò.

Al Rich, invece, chiese, con tono falsamente conciliante; ~ Avete definito il vostro affare

con il signor Mangano?

Rex si diresse all'ascensore, camminando con cautela nel quarto di gravità.

Era una cosa davvero diffìcile.

—

Direi di si. Quando parte il prossimo volo passeggeri per la Terra, Rich?

Al Rich e Rocky lo seguirono. — Domani mattina, alle nove. Pensate di prenderlo?

—

Penso di sì. Ho fatto tutto quello che dovevo fare, e il presunto conto bancario illimitato non lo è poi tanto. Devo rendere conto di tutto quello che spendo.

Per la prima volta da quando si erano incontrati, Ù discreto Al Rich lo guardò con aria sarcastica. ; — Il nostro tenore di vita deve essere un po' troppo dispendioso per un investigatore privato che è sempre stato sulla Tassa

dei Redditi Negativi, eh?
Bader non si preoccupò di reagire. - Decisamente troppo dispendioso. Posso trovare la strada da solo.
—
Veniamo con voi. Ci sono un paio di cose di cui voglio parlarvi.
Ritornarono all'appartamento di Bader, che si lasciò andare nel divano del soggiorno. Rich si sedette in una delle poltrone, e Rocky si appoggiò al muro, controllando la manicure. Era una manicure perfet-78
ta; evidentemente, a Satellite City anche gli scagnozzi dovevano sembrare dei perfetti gentiluomini.
- Allora, dite quello che avete da dire.
L'altro lo guardò pensieroso. - Che cosa vi ha detto il vecchio, Bader?
Per qualche strana ragione, Rex si sentiva cattivo. Forse dipendeva dall'atteggiamento di Rich. Ormai non era più un ospite trattato con tutti gli onori.
Mi ha detto che Satellite City è una cosa pulita e che lui non vuole guai.
Ve l'avevo già detto io. Cos'altro avete saputo?
— Diverse cosette, tra cui il fatto che l'intero complesso è, a quanto pare legalmente -posto che questa parola abbia senso quassù - intestato a Gina Angel; il fatto mi sorprende un poco, ma io non mi intendo molto di leggi intemazionali riguardanti la proprietà, per non parlare di qualsiasi altra legge che si possa applicare allo spazio.
Gli occhi di Rich diventarono due fessure.
H Ah, è cosi, eh? Siete stato dentro parecchio. Di che cos'altro ha cianciato Big Nick?
Bader lo guardò divertito.
~ Scommetto che gli piacerebbe proprio sentirvi parlare cosi.
Rich continuò a fissarlo.
—
Avanti, che cos'altro?
—
Statemi a sentire, Rich, fino a prova contraria, sono ancora un ospite in questa baracca ruotante. Non mi va il vostro atteggiamento.
—
Peggio per voi. I centomila pseudo-dollari che avete usato per introdurvi qui vi saranno restituiti sul conto presso la Grundbank. Ordine di Big Nick. Le altre spese saranno trattenute da quello che avete vinto la notte scorsa al

casinò. Il vostro viaggio è a spese nostre, Bader. Per cui non siete propriamente un o-spite. Avanti, parlate. Che cos'altro vi ha detto il vecchio?

—

Penso proprio che non ve lo dirò.

Rich fece schioccare le dita.

—

Rocky! Prendilo!

I gorilla si mosse con una velocità felina; l'apparente indolenza era scomparsa. Bader ebbe appena il tempo di alzarsi Tentò di scantonare di lato per evitare l'urto. Se l'altro l'avesse beccato al primo pugno, la lotta si sarebbe conclusa subito, e forse sarebbe stato meglio.

Bader alzò il braccio sinistro appena in tempo, il grosso pugno di Rocky, pesante come

il cemento, lo colpi al braccio. Evitò la ginocchiata che si aspettava e se la beccò nella coscia, volando contro il muro.

Al Rich rimase seduto a osservare, con un'espressione leggermente divertita.

Rocky lo incalzò di nuovo, sventando il tentativo di Bader di spostarsi in avanti, con una bordata sulla fronte. Evidentemente, non era un lottatore molto ben addestrato, dopo tutto. Rex lo colpi più forte e più veloce che poté, con tre pugni in faccia, sinistro, destro, sinistro. Nell'ultimo mise tutta la forza che aveva. Gli era già capitato di colpire altri avversari così forte ed erano sempre crollati come dei sacchi Ma Rocky lo stava di nuovo incalzando, e Bader dovette indietreggiare in fretta, tentando di guadagnare il centro della stanza per poter agire meglio.

Rocky si avvicinò agilmente, con la grazia molle che Rex aveva già notato.

Bader lo aggirò piano. Lo colpì altre due volte, ma non forte come prima.

Cercava di stare lontano da quel bisonte che adesso aveva assunto una posa da lotta libera o da karaté. Rocky non tentò di restituire i colpi. Al secondo pugno, le sue dita scivolarono via dal polso di

Bader prima che riuscisse ad avere una presa abbastanza buona per fare ciò che aveva in mente.

Il buon senso suggerì a Bader di tentare la fuga dalla stanza, ma non poteva scappare davanti a un uomo, soprattutto mentre Rich se ne stava a guardare con un sorriso sardonico.

Rocky si tuffò per placcarlo alle gambe. Rex riuscì a evitare la presa di pochi centimetri e scivolò di lato. Rocky rotolò per terra, ma prima che riuscisse ad alzarsi, Bader l'aveva aggirato alle spalle, aveva alzato le mani unite e le aveva calate sulla nuca dell'altro con tutta la forza che ancora possedeva. La mossa l'aveva sfinito e quanto aveva bevuto in precedenza non aiutava certo i suoi riflessi

Si era aspettato che il suo avversario crollasse, ma Rocky volteggiò con la sua tìpica agilità, mentre Bader non aveva ancora trovato l'equilibrio sufficiente per battere in ritirata. Rocky allungò un braccio e cominciò a tirare Bader verso di sé. Questi lo colpì tre volte al naso e alla bocca, ma Rocky continuò imperterrito a tirarlo più vicino, imprigionandogli la vita con un braccio, i pugni puntati contro la schiena e premendo con le spalle contro 80

la gola dell'altro.

Rimasero immobili per un lunghissimo momento, poi la guardia del corpo cominciò a stringere. Rex potè sentire la propria gabbia toracica che si spezzava sotto la pressione. Le luci della stanza cominciarono a oscurarsi, e Bader avverti l'aria che se ne andava dai polmoni. Di colpo capi che Rocky sarebbe riuscito a spezzargli la spina dorsale.

Rich disse tranquillamente: - Va bene, Rocky. La lezione può bastare, per il momento.

Bader sentì che la pressione si allentava e tentò di scuotere la testa per riacquistare una certa chiarezza, ma il corpo gli mancò. Di colpo tutto si oscurò e lui crollò a terra. Non li sentì andar via.

11

A un certo punto della notte si svegliò, se si considera notte, come a Satellite City, le ore che vanno dalle ventuno alle sei del mattino, ora di Greenwich.

Era rigido e indolenzito, l'abito era tutto spiegazzato e sgualcito. Non si ricordava di aver preso mai una simile battuta, prima dì allora.

Riuscì ad andare in bagno, si svestì con dei dolori lancinanti in tutto il corpo e si mise

sotto la doccia. La fece più calda possibile e ci rimase sotto parecchio tempo.

Alla fine si asciugò e, barcollando, andò in camera da letto. Non si preoccupò di mettersi il pigiama, ma si lasciò andare, nudo, nel letto morbido, si tirò addosso la sopracoperta e si addormentò di colpo.

Fortunatamente, si svegliò abbastanza presto da poter prendere l'aerobus

che portava gli ospitici ritomo sulla Terra all'attracco spaziale. Era ancora tutto indolenzito e si chiese se Rocky non gli avesse, per caso spezzato qualche costola. Le tastò cautamente. Sembrava che fossero a posto.

Fece la valigia, in cui mise anche le scarpe e la camicia da sera che aveva ordinato per cenare alla Sala Galaxy due sere prima. Non aveva posto per il vestito, altrimenti avrebbe preso anche quello. Andassero al diavolo loro e la loro avidità di spremere ai clienti anche l'ultimo centesimo. Le scarpe dovevano costare almeno cento pseudo-dollari in qualunque negozio elegante della Terra.

Lasciò il bagaglio nell'armadio di spedizione e poi, ricordandosi dell'avvertimento della hostess giù a Beni-Abbes, andò in bagno per l'ultima volta. Bevve anche due bic-81

chieri d'acqua, ma non gli riusci di fare colazione.

Lasciò l'appartamento e si diresse verso la hall e il tipino giovane e vivace che era al bancone. Cominciava a odiare tutti i tipini giovani e vivaci di Satellite City.

Disse: — Sono Harold Brown, Vorrei tornare sulla Terra. E' possibile avere un aggiornamento del mio conto?

Il sorriso della ragazza gli disse che ogni suo desiderio era un ordine. Azionò una levetta in uno degli schermi telefonici e disse qualcosa; quasi subito, rialzò il capo e disse: - Vi vengono tremila-quattrocentocinquanta pseudodollari, signor Brown; volete che li trasferiamo sul vostro conto presso la Grundbank di Ginevra?

No.

- Ah, certo. Volete che li distribuiamo al personale come mancia?

Bader non fece neanche una piega. - No. Voglio che siano depositati sul conto di Rex Bader, presso l'Archivio Nazionale Dati degli Stati Uniti Lei continuò a sorridere, ma con una certa fatica, e disse: — Certo, signor Brown. L'aerobus parte tra poco, dalla camera stagna numero due. Da quella parte.

Prima, però, Rex andò negli uffici della Sicurezza a ricupe., rare la sua pistola a giro-getto. Antony Berch guardò il suo viso segnato con aria interroga-tiva, ma non disse niente.

Il viaggio di ritorno all'attracco spaziale fu identico a quello di andata all'albergo orbitale di due giorni prima. Aveva passato solo due giorni a Satellite City? In quel momento, gli sembrava di'essere lì da un paio di settimane.

Anche il ritorno all'aeroporto spaziale di Beni-Abbes fu in gran parte

uguale al viaggio verso Satellite City ; adesso, naturalmente, il mezzo era di dimensioni molto più ridotte rispetto all'aeromobile a razzo e quando raggiùnsero l'atmosfera terrestre non ebbero bisogno dì nessuni mezzo a spinta aviotrasportato. ' Dopo che il pilota ebbe rallentato diverse volte la velociti usando i razzi, dai fianchi di quello che era ormai diventato un normale aereo uscirono le ali, e l'atterraggio avvenne su ruote, come se si trovassero su un aliante.

Bader trovò subito un volo diretto ad Algeri e non appena fu sul jet, tirò fuori il telefono tascabile. Lo apri e disse rivolto verso il piccolo schermo: - Stati Uniti delle Americhe-Grande Washington. John Mic-

koff, Inter-American Bureau of Investigation, all'Ottagono.

Il viso di Mickoff, quando comparve sullo schermo, era accigliato.

—

Qui Bader — brontolò Rex.

—

Volete dire Brown, vero? Perché mi avete chiamato? E dove diavolo siete?

Voglio dire Bader e sto volando verso Algeri dove prenderò un jet diretto negli Stati Uniti. Ci sono ordini?

—

Aspettate un attimo, maledizione — disse Mickoff ed evidentemente azionò un altro telefono. Poco dopo ritornò sullo schermo e disse, secco: — Mi metterò in contatto con voi, domani? mattina, nel vostro appartamento.

Doveva avere la stessa età di Bader e riusciva a dare l'impressione di una persona indolente e all'erta nello stesso tempo.

Comunque, in quel momento era tutto tranne che contento.

Bader mandò un brontolio e disattivò il telefono.

Non,c'era un volo diretto tra Algeri e Grande Washington. Doveva fare scalo a Lisbona. Gli effetti della batosta cominciavano a diminuire, tanto che accettò jjl pranzo, servito mentre attraversavano il Mediterraneo diretti verso la

penisola iberica e le zone una volta conosciute come Spagna e Portogallo e che ora facevano parte dell'Europa Comune.

A Lisbona prese un elicottero di linea che lo portò al jetporto dell'Europa Occidentale, ancorato a circa trenta chilometri dalla costa, e di li il jet supersonico per il jetporto Internazionale Americano, a circa quaranta

chilometri da Long Beach. Di nuovo, un elicottero di linea lo trasportò sulla terra ferma.

Un bus pubblico sarebbe costato di meno, ma Bader usufruiva ancora del conto spese e continuava a sentirsi come se fosse passato sotto una pressa.

Al terminal prese una macchina elettrica privata qhe lo portò a New Princeton.

Usci dal veicolo nella stazione di trasporto del suo edificio e prese subito l'ascensore che lo portò all'ottavo piano del seminterrato. Aveva lasciato il bagaglio al jetporto. Sarebbe dovuto arrivare di li a poco.

Lo schermo di identificazione lo inquadrò, e la porta del mini-appartamento si apri. Entrò e si guardò intomo con aria di autorimprovero. Dopo il lusso del soggiorno a Tangeri, e soprattutto dopo la sontuosità di Satellite City, il grigiore della realtà della sua vita lo colpi ancora di più. Riu-
83

scendo in quella missione, poteva Sperare in altri incarichi, ma aveva il sospetto che la cosa non sarebbe stata considerata un successo. Al massimo, una riuscita parziale.

Il bagaglio non c'era ancora nell'armadio di consegna. Si strinse nelle spalle.

Non aveva fretta. Andò nella ridottissima zona pranzo, prese posto all'

autotavolo e ordinò una cena leggera. Doveva riabituarsi all' idea di dover mangiare cibi sintetici e cose altrettanto proletarie.

Il mattino dopo, fu svegliato dal ronzio dello schermo telefonico posto sulla mensola vicino al letto.

Il viso era quello di John Mickoff. Ancora a letto, Bader?

-

No, sto parlando da solo alla luce di un candelabro.

-

Il capo dice di venire il più presto possibile. — Mickoff fece una smorfia. — Ho dato un'occhiata a quella truffa del vostro rapporto spese.

Non penserete che il ministero si accolli quelle spese folli che avete fatto vero? Fratellino, avete comperato degli abiti da nababbo a Londra, e a Tangeri avete sperperato soldi a destra e a sinistra.

Mentre metteva i piedi per terra, Bader ribatté, irritato: — Volevate che io impersonassi il

tipo disposto a buttare cento-mila bigliettoni in un'emozione. Cosa credevate che facessi che portassi dei vestiti con le toppe sul didietro è

mangiassi I panini di prosciutto sintetico? I

—

Fratellino, perché non le I danno a me missioni del. gene-1 re? Un bell'incarico a Satellite I City!

—

Non avete il quoziente11 intellettivo sufficiente — ri- I batté Bader e troncò la comu- I nicazione.

Ritornò alla solita routine: I si sbarbò con una crema depi- I latoria per la rasatura, fece la I doccia, si vestì è Consumò la I colazione servita al suo autota- I volo dalle cucine automatiche I che si trovavano diversi piani I sotto il suo appartamento.

Grande Washington si trova- ¡1 va a circa cinquecento chilo- I metri di distanza verso sud. I Era meglio affrettarsi. Il nuovo capo dell'Inter-American Bu- I reau of Investigatici! cercava I di mettersi alla prova pstentan- 11 do una patina di inflessibilità, e Bader aveva il sospetto che lui non sarebbe stato entusiasta di Rex Bader.

Scese di due piani e arrivo alla stazione di trasporto, imboccò l'entrata della metropo-] litana e prese il primo minibus diretto al terminal centrale di New Princeton. Qui passò a un espresso da venti posti Per

Grande Washington che si lanciò per la superstrada sotterranea automatica alla bella me-lia di cinquecento o seicento chilolitri.

Al ternànal di Grande Washington prese nuovamente un minibus, questa volta diretto all'Ottagono, e passò attraverso la solita routine di dichiarare le proprie generalità, provare che aveva un appuntamento e tutte le altre procedure, per mezzo del telefono tascabile munito di carta di identità.

Ormai ci era abituato. L'appuntamento fu confermato. Al giorno d'oggi, uno viene setacciato chilometri e chilometri prima che riesca ad avvicinarsi abbastanza per poter sparare a un pezzo grosso, posto che questa ?ia la sua intenzione.

Al terminal dell'Ottagono dovette ripetere di nuovo tutta la storia allo schermo che si trovava su imo dei banconi di ricezione e dopo pochi minuti arrivò un galleggiante aereo a due posti per portarlo a destinazione, dopo chilometri di corridoi e di rampe in salita e in discesa.

Cominciava a riconoscere la strada. Alla fine si fermarono in un corridoio laterale davanti a una porta scorrevole che si aprì al suo arrivo. Nell'ufficio c'era un'unica scrivania.

John Mickoff si alzò e girò
intorno alla scrivania per stringergli la mano.
—
Chi vi ha conciato cosi?
—
L'ultimo dei duri.
-, ' — Ero convinto che sapeste badare a voi stesso. 'mM Anch'io, ma non è così. Non abbastanza. Spero che la prossima volta tocchi a voi invece che a me. Hooligan mi sta aspettando?
—
Si chiama Harrigan, vecchio mio. Anzi, signor Harrigan, come scoprirete presto. -John Mickoff ridacchiò. - Ha detto di portarvi da lui appena foste arrivato. Terrò le dita incrociate per voi.
Lo precedette verso una porta e si fermò davanti allo schermo di identificazione. -Bader, signore.
—
Signor Bader - brontolò Rex.
—
Mmm - fece Mickoff, sottovoce.
La porta si aprì, e loro entrarono. Bader vi era già stato in precedenza e fu sorpreso di constatare che Howard Harrigan, che da poco aveva assunto l'incarico, aveva apportato ben pochi cambiamenti Forse, dipendeva dal fatto che quel posto era ormai una istituzione per il popolo americano. In quella stanza spartana si erano tenuti discorsi, a livello di chiacchierata amichevole, su temi scottanti,

per lo più discorsi apocalittici sul pericolo di sovversioni provocate dall'Unione Sovietica o dalla Cina. Harrigan non era il tipo che facesse continuamente previsioni catastrofiche come il suo predecessore, forse perché la gente ne aveva già sentite tante da non provare più nessun interesse. Al giorno d'oggi, l'Unione Sovietica non aveva nessun interesse a sobillare l'Occidente, proprio come l'Occidente non ne aveva a sobillare l'Unione Sovietica. Il tempo aveva tolto il gelo dalla guerra fredda.
Il tempo avrebbe forse potuto riscaldare la guerra fredda, ma non un tipo come Howard Harrigan. Era un uomo di ghiaccio che mostrava una certa rassomiglianza con le foto che Rex Bader aveva visto di Grover Cleveland.
Erano molti i politici, gli venne in mente, che assomigliavano a Grover

Cleveland; forse gli elettori non amavano gli uomini magri. Bader non aveva mai fatto caso, prima, a quanti uomini politici fossero, se non grassi, almeno ben piantati.

Howard Harrigan non gli porse la mano; disse freddamente: - Buon giorno, Bader.

Buon giorno, signor Harrigan.

Si accomodò, senza essere stato invitato a farlo, in una delle tre sedie poste davanti alla scrivania, e incrociò]e gambe. Cominciava a inalberare, come difesa, un atteggiamento irritato.

Mickoff prese un'altra sedia e tirò fuori da una tasca un taccuino e una stilografica.

Harrigan lo apostrofò:

-

Gli appunti non sono necessari, John.

-

Va bene, signor Harrigan.

-

Mickoff rimise il taccuino in tasca.

Harrigan si rivolse a Bader.

-

Così avete bruciato la vostra copertura.

Bader ribatté, con un sorriso amaro: — No, signore. Non ne ho mai avuta nessuna.

Il capo del dipartimento che raggruppava tutta la polizia degli Stati Uniti, delle Americhe, le forze della polizia segreta, dello spionaggio e del controspionaggio lo osservò. -Alcuni dei miei uomini migliori hanno lavorato per delle settimane a quella copertura. Evidentemente è durata solo poche ore, una volta che vi siete ritrovato da solo.

-

No, signor Harrigan, Non sto dicendo che i ragazzi non hanno fatto tutto quello che potevano. Devono aver fatto del loro meglio per cancellarmi dall'Archivio Nazionale Dati e da quello Internazionale. Anche con la banca in Svizzera

hanno fatto un ottimo lavoro. Il guaio è che il Sindacato -ammesso che la parola abbia ancora un senso; forse sarebbe meglio chiamarlo la Corporazione - ha evidentemente un archivio elettronico privato di dati,

attrezzato per le loro necessità speciali. Sapevano tutto di me prima che arrivassi a Satellite City. Forse erano un po' stupiti e non riuscivano a capire qual era il mio scopo e per chi stavo lavorando, ma sapevano chi ero, e come!

Harrigan afferrò una pipa e una presa di tabacco e si accomodò indietro nella poltrona girevole fuori moda.

— Voglio un rapporto completo.

Riempì la pipa e raccese.

Bader lo accontentò e parlò anche dei yenticinquemila pseudo-dollari che aveva rifiutato. A questo punto, Mickoff aveva fatto una risatina e Harrigan l'aveva zittito con Io sguardo.

Quando Bader ebbe finito, Harrigan rifletté per un poco e poi disse: — Qual è la vostra opinione?

Rex si strinse nelle spalle. -Penso che sostanzialmente abbiano detto la verità. L'ultima cosa che vogliono è avere guai con il nostro governo, l'Europa Comune o l'Unione Sovietica. Vogliono rimanere nella

legalità necessaria per portare avanti la loro operazione, come la chiamano.

Al Rich...

-

Che sarebbe Alphonse Richetti, signor Harrigan - si intromise Mickoff.

-

... è un tipo un po' troppo impetuoso ed è così ansioso di formare una clientela ricchissima, tipo jet-set che forse esagera un tantino nel proclamare chea Satellite City si può fare qualsiasi cosa. Comunque, penso che dopo questo, Mangano gli darà una bella strigliata.

, — Avete detto che è stato questo Richetti a farvi dare la lezione?

-

Sembra che abbia dei rigurgiti di violenza stile anni trenta. Inoltre, ho l'impressione che esista un conflitto intemo, come in qualsiasi grande organizzazione, e che Al Rich sia ambizioso. Non deve vedere di buon occhio il fatto che finterà città sia legalmente intestata alla signorina Ange!...

-

Gina Angelo, signor Harrigan - interruppe nuovamente Mickoff. - Il suo bisnonno è stato il Don di una delle prime famiglie.

-

Ho l'impressione, non so perché, che molti dei suoi antenati siano stati dei pezzi da novanta di Cosa Nostra - disse Rex.

Howard Harrigan rifletté a
87
lungo, mentre gli altri due rimanevano in silenzio.
Alla fine si chinò in avanti e attivò uno schermo sulla scrivania. Disse: -
Signori, avete sentito tutto?
Una voce rispose: — Si.
—
Volete incontrare il signor Bader?
-
Un attimo - disse ancora la voce.
G volle molto più di un attimo, poi la voce tornò: -Si, vorremmo vederlo.
12
Stupito, Bader si alzò e segui Hanigan attraverso una porta posteriore.
Mickoff chiudeva la fila. Dall'altra parte c'era una stanza un po' più grande dell'ufficio da cui erano usciti e meno austera. Era chiaramente una sala da conferenze, che conteneva appena un pesante tavolo triangolare con diverse sedie disposte intorno. Cerano otto uomini di diverse età e tutti guardarono Bader con interesse, quando entrò.
Tutti avevano l'aria di uomini abituati a prendere decisioni importanti, uomini che avevano potere e avevano l'abitudine di vedere i loro ordini eseguiti. Rex Bader ne conosceva solo uno di persona e fu stupito di vederlo a quella
riunione. Era il colonnello II-ya Simonov della Chrezvychai-naya Komissiya dell'Unione Sovietica, un'organizzazione che si supponeva fosse stata sciolta molti decenni prima, e che evidentemente non lo era. Il colonnello dagli occhi duri come pietra, questo Bader lo sapeva, aveva ottenuto il Riconoscimento d'Eroe di Guerra, forse la decorazione più difficile da avere al mondo, eppure se l'era guadagnata, nel modo più duro.
Riconobbe anche un altro viso, tra gli altri. Era quello dell'ambasciatore degli Stati Uniti nell'Europa Comune, il professor Andrew Wilkonson, un economista britannico alto, sottile, quasi calvo è molto distinto, che aveva segnato una svolta nella concezione dell'attuale sistema socioeconomico applicato in quello che una volta era conosciuto come il Vecchio Mondo.
Ilya Simonov fece un cenno con la testa verso Bader, ma non fiatò. Rex gli restituì il cenno e prese la sedia che Harrigan gli indicò. Harrigan si sedette a capo tavola, e Mic" koff, tenendosi in disparte, si pose dietro e alla sinistra del suo capo. Tirò nuovamente fuori il taccuino, ma Harrigan, senza

neppure prendersi la briga di girarsi e di guardarlo,

88

disse: — Niente appunti, John. _ poi si rivolse ai presenti. -Molto bene.

Questo, naturalmente, è il signor Bader, l'investigatore che abbiamo mandato a dare un'occhiata preliminare a Satellite City e a trovare, possibilmente, delle prove che ci permettessero di intraprendere un'azione nei confronti dell'Authority. In un certo senso, la sua missione è fallita, in quanto non sappiamo fino a che punto hanno addomesticato la loro versione dei fatti quando hanno scoperto chi era. Però, sotto altri aspetti, ha avuto successo.

Un uomo dalla faccia grigia e dall'abito grigio, con un accento che Io definì subito come tedesco, disse freddamente: — In che modo si può dire che ha avuto successo? A me sembra che si sia comportato come un dilettante.

Harrigan lo guardò. — E' entrato a Satellite City, ci ha passato due giorni, ha visto molto e ha incontrato diverse delle persone più in vista. Prima non sapevamo neppure che Nicola Mangano fosse ancora vivo. Il nostro ultimo rapporto su di lui risale a quasi mezzo secolo fa, quando uscì dalla prigione federale dove aveva scontato una pena per evasione fiscale. Posso anche aggiungere, tra parentesi, che la sua

scarcerazione avvenne in seguito alla grazia ottenuta. Fu l'unica volta in tutta la sua carriera che si riuscì a incastrare Mangano, e solo per due anni, anche se la sentenza gliene aveva affibbiati dieci Non è la prima volta che i pezzi da novanta del Sindacato hanno ricevuto la grazia. Lucky Luciano, come lo chiamavano, stava scontando l'ergastolo quando ricevette il perdono e proprio dalla persona, l'allora governatore, che l'aveva fatto mettere dentro.

In quel caso, però, la grazia sarebbe dovuta venire dalle più alte autorità del governo federale. Ho citato questo caso come esempio dei poteri maneggiati dagli elementi che ora hanno in mano Satellite City.

Uno degli altri, un tipo che Bader non conosceva, disse con impazienza: - Non capisco perché non prendiamo delle misure, tutti insieme, contro questa piaga infetta. Porta il caos nel sistema bancario e nella borsa valori internazionali,; e serve, secondò il rapporto di Bader, da nascondiglio per la più corrotta e la più organizzata banda di ladri che il mondo abbia mai visto.

Un altro disse con molta calma: — Ho diverse lauree in legge intemazionale, ma vi assicuro che non mi piacerebbe

89

dover provare in qualsivoglia corte che un solo membro del cosiddetto

Sindacato è un criminale. Prima di tutto, dubito che lo siano veramente; in secondo luogo, tremo al pensiero del peso legale che potrebbero buttare sulla bilancia.

Tutti gli occhi erano puntati su di lui, alcuni in evidente dissenso.

Il tipo riprese, stancamente: - Cerchiamo di rivedere a ritroso la storia di Satellite City. Le basi di questo progetto furono gettate all'inizio degli anni settanta, non molto tempo dopo i primi atterraggi sulla Luna. Utilizzando le attrezzature destinate al programma Apollo, gli indicatori prevedevano di prendere un razzo Saturno cinque, vuoto al terzo stadio, togliere il motore e convertire l'interno del suo serbatoio di combustibile all' idrogeno in laboratorio e in una zona per il personale, il tutto delle dimensioni di un appartamento con due camere da letto. Fu lanciato, senza equipaggio, nell'orbita terrestre da un Saturno cinque a due stadi. Il giorno dopo, tre astronauti, lanciati in una navicella di comando Apollo da un Saturno uno B, si agganciarono alla stazione spaziale. Rimasero li per quattro settimane.

Dopo aver completato il loro giro in. orbita, ritornarono con l'Apollo sulla Terra, e poco dopo un altro equipaggio venne lanciato e rimase in orbita per otto settimane, conducendo esperimenti scientifici e aggiungendo anche nuovi elementi alla stazione speciale appena creata. Quello fu l'inizio.

"A quel tempo, le autorità avevano opinioni controverse in questo campo: se fosse più pratica una stazione spaziale, una piattaforma ,o una base più importante sulla Luna. Forse quelli che sostenevano la nacessità di una base sulla Luna avevano ragione, tenendo conto del fatto che la Luna disponeva di materiali greggi propri e di un'area ¡ vastissima in cui operare, ma nella piattaforma sparlale furono investiti miliardi prima che Èi decidesse di concentrare tutti gli sforzi e i fondi futuri su Luna City. Erano già state costruite delle ruote in modo da poter mantenere la gravità; i mezzi di trasporto per portare merci e passeggeri dalla Terra avevano raggiunto un alto grado di efficienza; erano stati creati grandi aeroporti spaziali come quelli di Beni-Abbes; nei vari paesi erano state appositamente create delle fabbriche per la costruzione dei materiali poi utilizzati nella creazione dell'

90

odierna Satellite City.

"Il dilemma era: cosa farne? Era già stato speso troppo, in lavoro, soldi e materiale, per poter semplicemente scartare la cosa e basta. Fu allora che la Satellite City Authority annunciò la propria esistenza. La sfilza di nomi che appoggiava il progetto era impressionante; centinaia di importanti scienziati, centinaia di uomini politici notissimi, una dozzina dei più vasti cosmocorpi, società industriali multinazionali, delle comunicazioni e dei trasporti, e, letteralmente, milioni di cittadini comuni che firmarono delle petizioni Qual era il programma? Trasferire Satellite City, come già veniva chiamata, a un'organizzazione privata in modo che potesse continuare a esistere come ruota delle scienze, ospedale orbitale e, alla fine, come albergo orbitale. Il prezzo? Uno pseudo-dollaro."

Per la prima volta da quando era stato introdotto in quella prestigiosa riunione, Rex Bader disse qualcosa. E-sclamò: — Uno pseudo-dollaro!

L'oratore si voltò verso di lui e annui. — E' un particolare noto a pochi, ma è cosi. A Quel tempo, sembrò che nessu-H si fosse reso conto che le diverse organizzazioni che si

supponeva dovessero avere delle azioni della Satellite City Authority erano o controllate dal Sindacato, oppure cosi piccole da non contare niente. Entro un anno, le azioni di queste comparse vennero rilevate o cedute spontaneamente. Ricordate, vi prego, che in questa operazione non era implicata solo Satellite City, ma tutti i voli di collegamento, le attrezzature dell'aeroporto spaziale, praticamente tutte le fabbriche. Non credo che sia mai stato considerato il pieno valore di ciò che implicava quella transazione da uno pseudo-dollaro.

"Naturalmente, all'inizio tutti pensarono che la ruota delle scienze e l'ospedale orbitale sarebbero stati gli aspetti più importanti del progetto e che quindi la Satellite City Authority fosse un'organizzazione filantropica intemazionale che prima o poi sarebbe fallita. L'albergo orbitale doveva essere una cosa di importanza trascurabile, in teoria. Invece, in brevissimo tempo l'Authority si creò un sistema bancario autonomo, che non dipendeva dalle leggi di nessuna nazione. Poi fu creata la Borsa di Satellite City, che è diventata una spina nel fianco di tutte le Borse valori della terra. Quindi le attrezzature da gio-

91

co, senza restrizioni di sorta e non sottoposte a tasse e cosi via.'

L'uomo che aveva chiesto un'azione di forza collettiva per porre fine a quella piaga infetta intervenne: — Non vedo la necessità di questa interminabile conferenza su un argomento che tutti conosciamo benissimo.

E l'uomo che si era proclamato un'autorità in leggi internazionali scosse la testa, disapprovando. — Il punto è, mio caro signore, che l'unico modo possibile in cui il Sindacato è riuscito ad avere il controllo di un progetto tanto vasto come la Satellite City Authority è stato il cavillo legale con cui è riuscito a imbrogliare centinaia di persone influenti, tra cui molti scienziati di fama internazionale. Ma anche uomini politici, e tra questi alcuni capi di Stato, alcuni dei quali sono stati presi in giro e ingannati, mentre altri, invece, erano perfettamente a conoscenza di quello che stava succedendo. Più importanti, comunque, erano i superanti, gli enti internazionali che appoggiarono il progetto. Vi rendete conto che basta possedere il cinque per cento delle azioni per controllare un ente? Le varie ramificazioni del Sindacato controllano moltissimi enti, sia direttamente sia attraverso persone obbligate a farlo.

—

Continuo a non vedere dove volete arrivare!

-

Voglio dire che gli elementi che possiedono Satellite City continuano a conservare questa loro potenza. Da autorità quale sono, modestamente, in legge internazionale, io non credo che sia possibile esercitare pressioni su Satellite City. Non dimenticate che nella ruota delle scienze sono state fatte delle fantastiche scoperte scientifiche e che la loro eccellente organizzazione pubblicitaria quasi ogni giorno ne predice delle altre. Non dimenticate i trattamenti medici all'avanguardia Che sono praticati all'ospedale orbitale. E non dimenticate, soprattutto, che le personalità politiche controllate dal Sindacato hanno sempre di più le mani legate dal momento che TAu-thority si è rivelata un enorme successo finanziario.

Tutti rimasero in silenzio, riflettendo.

Il colonnello Ilya Simonov disse gentilmente: - Non possiamo fare niente, allora?

Harrigan lo guardò, irritato. - E quello che stiamo cercando di scoprire, colonnello.

Bader trovò il coraggio di parlare di nuovo. — Sentite, signori, non ho ancora capito

che cosa c'entri io in tutta questa faccenda. La missione di cui mi avete incaricato era di andare a Satellite City e cercare di scoprire se, pagando, si potesse fare qualunque cosa. Evidentemente, se la cosa fosse stata provata, vi sareste sentiti in diritto di intervenire, certi che il mondo avrebbe avvertito la necessità di un'azione come questa. Forse mi sbaglierò, ma sono arrivato alla conclusione che la faccenda è stata una grossa sciocchezza. Cercano di fare quanti più soldi possono, ma non sono affatto stupidi.

Harrigan fu abbastanza umano da sospirare. Si rivolse all'ambasciatore Wilkonson e disse: "V Professore, ci potreste fare il punto sulla situazione che ci ha portato a riunirci, noi degli Stati Uniti delle Americhe, dell'Europa Comune e dell'Unione Sovietica, in un conclave segreto?

L'ambasciatore si rivolse a Baderip Giovanotto, gli uomini politici mondiali si sono comportati come se lo statu quo fosse per sempre immutabile. Invece, non c'è niente di più mutabile dei sistemi politico-economici, e il ritmo di cambiamento nel mondo moderno è diventato velocissimo, come del resto sono stati veloci i mutamenti in altre istituzioni, nel campo delle scienze e così via. Oggi, con maggiore sagacia di quella dimostrata dai gruppi di potere del passato, noi cerchiamo di controllare questa evoluzione. - Si guardò intorno, come per controllare la presenza degli altri. — Il mondo, al giorno d'oggi, è diviso grosso modo in quattro gruppi: gli Stati Uniti delle Americhe che, naturalmente, non comprende tutte le nazioni dei due emisferi; l'Europa Comune, l'Unione Sovietica e i cosiddetti paesi neutrali. Di questi ultimi, solo il Giappone è una nazione industrialmente avanzata; gli altri sono paesi in via di sviluppo o che si stanno appena affacciando alla ribalta intemazionale.

"Il nostro mondo sta vivenr do una delicata condizione di equilibrio e, a questo punto, nessuno dei paesi qui rappresentati oggi desidera disturbare questo equilibrio. Per esempio, l'Unione Sovietica non desidererebbe un rovesciamento dell'attuale governo degli Stati Uniti perché questo porterebbe a una corsa a chi arriva primo e le ripercussioni potrebbero disturbare le istituzioni dell'Unione Sovietica.n — È la cosa è reversibile —

aggiunse Harrigan, perentorio. — Naturalmente - convenne Simonov.

L'ambasciatore prosegui. -E l'Europa Comune, ovviamente, non gradirebbe un rovesciamento delle condizioni interne né degli Stati Uniti né dell'Unione Sovietica.

-

Cosi - disse Bader -come i politici del tempo che fìi, voi volete conservare lo statu quo.

-

Esattamente. Almeno per un certo tempo. Almeno finché abbiamo superato l'attuale condizione di flusso. Quindi, vi rendete conto che, se uno dei maggiori paesi in via di sviluppo, come l'India o il Brasile, dovesse rovesciare il governo attuale e volesse unirsi a una delle tre maggiori potenze, l'equilibrio sarebbe disturbato non poco.

-

Cosa diavolo c'entro io in tutto questo? - ribatté Bader, sempre più stupito.

Harrigan guardò Simonov. p Colonnello?

Simonov prese la palla al balzo. - Avete mai sentito parlare di Che Djilas?

-

Vagamente - rispose Bader. — 1$' un rivoluzionario che ha operato in diversi paesi, e almeno due volte con successo. Un uomo del mistero.

Lavora sempre tra le quinte. Alcuni non credono neppure che esista.

-

Esiste - ribatté amaramente il colonnello. — E il suo

prestigio continua ad aumentare. Grazie soprattutto ai suoi sforzi, i governi di due delle nazioni neutrali più piccole sono stati rovesciati. E' difficile dire quanto ci vorrà prima che abbia successo in quelle più grandi. Vogliamo inchiodarlo, Bader, prima che diventi troppo pericoloso. L'ambasciatore ha ragione, nessuna delle tre potenze mondiali vuole clie l'equilibrio sia disturbato a questo stadio della storia.

Bader lo stava fissando.

—

Volete dire che nemmeno l'Unione Sovietica vede di buon occhio queste rivolte che Djilas cerca di fomentare?

—

Esatto. Non vuole niente che possa far ritornare la cosiddetta guerra fredda. Abbiamo abbastanza problemi interni, per volerne di internazionali. Ma torniamo a Che Djilas. Il nome è uno pseudonimo formato dai nomi di due rivoluzionari del passato. Non abbiamo nessuna documentazione della sua vera identità, e non sappiamo neppure se è un uomo o una donna. In realtà, tutto quello che sappiamo di certo su Che Djilas è che attualmente si trova a Satellite City.

Bader lo fissò, immobile. -Comincio a capirci qualcosa, e non mi piace. Era meglio prima, quando ero all'oscuro di tutto.

94

Harrigan disse : - Bader, la vostra prima missione non ha funzionato. Non siete riuscito a ottenere le informazioni che ci avrebbero permesso di agire nei confronti di Satellite City, di catturare questo Djilas e di risolvere in una volta sola tutti i problemi. La vostra nuova missione è di tornare a Satellite City e arrestare o liquidare questo agitatóre.

13

Bader si alzò. Fece un leggero fischio ed esclamò: — Dico, mi avete preso per scemo?

Il crucco dalla faccia grigia disse: — Una dozzina di nazioni hanno posto delle taglie sulla sua testa, vivo o morto. Immagino che la somma totale si aggiri su un quarto di milione di franco-marchi dell'Europa Comune che corrisponde, naturalmente, alla stessa somma in pseudo-dollari. — Aggiunse: — La somma è esente da tasse.

- Cosa ve ne fate di un quarto di milione, quando siete morto?

Simonov osservò, tranquillamente: — Sappiamo che si trova a Satellite City, perché uno dei miei uomini, a Giacarta, gli ha messo addosso un indicatore elettronico. Meno

di mezz'ora dopo, il mio agente veniva ucciso a rivoltellate, ma io ero già stato avvertito. Tramite l'indicatore abbiamo appurato che Djilas era a Satellite City, ma poi evidentemente l'indicatore è stato scoperto e distrutto.

Bader si voltò verso di lui. -Bene, benissimo. Sapete cosa significa questo?

Che le autorità di Satellite City lo stanno deliberatamente proteggendo.

Evidentemente lui non possedeva un rivelatore, altrimenti avrebbe scoperto l'indicatore da sé, prima di trasferirsi a Satellite City. Sono stati loro a trovare l'indicatore per lui, con i loro mezzi ultramoderni. Ergo, lo stanno proteggendo. ; — Il ragionamento non fa una grinza — ammise Simonov.

Bader fece girare lo sguardo intorno al tavolo, non capaci tandosi ancora che gli avessero fatto una simile proposta. -Maledizione, la mia copertura è andata a farsi benedire. Mi conoscono. Non esistono leggi di estradizione, a Satellite City. Ammesso che mi permettano di arrivarci, di arrestare il tipo in questione e di riportarlo sulla Terra, ai loro duecento ospiti carichi di soldi verrebbe una crisi isterica. Non possono permettersi il lusso di far arrestare qualcuno a Satellite City! E' una cosa assoluta-95

mente idiota. Primo, non potrei neanche arrivare all'aeroporto spaziale di Beni-Abbes, per non parlare poi dell'albergo orbitale. Ma, ammettiamo che ci arrivi, e poi? — guardò Simonov. — Che Djilas non l'ha mai visto nessuno; nessuno, almeno, che sia poi riuscito a sopravvivere. Come pensate che possa riconoscerlo, anche se riesco a entrare a Satellite City?

Simonov storse la bocca in un sorriso sardonico e divertito.

— Francamente, penso che non abbiate una probabilità su un milione. Ma qualcosa l'abbiamo già ottenuta. Djilas è lì. Lo sappiamo con certezza. E voi siete l'unico agente che il vostro governo sia mai riuscito a far entrare a Satellite City.

Rex Bader guardò Harri-gan. — Penso che non sia il caso di continuare la discussione. Non va. Mi hanno praticamente buttato fuori a calci dopo avermi impartito una bella batosta da un picchiatore di professione. Non ho nessuna voglia di tornarci.

Harrigan ribatté freddamente: - Mezzi ne abbiamo. Esiste la plastica facciale e si possono alterare le impronte digitali,

— Avete impiegato delle settimane a crearmi una copertura, l'ultima volta.

Quanto è

durata? Quella è gente che I gioca a cappa e spada dal 1 tredicesimo secolo, prima ai> I cora che l'America fosse sco I perta. — E aggiunse, con catti- I verìa: — Pensano che siate dei 1 dilettanti.

Harrigan disse: — John, ac- I compagna fuori il signor Ba- 1 der.

Mickoff rispose: — Sì, si- I gnor Harrigan. — E sì alzò.

Non appena fu sicuro che I quelli seduti intorno al tavolo 1 non potevano vederlo, fece I una smorfia a Bader e gli 1 strizzò un occhio.

Mickoff chiuse la porta del- 1 la sala di riunione alle loro 1 spalle dopo che furono entrati nell'ufficio di Harrigan.

—

La faccenda si fa diffìcile, eh, fratellino?

-

Non fate l'idiota. Mi vedete andare su a Satellite City con un bel mandato di cattura

e dire ad Al Rich: "Consegnatemi Che Djilas, o qualunque sia il suo nome"? Se quei signori di là desiderano tanto questo rompiscatole misterioso, perché non gli mandano dietro i loro eserciti?

Mickoff ridacchiò di nuovo, mentre lo precedeva verso il suo ufficio e poi

lungo il corridoio verso l'uscita.

- Avete sentito perché. I loro capi politici non lo permetterebbero. Il Sindacato ne

tiene troppi in pugno. Scommetto che questa riunione è stata fatta senza che i governi ne fossero a conoscenza, con l'eccezione dell'Unione Sovietica.

Dubito che il Sindacato abbia degli uomini al Cremlino.

—

Non ci scommetterei troppo — brontolò Rex, mentre Mickoff lo accompagnava nella hall e gli chiamava un galleggiante aereo a due posti. - Ci vediamo, John.

Mickoff rise.

-

Ne dubito, fratellino. E dubito che avrete ancora qualche incarico dal governo. Da questo dipartimento o qualunque altro. Buona fortuna, Rex.

Non vi biasimo, ma un quarto di milione è un bel po' di soldi, E un buco nella testa è già di troppo — gli rispose acidamente Rex.

Arrivò a casa, a New Princeton,-in uno stato d'animo e-stremamente teso. Un quarto di milione. Esente da tasse. La società era arrivata a un tale grado di progresso, almeno nei paesi progrediti, che nessuno più moriva di fame, di freddo, si ritrovava senza un tetto e senza assistenza medica. Ma per quelli nati senza risorse diventava impossibile fare fortuna, con quello che erano le tasse. E quelli nati ricchi dovevano fare i salti mortali per conservare il loro patrimonio, e ogni anno le possibilità di evadere il fisco diminuivano.

Una volta di più, il suo mini-appartamento gli diede un senso di rabbia. Non sarebbe mai arrivato a potersi permettere un posto più spazioso? Odiava continuare a leggere sugli schermi della biblioteca dell'Archivio Nazionale Dati. Gli sarebbe piaciuto avere abbastanza spazio per potersi fare una libreria con tutti quei vecchi libri che lo attiravano tanto. Gli sarebbe piaciuto avere pareti abbastanza ampie da poter appendere qualche quadro o qualche stampa.

Benché fosse ancora presto, stava per ordinare qualcosa da bere al piccolo autobar, ma si fermò e attivò la segreteria telefonica per vedere se c'era posta o qualche messaggio.

Cera solo un messaggio. Diceva: "Cocktail dalla signorina Sophia Anastasis.

Ore sei. International Diversified Industries Building, Manhattan". Bader

rimase imbambolato a fissarlo. La signorina Mafia in persona. L'ultimo rapporto che aveva avuto con lei non era stato dei più cordiali.

Come si spiegava che ogni volta che entrava in contatto con quella gente la cosa finiva

97

in una scazzottata a suo danno?

Decise di ignorare il messaggio.

Non si vedeva a un cocktail offerto da Sophia Anastasis. I camerieri indossavano probabilmente dei giubbotti antiproiettile. Il braccio per cui Rocky lo aveva afferrato gli faceva ancora male, per non parlare delle costole.

Decise di non andare. Ignorare la cosa, tutto lì.

Si supponeva che fosse un investigatore privato. Si aspettava di passare tutta la vita a cercare delle prove per un divorzio? Oh, diavolo, divorzi non ce n'erano più, per ragioni pratiche. Chi si preoccupava ancora di sposarsi? E se anche qualcuno si sposava, nessuno pensava a divorziare. A chi poteva interessare il divorzio?

Alle sei. Aveva tempo per il pranzo, un sonnellino e una tranquilla preparazione per il party. G volevano solo pochi minuti ad arrivare a Manhattan da New Princeton, prendendo la superstrada sotterranea ul-tra-automatizzata.

Non era un party: era un tête-à-tête tra lui e la signorina Anastasis. E scoprì che U cocktail era champagne. Bader non amava particolarmente il vino frizzante, ma le cose stavano così: o prendere o lasciare.

Arrivare alla presenza di Sophia Anastasis non fu una cosa semplice. Rex dovette passare almeno tre posti di controllo, forse di più. Non poteva sapere quanti minischermi di identificazione collegati ai computers dell'edificio lo avevano controllato lungo la strada. Una prima volta gli furono chieste le generalità al banco 4i ricezione della stazione del metrò dell'International Diversified Industries Building e dovette infilare il I suo telefono portatile-carta d' identità in una fessura. Lo schermo posto sulla scrivania disse, con voce metallica: - j Siete atteso, signor Bader. Prendete l'ascensore numero sei che si trova nell'ingresso.

Nell'ingresso dell'edificio, j molti piani più in alto, dovette subire un altro controllo a una fila di scrivanie di ricezione automatizzate. Sarebbe potuto essere l'ingresso di qualsiasi palazzo d'affari che ospitasse gli uffici di uno dei più grossi conglomerati della Terra. Giovanotti e ragazze, evidentemente

impiegati, stenografi, segretarie e personaggi poco importanti correvano a destra e sinistra intenti a sbrigare un lavoro che doveva richiedere una grande attività. Ogni tanto

98

passava qualcuno, tipo piccolo funzionario, con passo meno affrettato. I funzionari più importanti evidentemente rimanevano nei loro uffici, o forse a quell'ora se ne erano già andati; i grossi dirigenti possono permettersi una maggiore elasticità circa l'orario di lavoro e raramente si stancano o fanno il turno di notte.

Gli fu indicato l'ascensore numero venti che lo stava a-spettando. Lo schermo non rispose quando Rex disse: — All'appartamento della signorina Sophia Anastasis.

La porta si chiuse e l'ascensore si mise in moto per quello che gli sembrò un tempo interminabile.

Quando si fermò, una voce disse: — Mettete la vostra carta di identità nella fessura, per favore.

Bader brontolò: — Di questo passo, si consumerà.

Comunque, fece quello che gli era stato chiesto, e la porta si aprì.

Usci in un corridoio che non sembrava affatto appartenere all'edifìcio di una società d'affari. Quel piano doveva o-spitare solo appartamenti, privati.

Un giovane in uniforme dall'aria efficiente, che sarebbe potuto essere il gemello di Antony Berch, il cosiddetto

funzionario della Protezione a Satellite City, o di Al Rich, preciso anche negli occhi gelidi, lo stava aspettando. Bader si chiese acidamente se quella era una caratteristica innata della gente del Sindacato. Li avevano proprio tutti, gli occhi gelidi e privi di espressione?

L'altro disse: - Signor Bader? Posso vedere la vostra carta d'identità, per favore?

Bader la tirò fuori e la porse all'altro perché potesse controllare.

- Grazie, signor Bader. Siete atteso. La signorina Anastasis è nell'Appartamento Verde. Da quella parte, prego.

Non li indicavano con un numero o una lettera. L'Appartamento Verde. Mah.

Si riconosceva da una giada quadrata incastonata nella porta. Non c'era nessuno schermo di identificazione visibile. Rex Bader si strinse nelle spalle e cercò il campanello o qualcosa per attirare l'attenzione. Forse doveva bussare. La cosa gli sembrava orribilmente plebea in quell'atmosfera da mille

e una notte.

La porta si aprì e Bader vide la donna.

Si erano già incontrati una volta, qualche tempo prima e per lavoro, e adesso si ricordò della sua bellezza. A parte Gina Angel, non ricordava di 99

avere mai visto una bruna cosi avvenente.

Era più alta di Gina e aveva almeno dieci anni di più, ma la carnagione, i capelli, le labbra rosse naturali e il naso aristocratico delle due donne erano cosi simili, che Rex si chiese se fossero imparentate. Poteva essere. Forse tutte le persone del Sindacato con cui aveva avuto a che fare erano parenti, alla lontana o no.

Vestiva un semplice abito da cocktail. Semplice, ma evidentemente sfornato da una delle più costose sartorìe di haute couture di Copenhagen, Rio o Budapest. Gli porse la mano, alla maniera degli uomini, come Bader sì ricordava.

— Signor Bader, siete stato molto gentile ad accettare l'invito.

Nell'altra mano aveva una coppa di champagne.

Lui le strinse la mano e disse, con un sorriso ironico: - Un invito di Sophia Anasta-sis è un ordine. — Fece una pausa e aggiunse: - Altrimenti, è facile che mandi un paio di ragazzi a prelevarvi.

Lei rise dolcemente. — Oh, avanti, signor Bader. Non siamo poi così maleducati.

Si voltò e lo precedette nel soggiorno.

Bader rimase sorpreso nel constatare che erano soli e che l'Appartamento Verde era relativamente piccolo. Non rag giungeva certo le dimensioni I del suo mini-appartamento naturalmente, ma certo non I era l'abitazione con decine di I domestici che si sarebbe aspettato da Sophia Anastasis. Non era sicuro di quale posizione avesse la donna, ma sapeva I bene che era importante nel consiglio delle Diversified Industries Incorporated che era, I da quanto gli risultava, un'operazione gigantesca quanto Satellite City all'interno del Sindacato.

Lo fece accomodare in una I poltrona vicino a una finestra I che aveva una vista panoramica spettacolosa su Manhattan. Dovevano essere molto vicini alla cima del grattacielo.

Senza chiedergli cosa desiderava gli portò una coppa di champagne dal piccolo bar che si trovava a una estremità della stanza. Doveva aver colto la sua espressione sorpresa di fronte alla modestia dell'ap- parlamento.

—

Cosa vi aspettavate, signor Bader? Ostentazione e cattivo gusto?

Lui si strinse nelle spalle e I assaggiò lo champagne.

—

Certamente no, ma almeno un paio di domestici.

Lei posò il bicchiere su un I tavolo, dopo aver scelto una 100
poltrona di fronte a Bader.

-

Alla fine si arriva a detestare i domestici e si cerca ogni occasione per farne a meno. Tra l'altro, possiedo uno chalet in Austria con un personale di venti persone. Ci vado raramente. Avete mai sentito la storia patetica che circolava sulla Regina Elisabetta e il principe Filippo? — Senza a-spettare la risposta proseguì:

-

Avevano un piccolo appartamento nei labirinti di Bucking-ham Palace. Molto borghese. C'erano una cucina, un bagno, un piccolo soggiorno e una sala da pranzo, con televisione e giradischi. Invitavano solo gli amici più intimi nel loro rifugio. Elisabetta cucinava e Filippo apriva le bottiglie di birra.

Guardavano la televisione, si raccontavano delle storielle e giocavano a scarabocchio o a canasta.

Bader assaggiò Io champagne e chiese, senza esitazione:

-

Perché avete voluto vedermi, signorina Anastasis?

-

Ho un messaggio per voi.

-

Ah. E di chi?

-

Dello zio Nick. Ha detto di avvertirvi che i vostri venticinquemila pseudo-dollari sono depositati sul vostro conto Presso la Satellite City Bank.

Evidentemente, zio Nick ha simpatia per voi.

1 No, non è vero. Big Nick

Mangano non ha simpatia per nessuno, tranne forse per Gina Angél, e questa deve essere una debolezza senile. Non si vive per cinque o sei generazioni di Mafia, se ci si permette di aver simpatia per qualcuno.

—

Mafia è una parola piuttosto stupida, al giorno d'oggi, signór Bader.

Comunque, zio Nick ci ha avvertiti che se dovesse succedervi qualcosa si arrabbierebbe moltissimo.

Rex brontolò: - Scommetto che ha detto proprio così. Vuole mantenere un certo tipo di immagine. Se mi accadesse qualcosa, teme che l'Inter-American Bureau of Investiga-tion ritenga responsabile lui e non vuole nessuna macchia sui fascicoli riguardanti Satellite City. Ma certo non mi avete fatto venire fin qui e non avete sprecato un bicchiere di champagne solo per trasmettermi il messaggio, signorina Anastasis. Cos'altro c'è?

Lei si alzò, andò al bar, tolse la bottiglia di champagne dal ghiaccio e ritornò per riempire i bicchieri. Mise là bottiglia sul carrello che si trovava tra di loro e tornò a sedersi

-

Come vanno gli affari, signor Bader?

-

Non troppo bene. Al momento attuale sono disoccupato.

—

Davvero? Ma la missione

101

a Satellite City deve avervi reso bene.

-

Abbastanza. Ma sono scapolo, e quelli delle tasse mi portano via quasi tutto. Comunque, per un certo tempo sarò fuori della Tassa di Reddito Negativo.

-

La Diversifìed paga in contanti per un certo tipo di lavoro. Oppure, il denaro potrebbe essere depositato sul vostro conto a Satellite City, come ha fatto zio Nick. La banca è molto... discreta, signor Bader.

-

E chiaro che mi state offrendo un lavoro. Quale?

-

Avete appena detto che siete disoccupato, il che significa che la vostra missione governativa è finita. Il lavoro non richiede molto sforzo e sarebbe ricompensato molto bene.

-

Di che si tratta?

Questa mattina avete fatto il vostro rapporto all'Ottagono. Come vedete, abbiamo molti mezzi, ma è difficile arrivare fino agli uffici interni del signor

Harrigan. Non so se i più alti funzionari del governo erano al corrente della riunione che vi ha avuto luogo questa mattina e delle strane persone che vi hanno presenziato, ma ne dubito.

-

Non saprei. Non mi sono stati presentati.

Si alzò. — Cosa ci faceva li & colonnello Simonov?

Bader scosse la testa. — Nel mio lavoro, se uno apre bocca sugli affari delle persone che lo hanno ingaggiato, non dura molto. Non mi va di avere, anche presso di voi, la fama dello spione. Francamente, ho paura di gente come Al Rich. Possono diventare Sgradevoli, specialmente quando hanno a disposizione tipi come Rocky per badare alle situazioni scabrose.

Lei bevve un altro sorso di champagne e ignorò volutamente il fatto che Bader era pronto ad andarsene. — Il cugino Al è un po'... impetuoso. E' lì che vi siete procurato quell' aria patita?

- Sì, e anche qualche costola "patita" e cose varie, tanto per fare pendant. Mi rincresce, ma devo andarmene, signorina Anastasis. Ringraziate Big Nick, ma ho paura che, se accettassi i venticinquemila bigliettoni, quelli dèlie tasse mi spennerebbero vivo. Mi porterebbero via il novanta per cento.

Lei esclamò, con impazienza: - Non siate stupido. Non esiste nessuna documentazione dell'esistenza di quel denaro, se non a Satellite City. Potete riscuoterlo quando volete. Non in questo paese, ovvia-

mente. La cosa sarebbe provata. Ma in qualsiasi altra parte I del mondo, si.

_ E ritrovarmi con un accusa di evasione fiscale tra capo e collo, se e quando fossi scoperto? No, grazie. Anche Big Nick è stato al fresco per evasione fiscale e io non ho certo gli appoggi che ha avuto lui per uscirne.

-

Dipende da voi, naturalmente. La somma rimarrà in deposito, nel caso che cambiaste idea. Intanto, cosa ci facevano il colonnello Simo-nov e l'ambasciatore Wilkonson e Georg Bonnet a quella riunione? Che cosa vi hanno I chiesto, oltre al rapporto su Satellite City?

-

Mai sentito parlare di Georg Bonnet. Non vi ho raccontato delle storie. Non voglio avere dei guai con voi. Sono abbastanza furbo. Ma, d'altra parte, non posso parlare degli affari di un mio cliente. Se dovessi mai lavorare per la Diversifìed, pretendereste la stessa discrezione. Se tradisco loro, come

potete essere sicuri che non faccia lo stesso anche con voi?

Era offesa, ma non rientrava nello stile di Sophia Anastasis farsi vedere arrabbiata. Si alzò e lo accompagnò alla porta.

- Comunque, avete la precedenza assoluta sulla mia li-

nea privata, nel caso che cambiaste idea, signor Bader. — Grazie.

14

Bader ritornò al suo appartamento e rifletté sulla faccenda.

Seduto nell'unica poltrona che possedeva, considerò un particolare alla volta e con quelli a sua disposizione cercò di farsi un quadro chiaro della situazione.

Si ordinò una cena leggera e si accinse a mangiare con aria disgustata.

Perché, mentre si trovava nell'appartamento, affettatamente semplice, di Sophia Anastasis non aveva lanciato l'idea di fare uno spuntino?

Probabilmente avrebbe ordinato qualche chilo di caviale, mezza tonnellata di salmone affumicato e mezzo manzo in salamoia. Maledizione, perché non si ricordava mai di fare il pieno quando ne aveva la possibilità? Lo champagne che Sophia gli aveva servito doveva esserie costato almeno cento pseudodollari. Non che lei Io potesse sapere o se ne curasse.

Un quarto di milione di franco-marchi esenti da tasse.

Al diavolo anche la cena. Non solo non mangiò il tovagliolo e il piatto, ma lasciò

anche il pasticcio di balena e i cavolini di Bruxelles idroponi-ci e si limitò a guardare con sarcasmo il gelato di soia.

Quei pochi giorni passati a giocare al multi-milionario gli avevano guastato l'appetito.

Un quarto di milione di pseudo-dollari. Che Djilas doveva davvero essere un pezzo grosso. Bader si chiese quali fossero le motivazioni del rivoluzionario. E

questo gli fece venire in mente che in qualche modo Djilas doveva essere riuscito a racimolare i soldi che gli avevano permesso di arrivare a Satellite City. La teoria vuole che i rivoluzionari siano solitamente dalla parte dei derelitti, vivano nelle soffitte e mangino pane nero e cavoli e così via. A Satellite City il pane nero uno lo mangiava solo se gli piaceva e accompagnato dal "sii" danese e dalla crema acida.

Dove diavolo aveva trovato, un pazzo selvaggio come quello, i soldi per fare di Satellite City il suo rifugio?

Fu allora che cominciò a frullargli per la testa un'idea. Forse aveva trovato la risposta.

Passò i tre giorni successivi quasi sempre allo schermo della biblioteca televisiva. Lesse, o almeno setacciò, tutto quello che potè trovare nell'Archivio Nazionale Dati sulla Mano

Nera, la Mafia, la Camorra Cosa Nostra e il Sindacato. Fu sorpreso di constatare che e' era pochissimo, soprattutto per quello che riguardava gli ultimi anni Sospettava che non fosse un caso.

La pubblicità era una strada a due sensi di marcia, come aveva fatto notare Scoop Ericsson. O la si comprava, oppure, con gli stessi soldi, la si sopprimeva.

A mezzanotte del terzo giorno, tirò fuori il suo telefono tascabile-carta d'identità e mise sulla scrivania. Lasciò il mini-appartamento e si avviò verso l'ascensore, ma poi esitò e scosse la testa. Infilò le scale e scese di due piani, fino al decimo, evitando così che anche una cosa di poco conto come usare un ascensore fosse registrata presso l'archivio dei dati.

Si diresse verso "Jerry's Joynt", il suo circolo-bar preferito che era anche il ritrovo più vicino a casa sua. Bader non era il tipo che passava il tempo a ciondolare da un bar all'altro, anche se ne avesse avuto i soldi e specialmente quando si trovava sulla Tassa di Reddito Negativo.

All'interno, vide che non c'era molta gente. I presenti erano per lo più seduti davanti all'enorme schermo tridimen-

sionale che occupava una e-stremità della sala. Alla fine, Rex trovò uno che conosceva abbastanza bene e si avvicinò al suo tavolo. Gli occhi dell'altro erano fissi sullo schermo, dove veniva proiettato un film di guerra, una cosa molto violenta ed estremamente realistica.

Rex si chinò verso di lui e disse: — Ehi, Charlie, ho dimenticato a casa il telefono. Puoi prestarmi il tuo? Devo fare una chiamata.

Teoricamente era illegale imprestare il proprio telefono tascabile-carta di identità. Ma era solo in teoria Charlie, che era perennemente sulla Tassa dei Redditi Negativi, non aveva niente da perdere. Senza distogliere Io sguardo dalla carneficina sullo schermo, glielo porse. Sapeva benissimo che Bader non poteva usarlo per ordinare da bere, perché per comprare qualcosa era sempre necessaria l'impronta digitale.

Rex si portò il telefono a un tavolo isolato dagli altri e lo tplse dalla custodia.

Attivò solo l'audio, non lo schermo, e disse: — Servizio Informazioni e poi — Residenza privata di John Mickoff, assistente di Howard Harrigan dell'Inter-American Bureau of Investiga-tion.

Poco dopo vide il viso di Mickoff, con l'aria addormentata e seccata. Doveva averlo appena svegliato, perché stava ancora a letto e parlava in uno schermo telefonico posto sul comodino da notte.

-

Cosa diavolo volete? Chi siete?

Bader poteva vederlo, ma lo schermo dell'altro era vuoto.

Rex chiese: - Potete isolare la linea?

L'altro era sempre più stupito.

-

Si. Perché?

—

Allora fatelo.

—

D'accordo. Fatto.

Bader attivò lo schermo del

suo telefono in modo che Mickoff potesse vederlo. ; ir Bader brontolò Mickoff. - Che cosa diavolo volete a quest'ora?

! — Siete sicuro che la linea sia isolata? Che la conversazione non venga registrata? Non c'è la possibilità che qualcuno entri nella comunicazione?

-

Se c'è, è qualcosa di cui il nostro dipartimento non sa niente.

Adesso, mi volete dire cosa volete?

—

Voglio parlarvi. Di persona. Tutto quello che può essere isolato può anche essere riattivato.

L'altro volse gli occhi al cielo.

-

Venite domani all'ufficio, amico.

-

No. Non voglio venire in ufficio. Voglio vedervi di persona, in un posto in cui sia impossibile che la nostra conversazione venga registrata.

Mickoff lo fissò, con aria perfettamente sveglia, adesso.

-

D'accordo, Bader. Venite a casa mia. L'indirizzo è Appartamento millenove, decimo piano, Midas Building, Lin-colnvüle, Grande Washington.

Non me ne vado fino alle otto e mezzo di mattina.

-

Arrivo.

Erano le quattro quando Bader si presentò all'Appartamento 1009. Aveva preso un mezzo di trasporto pubblico fino a due chilometri dal condominio in cui abitava Mickoff e la strada rimanente l'aveva fatta a piedi. Aveva evitato di prendere l'ascensore e si era arrampicato a piedi per dieci piani. Quando fu davanti alla porta, si tenne un fazzoletto sul viso di fronte allo schermo di identificazione.

Alla fine John Mickoff aprì. Aveva solo i pantaloni del pigiama. Bader lo seguì dentro.

Mickoff, svegliato evidentemente per la seconda volta, borbottò:

-

Si può sapere cosa diavolo sta succedendo, fratellino?

Rex rimise, il fazzoletto in tasca.

-

Veloce. Sono salito dalle scale; ditemi, i computers dell'edificio hanno registrato la cosa?

-

Certo. Per questo avreste potuto benissimo prendere P ascensore.

C'è una cellula fotoelettrica a ogni piano.

-

Potete cancellare la registrazione? Se potete, fatelo subito. Non voglio che ci sia una qualunque prova della mia visita qui.

-

Un attimo — rispose Mickoff, e lo fece entrare nel soggiorno.

L'appartamento era circa tre volte più spazioso di quello di Bader e molto meglio arredato. Mickoff, scapolo anche lui, doveva aver impiegato anni per fare di quell'appartamento una vera e propria casa. Si vedeva che il posto era abitato con amore. Arredato in un modo tipicamente maschile, caldo e soprattutto accogliente. Non c'era neppure uno "status symbol" visibile.

Bader sospirò. C'erano quadri, libri veri, fotografie e perfino una rastrelliera per fucili. Mickoff si sedette alla scrivania e parlò in fretta allo schermo telefonico. Dopo un attimo, la sua voce assunse un tono freddo e impersonale.

Nel frattempo, Rex aveva
106
tifato fuori un oggetto, che sembrava una penna stilografica e girò tutta la stanza, avvicinandolo ai quadri, ai mobili, al televisore tridimensionale, allo schermo telefonico e perfino all'autobar.

Mickoff rimase per un poco a guardarlo. — Cosa pensate di fare, fratellino?

-

E' un analizzatore. Ci sono probabilità che questo appartamento sia sotto controllo?

Mickoff alzò gli occhi al cielo, disperato, esclamò : — Oh, Cristo! — e ritornò allo schermo telefonico senza preoccuparsi di rispondere. -Alla fine, si alzò e si diresse verso il cucinino. Senza voltarsi disse: — Fatto. Non esiste nessuna registrazione della vostra entrata in questo edifìcio, e, quando ve ne andrete, amico, sarà lo stesso. Caffè?

-

Sì.

Ritornò poco dopo con un bricco pieno di caffè e due tazze.

-

Nero?

-

Sì.

Grattandosi i peli neri e arricciati sul petto, con aria addormentata, l'assistente di Harrigan versò il caffè. Bader si era lasciato andare in una comoda poltrona di pelle vecchio stile.

Come aveva fatto Mickoff a
trovare quei meravigliosi pezzi d'antiquariato?

-

Allora, che cosa è tutta questa faccenda?

-

Quella gente che c'era all'Ottagono l'altro giorno. Quanti di loro possono essere legati alle Diversijìed Industries o alla Satellite City Authority?

Mickoff si bloccò. Sp State dando i numeri?

Lucky Luciano ebbe la grazia da un governatore di New York, ai vecchi tempi.

Big Nick Mangano dovette salire più in alto, e il suo perdono gM arrivò dal governo federale.

-

Vedo dove volete arrivare — disse Mickoff finendo di riempire le tazze.

Ne porse una a Bader e si sedette. Alla fine, riprese: — La cosa non funziona così, sapete. Non è che uno si presenti al governatore con, diciamo, centomila pseudo-dollari e dica: "Ecco qui. Graziate Luky".

-

Che cosa dice, allora?

-

La politica è sempre la stessa cosa. E' sempre una questione di "Io gratto la schiena a te e tu la gratti a me" e così via. Non si fa carriera in politica senza compromessi, senza fare favori per poterne poi ottenere. Per essere eletti, anche uomini del calibro di Roosevelt dovettero 107

dipendere da gente corrotta, come Frank Hague nel New Jersey, Kelly-Nash a Chicago e Pendergast nel Kansas. Roosevelt fu eletto, la prima volta, grazie a Huey Long. Per avere l'appoggio di quella gente, dovette ricambiare con qualcosa. La stessa cosa si applica al vostro governatore. Cerchiamo di vedere come può essere andata la cosa mentre procediamo. Le mani dei vari uomini politici di New York City erano, diciamo, legate. I nostri amici prendono il telefono e dicono a qualcuno, abbastanza in alto: <;Sentite, se volete avere i voti degli italiani di questo distretto, alle prossime elezioni, sarà meglio che vediate cosa si può fare per ottenere la grazia per Luciano".

Vengono fatte delle altre telefonate, ad altri uomini politici. Uno riceve l'offerta di cinquantamila dollari per la prossima campagna elettorale, se Luciano è graziato. Un altro riceve la minaccia che, se Luciano non riceve il perdono, verranno alla luce certi fatti che preferirebbe tenere nascosti.

— Capito — fece Bader.

Mickoff annuì. — Dopo un po', il governatore viene fatto oggetto di troppe pressioni e da troppe parti per poter far finta di niente. E' un uomo politico pratico. Ha bisogno

dell'appoggio di quelli che ali chiedono la grazia per Luciano Allora, trova qualche tipo di cavillo e lo libera. E forse si detesta mentre lo fa.

-

Benissimo. Quante delle persone presenti l'altro giorno possono essere comprate?

Mickoff rifletté, con aria infelice.

-

Quelli dell'Europa Comune e gli americani, sì. In un certo lasso di tempo.

Ci vuole sempre tempo in queste cose. Non penso che potrebbero arrivare a Simonov. Hanno un modo di vedere le cose diverso. Ma potrei anche sbagliarmi. Ü Riflettè ancora. - Non penso che qualcuno possa fare pressione sull'ambasciatore Wilkonson. E' il tipico inglese vecchio stampo. Lo stesso re non potrebbe ordinargli di tradire ciò che egli considera il suo codice d'onore.

-

E gli americani? E Harrigan, il vostro capo?

Mickoff fece un profondo sospiro addolorato.

-

Il signor Harrigan riceve gli ordini direttamente dalla Casa Bianca o dal ministro della Giustizia. E, una volta che li ha ricevuti, se li tiene.

-

E, come mi avete fatto notare, è stato Huey Long a far eleggere Roosevelt la volta. E magari avreste potuto aggiungere che la Mafia si asso-

108

ciò all'organizzazione di Pen-dergast per proteggere il suo ultimo vice-presidente.

-

Dove volete arrivare, fratellino?

-

A voi possono arrivare?

-

Proprio come pensavo. Io prendo ordini dal signor Harrigan.

-

Il quale, quando riceve gli ordini dall'alto, li esegue.

Le mani di Mickoff tremavano, quando versò dell'altro caffè.

-

Dovete sapere una cosa, Bader. Non ho mai conosciuto mio padre, se non vagamente, quando ero molto piccolo. Lo ricordo come l'uomo più gentile, più caro e... più bello che sia mai vissuto. Venne ucciso a rivoltellate, per caso, durante l'ultima guerra giurisdizionale tra le famiglie di Brooklyn di Cosa Nostra. Ritornava a casa dal lavoro, un semplice e innocente passante.

Forse questa è stata la motivazione più importante, quando sono cresciuto, nella mia scelta di diventare un glorioso piedipiatti.

-

Benissimo. Però prendete degli ordini.

-

Infatti. Almeno, finora li ho sempre presi. Forse verrà il momento in cui non mi sarà Più possibile. Se succederà, mi guadagnerò presto da vivere riscuotendo la Tassa di Reddi-to Negativo.

-

Okay. Arriviamo cosi alla domanda importante. Supponiamo che nessuno venga a sapere quello che state facendo. Cioè, nessuno importante e nessuno meno importante. Se cosi fosse, chi potrebbe agire dietro le quinte?

Mickoff si alzò e andò all' autobar. Tornò poco dopo con due drinks lisci.

—

Rum - disse e lo versò nelle tazze; poi aggiunse dell' altro caffè nero. - Ho capito. Volete provare a guadagnare quel quarto di milione.

E Bader, con cautela: -Questo è solo una parte del motivo. Devo anche restituire un pugno sul naso a un tipo di Satellite City.

15

John Mickoff lo guardò a lungo con aria pensierosa. -Se sapevate di voler accettare l'incarico, perché siete stato così drastico nel rifiutarlo, l'altro giorno?

Bader era disgustato. - Forse perché non vedevo ancora lo spiraglio che intravedo ora. Forse per ciò che abbiamo detto nell'ultimo quarto d'ora.

Parecchi dei presenti alla riunione possono essere comprati dalle Diversified o dalla Satellite City Authority, lasciando tempo al

tempo. Sophia Anastasis ha già fiutato la cosa, ha cercato di corrompermi.

-

Ma perché vi rivolgete proprio a me? Come vi ho già detto, io prendo ordini.

-

Devo pure aver fiducia in qualcuno. Ho bisogno di parecchio aiuto.

Per esempio, non siete stato voi a occuparvi di quello strano conto illimitato alla Grundbank sotto il nome di Harold Brown?

-

Si. Sono stato io a sistemare tutto, perché volevamo che la cosa trapelasse il meno possibile. Il conto l'abbiamo fatto illimitato perché non eravamo sicuri di quanto avreste avuto bisogno. Era rifornito dal fondo segreto di emergenza del signor Harrigan.

-

Va bene. Cè una cosa che mi sono dimenticato di riferire quando ho parlato con voi e Harrigan della scena finale con Rich e Rocky, forse perché in quel momento avevo ancora il cervello annebbiato. Comunque, Rich mi ha detto che i centomila pseudo-dollari sarebbero stati restituiti al mio conto presso la Grundbank.

Mickoff uscì in un fischio silenzioso. - E allora?

-

Allora, quando estinguerete il conto, tralasciate i particolari con Harrigan, e non toccate i centomila bigliettoni. Mi occorrerà una scorta di guerra.

—

Uhm. E che altro?

—

Avete diversi uomini ai vostri ordini. Voglio i progetti completi dell'albergo orbitale di Satellite City.

—

Questo non dovrebbe essere troppo diffìcile, I lavori minori li fanno lassù, ma i lavori di costruzione, di decorazione interna, eccetera devono essere fatti sulla Terra. I piani dovrebbero essere da qualche parte nella banca dei dati, o altrove. Cos'altro?

—

Voglio

dei

documenti

che

mi

attribuiscano

almeno

temporaneamente un po' di importanza. Non so, nominatemi agente speciale dell'Inter-American Bureau of Inve-stigation o qualcosa del genere.

Potete ottenere una cosa simile senza che Harrigan lo venga a sapere?

Mickoff rifletté sulla cosa e intanto sorseggiava il caffè.

—

Dovrei riuscirci. I particolari non gli interessano e poi tutti gli ordini che do, si suppone che abbiano il suo consenso. In questo, sono la sua mano destra e parte di quella sinistra. Potrebbe essere cacciato via domani mattina e nessuno se ne accorgerebbe per dei mesi. Cos'altro?

—

In questo momento non mi viene in mente nient'altro.

—

Come pensate di arrivare a Satellite City senza dare

110

nell'occhio o comunque senza destare sospetti? Non sono stupidi, lo sapete.

m Questo è un segreto -ribatté Bader, alzandosi. -Quando posso avere la qualifica di agente?

-

Lo farò domattina. Non sarà neppure necessario che ci vediamo.

Lavorerò sulla carta di identità di cui siete in possesso. — Poi, in tono casuale: — E per la ricompensa, ammesso che prendiate Che Djilas?

-

La dividiamo in tre parti e ci mettiamo in pensione.

-

Io dovrò farlo senz'altro. Anche se ce la facciamo, il vecchio mi butterà fuori quando scoprirà che ho fatto tutto alle sue spalle. Devo proprio essere pazzo. Perché tre parti?

-

Ho bisogno di qualcun altro che lavori con me a Satellite City. Se non riesco a trovare l'uomo di cui ho bisogno, l'intero piano va in fumo.

Comunque, come farò a riconoscere Djilas quando dovrò arrestarlo? Se nessuno l'ha mai visto...

-

Nessuno dei nostri uomini l'ha mai visto o fotografato, ma abbiamo diversi testimoni che lo odiano a morte in quei due paesi in cui è riuscito a rovesciare i regimi al potere. Portatelo giù, vivo, e ci penseranno loro a identificarlo. O se siete costretto a farlo fuori,

fategli una foto del viso... morto.

-

Okay.

Bader si diresse verso la porta, e l'altro lo segui.

-

Una cosa, fratellino.

-

Si?

-

Non sottovalutate questo Che Djilas. E' forse l'uomo più pericoloso del mondo. Un sacco di persone sono finite all'altro mondo per causa sua e se riesce ad attecchire con le sue dottrine in paesi come l'India o l'Indonesia, molte altre faranno la stessa fine. Nell'Asia Meridionale prendono molto sul serio le loro rivoluzioni.

Il professor Cristopher Mo-selle lo fece aspettare quasi quindici minuti nell'anticamera su cui davano gli studi del professore, nell'edificio amministrativo della Città Universitaria Meridionale. Ma la cosa non era dovuta a un atteggiamento di sufficienza. Cera una fila continua di studenti, segretarie e assistenti di ogni tipo. La facoltà del professore doveva essere notevolmente ampia.

Alla fine, una biondina in minigonna e con la camicetta più gialla che Bader avesse mai visto, arrivò di corsa a dirgli che il professore poteva dedicargli un po' di tempo.

D "sancta sanctorum" del

111

professore era ultra-moderno, a differenza del professore, che sfoggiava una barba antica alla Van Dyke e un vestito tutto impillaccherato che doveva essere fuori moda da almeno trent'anni. In quel momento, poi, aveva un aspetto stanco e tormentato.

-

Scusatemi disse a Bader, alzandosi per stringergli la mano. - E

l'inizio della nuova sessione. Un gran caos.

-

Grazie per avermi ricevuto. Ho sentito dire che siete il preside della Facoltà di Parapsicologia. Dovete avere un gran daffare. — Trovò una sedia davanti alla scrivania, si sedette e affettò un'aria di grande serietà. —

Tuttavia, si tratta di una questione di importanza nazionale, professor Moselle.

L'altro lo scrutò. — Non riesco a capire. Scusatemi. Posso vedere un vostro documento, signor Bader?

Rex tirò fuori il telefono tascabile e lo porse al di là della scrivania.

-

Lavoro direttamente alle dipendenze di John Mickoff, primo assistente di Howard Harrigan dell'Inter-American Bureau of Investigation.

Il professore disse qualcosa rivolto a uno schermo telefonico, poi mise le credenziali di Bader nella fessura. Attese un attimo, poi disse: — Signor

Mickoff, c'è qui da me un uomo che dice di chiamarsi Rex Bader. - Ascoltò, poi: -Sì, naturalmente. Si direbbe che il vostro dipartimento abbia ben poco a che fare con il mio campo. Comunque, avrete tutta la cooperazione che sarò in grado di darvi, naturalmente.

Disattivò il telefono e si i volse a Rex, ancora visibilmente stupefatto. Gli restituì ili telefono tascabile.

—

Professore — esordì Rex I - questa faccenda è di impor- j tanza così vitale che dovete darmi la vostra parola che non ripeterete a nessuno quello che vi dirò, nemmeno a vostra moglie.

—

Molto bene; avete la mia parola. Ora, cosa posso fare] per voi?

-

Ho letto, negli ultimi due j giorni, qualcosa sulla parapsicologia, o preferite chiamarla percezione extrasensoriale?

Il professore si strinse nelle j spalle.

—

Oppure psionica, allora.]

-

Noi siamo particolarmente interessati alla paracinesi. Mi pare che esistano anche degli altri termini.

-

Abilità telecinetiche, paracinesi o PC. Il nostro campo, come ogni altro tipo di scienza, ha una terminologia molto involuta. In parole povere, il 112

potere della mente sulla materia.

-

Scienza? — chiese Bader.

Si, scienza.

Rex si schiari la gola.

-

Prima di proseguire, potreste dirmi qualcosa di più sulla capacità della mente umana di muovere oggetti fisici?

-

Pensavo che aveste letto qualcosa sull'argomento.

-

L'ho fatto. Francamente, sono scettico.

-

E non dovreste. La parapsicologia, come le altre scienze, ha goduto di notevoli nuove scoperte negli ultimi decenni. Questo non toglie però che fosse già presente nell'uomo nelle epoche passate. Non solo la paracinesi, ma anche la telepatia, la chiaroveggenza, la precognizione, la chiaroudien-za...

-

Quest'ultima mi suona nuova.

-

E' l'abilità di udire in distanza, o attraverso altri o-stacoli, oltre il normale.

-

D'accordo. Ma il mio interesse particolare è la paracinesi.

-

Benissimo. Avete mai sentito parlare di Eusapia Palladino? - Visto che Rex scuoteva la testa, il professor Modelle proseguì: kr-r Uso questo esempio perché è stato autenticato. Anch'io nutro forti

dubbi nei confronti della maggior parte dei medium e dei presunti maghi che si esibiscono in pubblico. Tuttavia, la signorina Palladino fu un fenomeno che apparve intomo al millenovecento. Era una contadina italiana, ignorante, seh-za cultura e ninfomane che non aveva la più pallida idea di come potesse fare le cose che faceva. Comunque, si esibì di fronte ai più eminenti scienziati del tempo e molto spesso in condizioni di laboratorio, per luminari come i Curie, Oliver Lodge, Courtier, Favre Ocho-rowicz e potrei nominarne molti altri, uomini e donne, figure importantissime in tutte le scienze. La donna non si esibiva in una stanza buia e truccata in anticipo, signor Bader.

—

Cosa faceva?

- Alzava, senza toccarli, oggetti, tipo tavoli pesanti che non avrebbe avuto la forza fìsica di alzare, anche se li avesse toccati. Levitava diverse volte, ogni tanto portando anche la sedia con sé, fino a fluttuare nella stanza a tre metri dal suolo.

—

Capisco. Ci sono altri esempi?

—

Attraverso le diverse epoche. Nel passato, i superstiziosi ragionavano in termini di streghe, demoni, stregoni e

così via. Non sapremo mai quanti sventurati furono ricompensati con una lancia nel costato o bruciati vivi per avere sperimentato le loro capacità fuori

dell'ordinario. Oggi, fortunatamente, portiamo il soggetto in laboratorio. Vi assicuro, signor Bader, che la psionica è una realtà. Siamo ancora alla fase iniziale di e-splorazione, ma vi assicuro che si tratta di una scienza, non di una carnevalata.

Bader tirò un profondo respiro. — Benissimo. Voglio incontrare qualcuno che pratichi la psicocinesi, qualcuno che abbia questa facoltà telecinetica.

-

Perché?

-

Non vi posso rispondere, professore. E una cosa riserva-tissima.

Comunque, vi posso dire che funzionari americani come il mio superiore, signor Harrigan, pensano che sia della maggiore importanza nazionale.

-

Capisco. — Il professore rifletté a lungo. Alla fine disse: - Per coincidenza, abbiamo in questa città universitaria, in questo periodo, uno studente die ha mostrato un grado di facoltà telecinetiche superiori a quelle di chiunque io abbia esaminato negli ultimi vent'an-ni. Il mio campo specialistico, almeno in questo momento,

tende più verso la precognizione, ma esaminiamo, naturalmente, tutti i fenomeni di questa scienza.

— Potrei incontrarlo?

Il professore controllò il cronometro da polso, esitò e borbottò: - E un po'

presto per il pranzo, - Ma poi attivò uno dei telefoni della scrivania e disse: -

Signorina Andrews, volete mettervi in contatto con Seymour Rice, per favore? Credo che frequenti l'ultimo anno. Chiedetegli di venire a pranzo con me all'autoself-service della facoltà. Al mio solito tavolo.

Lo schermo disse qualcosa di rimando, e il professore tornò a guardare Bader. -Ovviamente, sono un poco perplesso. Di solito non sono il tipo da cocktail a metà giornata, ma volete bere qualcosa con me, prima di pranzo?

Penso che il giovane Rice non arriverà prima di venti o trenta minuti.

Seymour Rice fu una delusione, a prima vista. Era un ragazzino piuttosto alto e dinoccolato, che non dimostrava più di diciannove, vent'anni, anche se la cosa era improbabile dal momento che stava per laurearsi. Aveva dei capelli rossi scarmigliati, le lentiggini, un pomo d'Adamo troppo promi-

nente ed era goffo e chiaramente a disagio di fronte a professori ed

estranei più vecchi di lui. Bader non sapeva se in compagnia di coetanei si sarebbe mostrato più disinvolto, ma sospettava che ne dovessero passare ancora di anni prima che l'altro si trovasse a suo agio nei rapporti con i suoi simili.

Il professore li presentò, non facendo cenno, come gli era stato chiesto, ai rapporti dil Bader con il Bureau.

Sedettero al tavolo del professore che era abbastanza appartato dagli altri e fecero le ordinazioni.

Il professore diede un'oc- chiata alla lista del giorno, posta sul piano del tavolo, e chiese con aria sconsolata: — Pensate che si tornerà mai al cibo vero di una volta?

Bader rispose: — No. Quando si arriva al punto in cui piatti, tovaglioli e posate, invece di essere lavati, possono essere mangiati, non c'è possibilità di ritorno.

Per tutto il pranzo non fece altro che esaminare il giovanotto. Aveva sperato in qualcuno un po' pi4 raffinato, non m un ragazzino. Cosa diavolo stava accadendo alla gioventù mondiale?

Un secolo prima un uomo era considerato tale più o me-

no all'età di quindici armi. Prendeva il suo posto alla fattoria, alla miniera o al mulino ed era un uomo tra altri uomini. Al giorno d'oggi, invece, con le esigenze della scuola moderna, uno non entrava a far parte del mondo degli adulti fino a venticinque anni. Bader non si meravigliava delle frustrazioni esistenti tra i ragazzi dell'università. I ragazzi cominciavano a conoscere il sesso e a svilupparsi fisicamente intorno ai quindici anni, ma rimanevano, agli occhi della società, degli adolescenti per almeno altri dieci anni.

Dopo che ebbero raccolto i resti del pasto al centro del tavolo e che questi furono scesi nei labirinti del ristorante, Bader disse al giovane Rice: — Il professore mi ha detto che siete un esperto di psicocinesi.

Il pomo d'Adamo del giovane andò su e giù. — Ecco... veramente, si, signore.

Cioè, ho aiutato il professore in qualche esperimento. Non ne so molto, ma è davvero interessante.

— Come fate? Seymour Rice lo guardò senza espressione.

Il professore intervenne: — Questo è uno dei nostri problemi, signor Bader.

Non sappiamo ancora. Questa facoltà

rimane inattiva o forse non esiste nella maggior parte della gente. Alcuni la posseggono ma in quantità ridottissima. Altri, come il signor Rice, ne hanno una quantità sorprendente. Se riuscissimo a isolare la fonte della facoltà, forse potremmo intensificarla o tirarla fuori tutta. — Sorrise. — E allora il problema diventerebbe: è auspicabile che la razza umana possa esercitare le facoltà telecinetiche? Fortunatamente, questo esula dal mio campo e toccherà ad altri rispondere.

Bader tirò fuori da una tasca una pallina d'avorio e la mise al centro della tavola. ». — Una pallina da roulette. Fatemi vedere come la muovete.

Rice si accigliò e guardò il professore con aria interrogativa.

Questi lo incoraggiò.

- Per favore, cercate di farlo, Seymour.

Il ragazzo si passò una mano tra i capelli rossi, scompigliandoli ancora di più, mosse su e giù due volte ü pomo d'Adamo e tirò fuori la punta della lingua a lato della bocca, cosa che fece gemere Rex dentro di sé.

Seymour Rice fissò la pallina d'avorio. Poi alzò gli occhi e chiese: - Posso metter-mela un po' più vicino?

Bader, sconfortato dalla richiesta, rispose: — Va bene. £ adesso fatela muovere.

Il ragazzo si portò la pallina a circa settanta centimetri dal viso e la fissò di nuovo in assorta concentrazione. La giornata era un po' freddina, ma sulla fronte dello studente c'erano gocce di sudore.

La pallina si mosse e rotolò, forse di due o tre centimetri.

16

Seymour Rice si lasciò andare 1 all'indietro contro la sedia, 1 tirò fuori un fazzoletto e si 1 asciugò il sudore.

Rex guardò il professore. - I Tutto qua?

-

Mio caro signor Bader, a per quanto riguarda la scienza, 1 la paracinesi è stata provata. 1 Avrebbe potuto muovere an- I che una montagna, e la prova 1 non sarebbe stata più definiti- 1 va.

-

Ma prima avete parlato 1 di quella contadina italiana I che faceva fluttuare tavoli in I una stanza.

-

Sentite. Cosa volete real- I mente, signor Bader?

-

Voglio qualcuno che sap-1 pia fare qualcosa di più che j muovere una pallina d'avorio I perfettamente rotonda, di due

116

o tre centimetri.

_ Capisco. — Il professore si alzò. - Andiamo in laboratorio. Avete detto di aver letto qualcosa sulla parapsicologia. Evidentemente, non avete letto molto in profondità. Sey-mour, potete saltare le lezioni del pomeriggio?

- Io... io credo di si, professore.

Sempre deluso, Bader li seguì, non avendo la più pallida idea di ciò che stava succedendo. Si rimise in tasca la pallina di avorio.

Senza parlare, il professor Moselle li condusse agli ascensori e arrivarono al seminterrato dove c'era la stazione della metropolitana dell'edificio.

Chiamarono un veicolo a quattro posti e indicarono la loro destinazione.

Emersero nella stazione di un altro edifìcio in cui trovarono molti più studenti affaccendati, che nell'edificio amministrativo. Il professore li portò verso gli ascensori di facoltà, che come tali non erano pieni di gente ammucchiata, e salirono per dodici o più piani.

Quando arrivarono nell'ingresso asettico di un edificio che comprendeva aule e laboratori, il professore brontolò: Non troveremo nessuno, Qui. Le lezioni di parapsicologia non sono ancora iniziate.

Bader si strinse nelle spalle. Adesso era il turno del professore, toccava a lui fargli vedere qualcosa.

Il laboratorio, se così si poteva chiamare, era piuttosto vasto e pieno di attrezzature che Rex non riuscì a riconoscere, a eccezione di un tavolo normale di biliardo e un mescolatore di carte, del tipo di quelli usati nei casinò ai tavoli di blackjack.

Il professore disse loro: -Aspettatemi qui un attimo. -E uscì dalla stanza.

Tanto per parlare, Rex chiese a Rice: — Come avete scoperto queste vostre...

facoltà?

A disagio, il giovane strisciò i piedi in terra. - Be', ecco, all'inizio di ogni sessione, il professor Moselle chiede alle matricole di sottoporsi a degli esami di base. Non sono obbligati, naturalmente, ma lo fanno quasi tutti. E' una cosa interessante. Hanno un sacco di macchine IBM con cui fan-nò questi tests. Poi, se la scheda di qualcuno viene scelta, il professore e i suoi assistenti gli chiedono di sottoporsi a esami più approfonditi per capire meglio la cosa. Alla fine, si trovano con magari cento matricole, e il professore fa un piccolo

discorso e chiede loro di prendere Parapsicologia uno come corso. In gran parte, gli

117

studenti acconsentono. E' davvero interessante. Una cosa un po' strana, ma interessante.

Il professore ritornò con una siringa. — Siete sicuro di volerlo fare, Seymour?

E' la prima volta, in questa sessione. Avrete probabilmente una reazione.

-

Sì, professore, sono sicuro.

Lo studente si denudò il braccio, e il professore gli iniettò con abilità il liquido contenuto nella siringa.

-

Adesso, andiamo da quella parte e sediamoci per qualche minuto.

Presero posto nei banchi degli studenti, e il professore spiegò: - Ci vorranno pochi minuti. Adesso, signor" Bader, quello che dovete capire è che sono state fatte diverse scoperte in questo campo dal primo periodo dello studio dei fenomeni parapsicologici e dal tempo in cui pionieri di questa scienza, come Whately Carington e S.G. Soal in Inghilterra e gli scienziati della Duke University, lavoravano alle predizioni fatte con le carte. A quel tempo, furono create delle associazioni a Cambridge e Harvard e all'Università di Utrecht fu aperto un laboratorio su larga scala. Anche i russi si davano da fare air Università di Leningrado, ma molte delle

loro ricerche furono tenute segrete - come al solito. All'inizio degli esperimenti, signor Bader, si tentò di stimolare la percezione extrasensoriale con prodotti chimici Con l'alcool per esempio, che si rivelò ben presto, però, un deprimente, anziché uno stimolante. Su alcuni soggetti si riuscì a ottenere un certo successo con la caffeina e la nicotina, ma in misura molto limitata.

Fu con la scoperta degli allucinogeni, o, se volete, le sostanze psichedeliche, che si cominciò ad avere dei risultati. No, non con l'LSD e neppure con la mesca-lina, su cui non si può fare affidamento nonostante le dichiarazioni positive fatte dai primi neofiti che li avevano provati su di sé, spesso con loro grande rincrescimento. Anche la "cannabis", cioè la marijuana, aveva poco, se non nessun effetto, anche quando veniva presa nella forma più pura e masticata, invece che fumata. Poi, con una certa sorpresa da parte dei primi ricercatori, si scoprì che i cosiddetti funghi sacri dei messicani, la "Psiolocybe mexicana", chiamata dagli Aztechi "Carne di

Dio", dilatavano ve; ramente la percezione in molti dei soggetti. E i contemporanei europei scoprirono che il fungo greco "Amanita musca-

118

ria" aveva lo stesso effetto. Gli antropologi, secondo la mia opinione, dovrebbero approfondire la cosa. Questi funghi erano quelli mangiati dai Centauri, i mitici uomini-cavalli dall'antica Grecia, ed erano chiamati

"ambrosia degli dei".

Il professore si interruppe e lanciò un'occhiata allo studente.

-

Procediamo.

Si alzò e si diresse al tavolo da biliardo. Seymour Rice si tirò su goffamente e lo seguì; c'era qualche cosa di strano in lui.

Il professore disse a Bader: - Per farla breve, la prima scoperta dell'espansione delle percezioni mentali applicata alla parapsicologia fu fatta isolando in laboratorio la psiolo-cibina. Fu solo il primo passo di una grande scoperta. E ora...

Si fermarono davanti al tavolo da biliardo, e il professore guardò Rex, con una certa ironia in fondo agli occhi.

-

La pallina?

Bader rovistò in tasca, tirò fuori la pallina di avorio e gliela porse.

Il professore la lanciò in mezzo al tavolo.

-

Seymour!

La pallina cominciò a muoversi. Fece un giro. Saltò e andò a battere contro una

sponda del tavolo. Fece un altro paio di giri e si sollevò due o tre volte, pochi centimetri sopra la superficie del tavolo.

Bader, assolutamente incredulo, lanciò una rapida occhiata al ragazzo.

Ancora una volta, c'erano grosse gocce di sudore sulla sua fronte e gli occhi erano sbarrati come quelli di un attore dei vecchi film dell'orrore, che recitasse la parte di Dracula.

Bader guardò il professor Moselle che stava sorridendo al suo protetto.

—

Quanto dura l'effetto?

—

Solo pochi minuti. 4 v Poi cosa succede?

—

Sparisce del tutto e ci vuole una settimana prima che la droga possa ancora agire in modo efficace.

— Quale droga?

—

Riconoscereste la parola latina se ve la dicessi? Comunque è una droga lontanamente imparentata con la psiolocibi-na.

m — Adesso cosa gli succede?

Per un poco rimarrà leggermente intontito. Poi gli verrà nausea. Quindi si addormenterà e non si sveglierà che dopo dodici ore.

Bader brontolò qualcosa con aria delusa. - Potete darmi una di quelle siringhe?

Adesso fu il professore ad

assumere un'aria infelice. -Dio mio, perché?

fj Non posso dirvelo. E' una questione di sicurezza nazionale.

Il professore uscì dalla stanza dopo aver fatto un gesto di contrarietà.

Bader diede un'occhiata a Rice. La pallina, sul tavolo, aveva smesso di muoversi;

—

Come vi sentite?

L'altro ridacchiò.

—

Se portaste gli occhiali, potrei farli cadere in frantumi.

—

Ah, benissimo. Riuscireste a spezzarmi la pianta dei piedi?

Non... non penso.

—

Be', non provateci.

Il professore ritornò con un'altra siringa in mano. Era davvero molto infelice.

Comunque, la porse a Bader.

—

Naturalmente, vi rendete conto che subito dopo aver preso la droga e averne sentito gli effetti, deve essere assistito e tenuto d'occhio per diverse ore. Non è lucido per almeno un'ora.

—

Adesso è lucido?

—

Sì, naturalmente. Ma deve essere portato a casa e messo a letto. La reazione comincia dopo un'ora.

§g Lo porterò a casa io. -Guardò negli occhi il professore. — Se volete, controllate quello che vi ho detto con

John Mickoff, con cui vi siete 1 già messo in contatto. Lasciate I che vi ripeta, professore, che la I cosa è riservatissima e riguarda I la sicurezza nazionale.

Dal vo-1 stro accento, deduco che siete ! nato nell'Europa Comune.

—

In Germania.

—

Allora posso aggiungerei che stiamo cooperando con lei autorità dell'Europa Comune.! E, in caso aveste un'ideologia! diversa, anche con gli ufficiali! dell'Unione Sovietica.

Rice borbottò: — Cosa sue«! cede?

Rex chiese: — Dove abita? Lo accompagno a casa. Devo parlargli.

—

Allora fate in fretta. Tra 1 quarantacinque minuti, al mas-1 simo un'ora, non vi potrà più l essere di nessun aiuto.

Dove abita? Il professore glielo disse. Bader condusse il ragazzo ! fuori del laboratorio verso gli! ascensori e poi alla stazione I della metropolitana.

Nell'ascensore gli disse: Siete mai stato in un albergo! di prima categoria e avete mai 1 mangiato in un ristorante da tre stelle?

-

Certo.

-

Già fatto, eh?

-

Certo - ridacchiò l'altro. - Avete mai portato uno smoking? - E diede un'occhiata all'abbigliamento tutt’

altro che elegante del ragazzo.

Rice ridacchiò. — Come no?

Arrivarono al seminterrato dove c'era la metropolitana, e Rex chiamò un veicolo a due posti e diede le istruzioni.

Poi riprese, con cautela: — Adesso, ascoltatemi bene. Vi piacerebbe fare una Vacanza a Satèllite City? Spese pagate, naturalmente. E se va tutto bene, potreste beccarvi una ricompensa di circa centomila pseudo-dollari, esente da tasse. Questo non è garantito, ma possibile.

No, grazie.

-

Cosa?!

Sono già stato a Satellite City e non mi piace. E poi ho già centomila dollari e un sacco di più.

-

Oh, Signore, aiutami tu!

17

Dapprima Bader pensò che dipendesse dalla reazione alla droga psichedelica che Rice aveva preso, ma non era cosi.

- Cosa volete dire, quando affermate che siete già stato a Satellite City?

Sebbene fosse' leggermente di giri, e lo si capiva dalle osatine occasionali, accompa-gnate dal movimento del poli d'Adamo, Rice sembrava ancora in grado di portare avanti una conversazione sensata.

—

Mio padre ci portò tutti all'albergo orbitale, quattro o cinque anni fa. Ci siamo stati una settimana. Ci sono delle cose interessanti, ma la caduta libera mi fa star male. Mio padre ha voluto che provassimo la palestra a caduta libera e mi è venuta una nausea tremenda.

—

Cosa intendete dire con "tutti"?

—

Tutta la famiglia. Mia madre, le tre ragazze e mio fratello più giovane.

Bader chiuse gli occhi, disperato. - Volete dire che vostro padre può permettersi di portare sei persone a Satellite City per una settimana?

—

Si. Rice, Rice. Io sono Seymour Rice Terzo.

—

Non ho mai sentito parlare neanche del primo - ribatté Rex, amaramente. -Quindi, siete cosi carico di soldi che non vi interessa farvi centomila pseudo-dollari facili facili ed esenti da tasse?

Avevano raggiunto l'edificio in cui abitava il ragazzo. Questi, leggermente barcollante, fece strada verso gli ascensori.

Mentre salivano, disse con il tono di voler chiedere scusa: -Nonostante le tasse che ci sono adesso, mio padre è riuscito

121

a trovare delle scappatoie per mettere al sicuro il futuro di noi figli. Come riusciranno a farcela i nostri figli, non saprei dirlo. Adesso c'è anche una tassa sul capitale.

—

Volete dire una tassa sui profitti del capitale? E molto tempo che c'è.

. No, intendo una tassa sul capitale. Se avete da una parte un milione di dollari che non fa niente, vi tassano del dieci per cento o qualcosa del genere.

Quella gli giungeva nuova.

—

Di questo passo, nel giro di dieci anni vi trovereste sul lastrico.

—

E' molto probabile, anche se si ha sempre la possibilità di spenderlo più in fretta che si può — disse l'altro, allegramente, allegria che forse era causata dalla reazione alla droga, decise amaramente Ba-der.

Cosa c'era di tanto divertente nel fatto di essere ripulito di un milione di dollari?

L'appartamento in cui Sey-mour Rice Terzo viveva corrispondeva in pieno alle sue affermazioni di ricchezza. Non era la casa di uno studente normale che faceva economia anche sulle stringhe da scarpe.

Il ragazzo, che aveva evidentemente acquistato una certa sicurezza dalle due ore passate

con l'estraneo, diede un'ocj chiata al proprio cronometro da polso e disse: - Signor? Bader, ho poco più di mezzi ora. Poi mi dovrò mettere j letto. Se c'è qualcosa che volete discutere con me...

Non finì la frase e indicò! una sedia.

Rex si sedette e decise dij correre il rischio. — Sentite. Io] sono un agente speciale dell'I Inter-American Bureau of In-j vestigation. Un cosiddetto G-J

man, dal momento che abbia-j mo ereditato questo appellati-] vo. Potete controllare con ili professore/ se volete. Oppure] mettervi in contatto con il mio] diretto superiore all'Ottagono.!

—

Va bene — disse Rice.

Forse il fatto di trovarsi nel]

suo territorio, nel suo apparta-l mento, gli dava una nuova! padronanza di

sé.

Avete mai sentito parlarel di Che Djilas?

—

Sì. Mio padre dice che è] un farabutto senza scrupoli.! Quando i suoi seguaci ebbero! il sopravvento in Trans-Africa,! nazionalizzarono la ferrovia 1 senza pagarla. Era di mio pa- dre.

—

Benissimo. Questo rendei

le cose un po' più facili. Che! Djilas sta probabilmente pre-I parando altre rivolta Vostro 1 padre ha delle altre ferrovie! nei paesi neutrali?

122

- Non saprei.

-

La questione sta in questi termini. Che Djilas si nasconde a Satellite City. Là non esistono leggi di estradizione. In realtà, di leggi non ce ne sono affatto. Comunque, la cosa non riguarda le leggi normali. Che Djilas è considerato l'uomo più pericoloso del mondo.

Seymour Rice era troppo giovane per non reagire a quelle parole. Scosse la testa, cercando evidentemente di scacciare via i sintomi di reazione alla droga e chiese: — Cosa pensate di fare? Cosa c'entro io?

-

Ho bisogno del vostro aiuto per andare a Satellite City, arrestarlo è riportarlo sulla Terra. Vi sentite disposto ad aiutarmi?

-

Ma... ma, sembra interessante, ma cosa potrei fare io?

-

Questo non posso dirve-lo, per ora. Non posso correre il rischio che voi, magari inavvertitamente, facciate saltare tutto il piano.

-

Cosa volete che faccia?

-

Tra una settimana, circa, voglio che andiate a Satellite City come un normale turista i vacanza. La vostra copertu-1 I Perfetta, per fortuna. Ci siete già stato. La vostra fami-Bua è ripea sfondata, evidentemente. Potete andarci senza

troppi problemi.

—

Oh, mia madre e mio padre non approverebbero mai che io lasci la scuola, specialmente se non posso dare una spiegazione esauriente. E mio padre non mi permetterebbe mai di espormi a "desperados" come Che Djilas.

' — Quanti anni avete?

—

Ventidue.

Oh, al diavolo vostro padre.

Seymour Rice sbatté le palpebre. Certe cose non si dovevano dire, a quanto pareva.

—

Farò accreditare cinquantamila pseudo-dollari sul vostro conto. I vostri genitori non ne sapranno mai niente. Lascerete la scuola solo per una settimana o due. Andrete a Satellite City e aspetterete che io mi faccia vivo.

Andate ai casinò principale. Mi metterò in contatto con voi li. Fate finta cji non conoscermi quando mi vedrete la prima volta. Giocate tutte le sere, come se questo fosse il vostro principale interesse. Non strafate, ma non mostratevi neppure tirchio. Portatevi dietro uno smoking. Recitate la parte del figlio di papà.

—

Comincio a sentirmi un po' male. E' meglio che vada a letto.

Bader lo guardò. Le lentiggini sembravano un po' sbiadite.

123

Usando lo stesso trucco della sera prima, cioè prendendo in prestito un telefono tascabile da un conoscente al "Jerry's Joynt", Bader chiamò di nuovo John Mickoff a casa. E ancora una volta non attivò lo schermo.

Quando l'altro rispose dal letto, Rex disse: - Qui parla chi sapete.

- Capito - brontolò l'altro. ~ Riuscirò mai a dormire con tutto questo bordello?

- Sapete come arrivare a Dya Simdhov?

I - Si. Indirettamente. E' un po' complicato. Dal punto di vista legale, non dovrebbe trovarsi in questo paese. Naturalmente, lo tolleriamo come a Mosca sopportano la presenza di alcuni dei nostri uomini.

-

Voglio parlargli

-

Perché?

Meno sapete di quello che faccio, meglio è.

-

D'accordo. Ouando?

; — Il più presto possibile?

-

Va bene. Glielo farò sapere. Sarà lui a mettersi in contatto con voi.

Bader passò il mattino seguente allo schermo di lettura a controllare tutto ciò che riusci a trovare su Che Djilas presso l'Archivio Nazionale Dati Non c'era niente che potesse servire a uno scopo pratico. Non esistevano fotografie, e le tre descrizioni fìsiche differivano notevolmente cosa che scoraggiò ancora di più Bader. Evidentemente, in diverse occasioni durante fl caos provocato dalle rivolte da lui preparate, Che Djilas aveva concesso interviste ai giornalisti. Ma aveva sempre indossato una maschera.

Ovviamente, prendeva tutte le precauzioni che poteva.

La cosa, però, era strana. Bader aveva sempre pensatoi che un rivoluzionario avesse lo stesso bisogno di pubblicità di un divo dello spettacolo. Hitler sarebbe riuscito ad arrivare j al potere se si fosse nascosto e tenuto lontano dagli occhi del popolo? E Fidel Castro? Questi uomini dovevano uscire allo scoperto e diffondere il loro messaggio, essere sempre in primo piano per poter in- j fluenzare i potenziali seguaci. Almeno, questo era ciò che: Bader pensava.

Naturalmente, hel momento in cui uno si fosse rivelato completamente al pubblico, correva il rischio di farsi arrestare o uccidere dagli: avversari. Forse era questo il motivo che spingeva Che Djilas. Uno sconosciuto non può essere arrestato e infatti questo aspetto costituiva una delle più grosse difficoltà di Bader.

Qualcuno bussò alla porta e

Rex guardò in alto. Sullo schermo di identificazione non c'era niente. Che quell'aggeggio si fosse guastato? Se era così, il reparto elettronico di manutenzione dell'edificio a-vrebbe già dovuto essersene accorto e in breve tempo sarebbe arrivato un operaio.

Non ricordava che lo schermo di identificazione si fosse mai guastato.

Andò ad aprire la porta. Il colonnello Ilya Simonov si affrettò a entrare. Prima di salutarlo, Bader guardò di nuovo con aria accigliata lo schermo.

Simonov tirò fuori da una tasca un oggetto che sembrava una vecchia penna stilografica. Disse laconicamente:

-

Isolante. Disturba qualsiasi aggeggio elettronico nel raggio di circa sei metri, inclusi eventuali microfoni.

-

Accomodatevi, colonnello.

Chiuse la porta. Evidentemente, l'altro non voleva che la sua visita venisse registrata.

Il colonnello si guardò intorno, nel piccola appartamento.

-

Non fanno niente di meglio, per voi?

-

Fanno qualcosa di meglio per l'uomo medio nell' Unione Sovietica?

Il colonnello ridacchiò.

-

No. Ma voi non siete

esattamente un uomo medio.

—

Lo sono, e come, maledizione, per quanto riguarda il reddito. Se lavoro, come scapolo vengo tassato in modo cosi pesante che il mio reddito rimane solo di una frazione al di sopra del livello della Tassa di Reddito Negativo. E' difficile da cambiare.

—

Nessuna meraviglia, allora, che abbiate deciso di tentare di impadronirvi di quella taglia offerta per Che Djilas.

Si accomodò sul divano che di notte si trasformava in letto.

In piedi, in mezzo alla stanza, Bader sbraitò: - Come l'avete saputo?

—

Non lo sapevo fino a un minuto fa. Tuttavia, era un' ipotesi abbastanza ragionevole. Altrimenti perché avreste voluto vedermi?

La prima impressione che uno aveva del capo dello spionaggio sovietico era di tranquilla indolenza. Tuttavia, sotto l'apparente bonomia, di tanto in tanto si intravedeva un'espressione attenta e furba. Dya Simonov era un grand'uo-mo.

—

D'accordo. Forse lo farò. Ci sto pensando.

Perché non l'avete detto alla riunione?

—

Perché il Sindacato sta evidentemente proteggendo

Ole Djilas, e il Sindacato ha molta influenza. Un mio informatore è dell'opinione che tra le dieci persone presenti alla riunione, solamente voi e l'ambasciatore Wilkonson non potreste essere comprati, in tempo.

-

Perché l'ambasciatore?

i - Perché, come si dice, è

uno studioso e un gentiluomo... e molto inglese.

L'altro rise. ..(,.- Avete perfettamente ragione per quello che mi riguarda.

Non esistono Mafia, Cosa Nostra, Sindacato, o comunque vogliate chiamarli, nell' Unione Sovietica. Anche da noi esiste la corruzione, forse, soprattutto tra gli uomini politici - chissà perché sempre i politici - ma non abbiamo una Mafia. Perché volevate vedermi?

Bader si accomodò nella poltrona e si sporse in avanti, con i gomiti sulle ginocchia e le mani unite.

-

Perché ho bisogno di tutto l'aiuto che posso trovare e, se voi siete incorruttibile, siete uno dei pochi a cui posso rivolgermi. Ma prima voglio chiedervi una cosa. Alla riunione, l'altra mattina, avete detto che l'Unione Sovietica non vuole le rivolte provocate dal Che Djilas. Questo non concorda con tutte le notizie che

provengono dal vostro paese per quanto posso ricordare anche risalendo al passato. Il vostro fine ultimo non è il comunismo mondiale?

Il colonnello era divertito. — Lo scopo ultimo, forse. M¿ può essere piuttosto

"ultimo". In questo periodo e in futuro] le, ehm, rivoluzioni proletarie sono inattuabili

—

Io... io., non vi credo.

Ilya Simonov fu molto paziente.

-

Mio caro Bader, fin dall' inizio, l'interesse principale dell'attuale governo del paese conosciuto una volta con il nome di Russia è stato il benessere della... Russia. Contrariamente agli slogans, alla propaganda, alle proteste e alle affermazioni idealistiche, quello che ci interessa è la Russia.

Nessun altro conta. Alcuni dei nostri teorici di partito hanno spiegato questo dicendo che le prospettive future rendevano necessario proteggere

l'Unione Sovietica a tutti ì costi perché, alla fine, questo paese costituiva la speranza di tutto il mondo. E che il paese deve essere rafforzato, anche a discapito di altri popoli, in modo che alla fine esso possa portare la, ehm, benedizione del comunismo al resto del mondo. Avete sentito parlare della Guerra Ovile Spagnola, signor Bader?

126

- Un poco. Quando Franco sali al potere subito prima della seconda guerra mondiale.

- Si in, quel periodo c'era una situazione rivoluzionaria, in Spagna. Quando Franco insorse, gran parte della popolazione voleva formare un governo di tipo sovietico, nazionalizzando le industrie e tutto il resto. Però, Stalin si oppose. Aveva paura che la cosa potesse portare a una guerra con la Germania, l'Italia e gli altri paesi europei che avevano paura della Russia e del comunismo. Non poteva permettersi una guerra. Aveva troppo da fare a tentare l'industrializzazione del paese. Il partito comunista spagnolo, piuttosto che battersi per la rivoluzione, accettò i suoi ordini, aderi al Fronte Unito insieme a socialisti, anarchici e l'equivalente spagnolo dei democratici e repubblicani, e i suoi membri si proclamarono niente più che liberali.

Quando i sindacalisti anarchici di Barcellona preselo in mano la situazione e cominciarono a confiscare le fabbriche e così via le divisioni comuniste spagnole si mossero contro di loro e li abbatterono. Questo non è l'unico esempio dei tentativi russi di sopprimere la rivoluzione in altri Paesi. Quando Tito s'impa-Groni del potere in Jugoslavia,

Stalin cercò di calmarlo; non voleva mettersi contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna; aveva bisogno del loro aiuto durante la guerra. Dopo la guerra, Stalin tentò di riunire Mao e Chiang Kai-shek, perché aveva di nuovo paura di irritare le nazioni occidentali. Mao, naturalmente, non gli diede ascolto e continuò nei suoi attacchi come aveva fatto Tito in precedenza. Ci sono anche altri esempi. Quando i comunisti greci stavano combattendo contro gli elementi reazionari di destra, gli Stati Uniti e l'Inghilterra aiutarono i conservatori, mentre la Russia mancò di andare in aiuto dei comunisti. No, signor Bader. Il governo russo è opportunista. Lo è stato nel passato e lo è anche oggi. Non vogliamo sconvolgere i nostri stessi piani disturbando l'equilibrio di potere.

— Va bene - disse Bader. -Per ora, accetterò quello che mi avete detto. C'è un'altra cosa. Ho controllato tutto quello che sono riuscito a trovare su questo Che Djilas. Di lui non si sa praticamente nulla. E' stato intervistato

alcune volte dalla stampa mondiale, ma era sempre mascherato. Non siete in possesso di qualche informazione che non c'è nei nostri archivi dei dati?
127
-
Se dovessi sentire la sua voce, lo riconoscerei.
— Davvero?
-
Sì. Dovete sapere che io ero uno dei giornalisti che l'hanno iiitervistato in Trans-Africa. Il mio dipartimento, allora, aveva messo a punto un piano per catturarlo, ma il piano fallì. Il sistema di protezione di Djilas era eccellente.
-
Non sapete nient'altro?
~ No. Tutte le informazioni note all'Unione Sovietica sono state girate ai vostri uomini e ai vostri archivi dei dati.
-
Cosa vuole? Qual è il suo programma?
-
Sostiene una dittatura del proletariato che; come minimo, è ormai antiquata in quest'epoca. Alla peggio, è una sciocchezza. Quando Lenin e i vecchi Bolscevichi si impadronirono della Russia nel diciassette, proclamarono una dittatura del proletariato. In teoria, la classe lavoratrice, che era in minoranza in quel periodo, doveva dominare sulla classe contadina e i resti della vecchia società. In realtà, era il Partito Comunista che faceva la dittatura, un semplice pugno di persone che dettavano legge al proletariato come a chiunque altro. Sia che questo andasse bene o no ai tempi di Lenin, certo non è attuabile oggi, in nessuna parte del mondo.
Bader borbottò qualcosa con aria infelice. Alla fine disse: - Voglio mettermi in contatto con l'ambasciatore Wil-konson.
-
Non dovrebbe esservi difficile; certo sapete dove è situata l'ambasciata dell'Europa Comune.
Bader scosse la testa. — La gente delle Diversified Industries, in particolar modo la signorina Sophia Anastasis, pensano che io abbia lasciato il mio impiego governativo, come del resto ho fatto. Ma sanno della presenza dell'ambasciatore a quella riunione e si stanno chiedendò perché. Se mi vedessero andare all'ambasciata, fiuterebbero subito qualcosa. E se anche gli telefonassi lì, il telefono sarebbe comunque sotto controllo. Verrebbe a

pranzo con voi?
-
Probabilmente sì. Una o due volte in passato ho avuto occasione di trattare con lui.
—
Potreste fissargli un appuntamento in, diciamo, qualche piccolo ristorante che sapete non legato al Sindacato, e poi lasciare andare me al vostro posto?
—
Conosco il posto adatto. Potete star certo che non ci saranno microfoni e che i camerieri non sono al servizio della stimabile signorina Anastasia
128
-
Come fate a essere cosi
sicuro?
11 colonnello sorrise furbescamente, mentre si alzava.
-
Perché sono al mio servizio. - Guardò Bader. — C'è solo una cosa che voglio che vi sia chiara, signor Bader. Nonostante quello che ho detto, sono molto legato al mio paese. Il tempo risolverà, sta già risolvendo, i suoi problemi e i suoi difetti. Per aiutarlo a raggiungere quel tempo, sono disposto a dare la vita. L'ho provato in più di un'occasione.
Anche Rex si alzò. Guardò il piccolo nastro rosso all'occhiello di Simonov. Il Riconoscimento d'Eroe di Guerra.
-
Lo so.
18
All'Ottagono, mentre percorrevano un corridoio, Rex Bader chiese a Mickoff:
— Questo tipo non sa niente di me?
-
Niente.
-
Non presentateci Non voglio sapere il suo nome e non voglio qhe lui sappia il roio. Comunque, qual è la ragione fittizia che avete dato Per convocarmi?
-
La spiegazione del conto 8Pese per il lavoro a Satellite City. -, Mickoff

sogghignò. -Fratellino, non ho mai visto

un conto spese cosi salato. Quella squillo di Tangeri doveva essere la bambola più costosa della città.

-

Non era una squillo. Era una ragazza molto carina. Aveva solo dei gusti costosi. Comunque, non ho fatto altro che seguire le vostre istruzioni.

Ero un playboy pieno di soldi in cerca di emozioni.

-

E la pupa ve ne ha date?

-

Affari miei Ah, potete cancellare quella faccenda dell'agente speciale. Non ne ho più bisogno. Potete cancellare ogni prova di quella cosa da... da qualunque sia il posto dove è registrata?

-

Si. A cosa vi occorreva?

-

Meno sapete, meglio è.

-

Fratellino, fratellino. Non so perché mi espongo in questo modo.

Harrigan mi torcerà il coUo. Senza contare che non avete più probabilità di riuscirci di quante ne abbia io di andare in paradiso.

Arrivati a destinazione, entrarono in una stanza lunga e stretta che conteneva un grande tavolo coperto di cartine e progetti, e dove c'era ad attenderli un tipo dall'aria nervosa che stava consultando le carte chiocciando con dei suoni di disapprovazione.

Mickoff fece: - Signor Smith, vi presento il signor Smith.

L'altro sbatté gli occhi da gufo dietro gli occhiali antiquati.

Bader non si ricordava di aver visto, per anni, qualcuno che portasse gli occhiali.

L'altro disse: - Felice di conoscervi.

A Bader venne istintivo ribattere: "Perché?" ma si trattenne. La prima impressione gli aveva detto che il tipo non doveva avere il minimo senso dell'umorismo, non assolutamente capace di fingere e sarebbe stato una facile preda per chiunque avesse voluto lavorarlo. La faccenda non andava, e Bader doveva fare qualcosa. Gli strinse la mano molto seriamente. Si avvicinò all'opera fotostatica sul tavolo. — Mi interessa solo una piccola parte

dell'albergo orbitale.
L'altro indicò con un gesto una delle grosse stampe. — Questa è la ruota dell'albergo. Qual è il vostro interesse?
Mickoff intervenne rapidamente: - Non ha importanza.
Il tipo sembrò offeso. — Molto bene. Cosa volete sapere?
Bader guardò i progetti. -Non sono un ingegnere. Dov'è la Sala Galaxy?
L'altro, sdegnosamente, tirò fuori una penna dalla tasca e indicò un punto sulla carta. -Qui.
—
E il casinò adiacente?
-
Qui.
Rex si accigliò. — Non avete I un ingrandimento su scala 1 maggiore?
L'esperto andò all'altra e- stremità del tavolo dove c'era 1 un fascio di fogli di circa un i metro quadrato e cercò quello giusto. Poco dopo ritornò con I un foglio e lo spiegò trionfai mente davanti a Mickoff e Bader.
La piantina risultala un po' più chiara vista su una ciano-1 grafia di dimensioni più larghe. I
Bader indicò un punto, - Questa è la Sala Galaxy e l questo il casinò?
Esatto.
Rex indicò l'entrata princi- 1 pale del ristorante. ~ Che tipo I di serratura c'è su questa por-1 ta?
L'altro osservò i progetti.
—
Ma, non saprei.
—
Potete scoprirlo? I
Mickoff disse: - Ci deve essere una documentazione esatta, da qualche parte.
L'esperto commentò, perplesso; Immagino di sì. Ma non capisco il vostro interesse.
Mickoff disse : I - Questo I non ha importanza.
Bader riprese: - E questa e I la porta che mette in comuni-1 cazione la Sala Galaxy e il casinò. Che tipo di serratura l ha?

- Non ne ho là più pallida idea. Non so neppure se esiste una serratura.
Ci dovrebbe essere. Forse I non c'è nella porta che dal ! corridoio dà nel

ristorante. Comunque, ci deve essere sicuramente tra il ristorante e il casinò.
I Mickoff lo guardò.
-
E' importante?
-
Molto.
-- Bene, lo scopriremo. I - Benissimo. Andiamo. I Signor Smith, è stato un piacere conoscervi.
L'altro contrasse e sbatté gli occhi. — Non capisco cosa I significhi tutta questa faccenda.
Mickoff disse f Non è necessario che capiate. Per favore, aspettatemi qui Ritornerò tra poco.
-
Mólto bene.
Bader e Mickoff uscirono nel corridoio.
Rex chiese: — Lo potete mettere in isolamento, diciamo per una settimana ?
-
Oh, Cristo!
-
Allora, potete?
-
Ma perché?
-
Non voglio che ci sia neppure la minima possibilità che quelli di Satellite City vengano a sapere che mi interesso della disposizione di quelle due sale. Se lo prendono, il nostro amico non ha più
probabilità di tenere la bocca chiusa di quante ne abbia io di prendere la medaglia d'oro alle Olimpiadi in una maratona di letto.
-
Ma non sanno neppure che è qui.
-
Lo dite voi. Potete ottenere le informazioni sulle serrature?
-
Probabile, se esistono.
-
So che il vostro dipartimento ha dei nascondigli di sicurezza dove potete

tenere la gente al fresco per un periodo di tempo indefinito.
Mettetelo in un posto del genere con cibo e alcool in abbondanza e un paio di ragazze; direi che ne ha bisogno.
Mickoff alzò gli occhi al cielo.
-
Allora?
-
D'accordo, possiamo farlo.
Bader tirò fuori da una tasca dei pantaloni il suo coltello da tasca. Lo porse a Mickoff. Ho sentito parlare del vostro Reparto dei Trucchi, dove sanno fare tutti quei meravigliosi gingilli. Quando scoprite che tipo di serrature ci sono su quelle porte, voglio che troviate un arnese che possa aprirle, sia che siano elettroniche o no. Applicate il dispositivo a questo coltello e fate in modo che sembri sempre lo stesso. Le lame non dovranno aprirsi. So-131
lo così potrà passare un esame minuzioso.
-
Fratellino, non chiedete molto.
-
Potete farlo?
-
Dio solo lo sa. Posso girare il problema ai ragazzi. Li ho già visti fare dei giochi di prestigio. Volete che vi preparino qualche pistola da poter nascondere? Ne avrete bisogno, probabilmente.
-
No. Non riuscirei mai a passare con una rivoltella. Fanno un esame elettronico quando si arriva in albergo.
-
I ragazzi possono costruirvi un laser nella fibbia della cintura, oppure farne uno abbastanza piccolo da poterlo nascondere nel tacco delle scarpe.
-
E i ragazzi di lassù lo possono scoprire.
Il ristorante era una trattoria italiana, la "Buca Lai", e costituiva ormai un anacronismo, in quanto esibiva tutte le caratteristiche dei ristoranti del passato, dai camerieri in carne e ossa alle tovaglie a quadretti bianchi e rossi e ai tovaglioli di stoffa. Queste trattorie tipiche si trovavano ancora nell'Europa Comune e in città come Tangeri in Nord Africa, ma negli Stati Uniti erano

rarissime.

Quando Rex entrò, vide l’ambasciatore Andrew Wilkon son seduto a un tavolo isolato in un angolo. Stava guardando con impazienza il cronometro da polso. Era un uomo magro J alto almeno 1,90. Era calvo! quasi per metà, e non tentava! nemmeno di portare la parruecca, per non parlare di farsi rinnovare i capelli con i nuovi metodi. In quell'epoca, la calvizié era diventata un'affettazione.

Bader gli si avvicinò.

-Buon giorno.

Wilkonson alzò gli occhi, leggermente irritato.

-

Oh, il signor Bader, l'investigatore.

-

Si. Vi dispiace se mi siedo?

-

Be', ho un appuntamene to. Già scaduto.

-

Sono io l'appuntamento, professore WilkonSòn.

L'altro si accigliò.

-

Che cosa significa tutto] questo?

-

Ho chiesto al colonnello di organizzare l'incontro in modo da potervi parlare senza avvicinarmi all'ambasciata o ; dover telefonare.

-

Capisco. Sedetevi, giovanotto. Un vermouth? Hanno del Martini e Rossi veramente eccellente.

-

No, grazie.

Rex prese una sedia e ai-frontò subito l'argomento.

-

Ho ripensato a quelim-

carico che Howard Harrigan e voi altri mi avete offerto l'altro giorno.

-

Capisco. Andate avanti.

-

Se voglio che la mia missione abbia successo è necessario che ne sia al corrente il minor numero di persone possibile. Non ho neppure informato il capo dell'Inter-American Bureau of Investigation. Da come vedo io la cosa, il nemico principale è costituito dalla Satellite City Authority, non da Che Djilas, e l'Authority ha degli informatori e delle persone potenti che possono far pressione a chiunque.

Wilkonson annuì. — E perché avete voluto parlare con me?

Un cameriere si avvicinò, ma l'ambasciatore lo allontanò con un cenno della mano.

Bader proseguì: — Se riesco a ottenere un quadro chiaro della situazione, sarò più agguerrito quando sarà ora di scontrarmi con Big Nick Mangano e i suoi uomini. Alcuni aspetti del quadro, però, non mi sono chiari.

-

Come posso esservi d'aiur to?

Rex si chinò leggermente in avanti.

-

Nell'ufficio di Harrigan, l'altro giorno, c'erano i rappresentanti delle tre maggiori potenze mondiali. Tutti hanno asserito che questo Che Djilas è l'uomo più pericoloso del mondo, e sono disposti a sborsare un quarto di milione di marco-franchi esenti da tasse, o l'equivalente in un'altra valuta.

Ma, in realtà, questo misterioso Djilas ha, finora, rovesciato solo i governi di due delle nazioni più piccole della terra; senza contare che entrambi questi paesi hanno già avuto almeno una dozzina di altre rivolte, militari o no, negli ultimi dieci anni. A chi dovrebbe interessare un cambiamento nel governo della Trans-Africa? Tutta questa faccenda non mi suona giusta.

Wilkonson annuì. - Avete centrato bene la situazione. Comunque, in primo luogo, non dovete confondere superficiali cambiamenti nel governo, come può essere una rivolta militare, con una rivoluzione di base in cui viene alterato anche il sistema socioeconomico. Che Djilas propugna dei cambiamenti radicali, non solo il rovesciamento di un presidente o di un dittatore a cui sostituirne un altro. In secondo luogo, è vero che i paesi in cui l'azione di Che Djilas ha avuto buon esito sono piccoli, ma il suo prestigio cresce a ogni successo. Noi non ci preoccupiamo dei cambiamenti avvenuti in paesi come la

Trans-Africa, ma se, per esempio, l'India dovesse alterare il suo sistema politico-economico, l'equilibrio mondiale potrebbe essere rovesciato.

Bader rifletté. - D'accordo. Ma c'è un'altra cosa. Non mi intendo molto di economia politica o di storia della rivoluzione, ma ho letto che le rivoluzioni non sono provocate dagli individui, come Che Djilas, o come Fidel Castro, o Lenin o Trotsky, oppure, per quanto riguarda questo paese, come Tom Paine, Sam Adams e Thomas Jefferson. Costoro avrebbero trascorso la vita da perfetti sconosciuti se le condizioni dei loro tempi fossero state diverse. I loro paesi erano maturi per un cambiamento radicale, ed essi furono semplicemente i capi che si trovarono in prima fila, le scintille che diedero fuoco al barile di polvere da sparo già pronto a esplodere.

L'ambasciatore annui. Continuate.

- Quello che voglio dire, professore, è che Djilas non potrebbe portare avanti la sua opera sovversiva in una nazione prospera e solida. Egli non potrebbe agire qui negli Stati Uniti, per esempio. E neppure nell'Europa Comune né in Giappone. Può trovare il terreno adatto solo nei paesi arretrati e sottosviluppati dove iti popolo è inquieto e pronto al cogliere il suo messaggio.

Gli occhi dell'ambasciatoij si socchiusero leggermente. 11 Ho paura di aver giudicato! male la vostra intelligenza, l'ai J tro giorno, signor Bader. Adi ogni modo, il vostro ragionai mento è fondamentalmente! corretto. Continuate a esporrei il vostro punto di vista.

-

I tre governi più ricchi e potenti sulla Terra sono gettatil nel panico da un rivoluzionai rio che può operare solo dovei sussistano queste condizioni dil sottosviluppo. Fate qualcosa! per migliorare le condizioni dil questi paesi e Che Djilas è finito.

Andrew Wilkonson annuì dil nuovo. — Forse tra dieci anni.

—

Perché dieci anni? Ini tutto questo tempo, il movi! mento di Djilas potrebbe dav-1 vero diventare forte. I paesi! arretrati devono essere aiutati!

entro l'epoca della seconda ri- voluzione industriale.

É Molto bene. Ascoltatemi! un attimo. Poco dopo la seconda guerra mondiale, signori Bader, aiuti su larga scala, cosìl li chiamavano, furono stanziati! dai paesi più avanzati a favore! di quelli sottosviluppati. Noni sto parlando del Piano Marshall. L'Europa era già una zona avanzata, si trovava sem

plicemente in rovina, e tutto quello di cui aveva bisogno era l'aiuto

americano per ricostruire. Mi sto riferendo, invece, al cosiddetto aiuto esteso ai paesi sottosviluppati, soprattutto da parte degli Stati Uniti e dell' Unione Sovietica. Vennero e-sportate armi, in maggior parte per miliardi, di dollari e di rubli. Perfino in paesi come quelli dell'America Latina che non avevano conosciuto guerre per un secolo. E' chiaro che avevano bisogno di armi come di un buco nella testa, per usare un americanismo. Molte delle piccole guerre combattute nel mondo in quel periodo videro i due lati avversari armati entrambi con armi americane: il presunto aiuto. Ma questo non è tutto. Di solito, la condizione era che l'aiuto sarebbe dovuto essere speso nel suo paese di origine. Cosi, se, per esempio, l'Argentina riceveva un prestito di cento milioni, questi soldi dovevano essere spesi negli Stati Uniti, dove i prezzi erano più alti e spesso i materiali comprati dovevano essere trasportati dalle navi americane che erano le Più costose del mondo. Anche 1

ssi, naturalmente, fecero le stesse provvigioni che noi abbiamo dato all'Europa dopo che le nostre economie furono sanate. Vi prego di ricordare che si trattava solitamente di prestiti, non di regali, e quindi c'era legato un interesse. Il paese che riceveva l'aiuto era obbligato a restituirlo, con gli interessi, cosa che, naturalmente, pesava su un bilancio già insufficiente.

Adesso, non è il caso di mettere in luce qual era la realtà dei presunti regali militari gratuiti. Se armate una nazione con la vostra attrezzatura militare, l'esercito di questo paese deve dipendere da voi per i pezzi di ricambio, le munizioni e cosi via. Gli date il cannone iniziale, ma le granate deve comprarsele. Ma, soprattutto, i governi di questi paesi che ricevevano gli aiuti, erano spesso dominati dalle potenze che li aiutavano, spesso erano corrotti e spesso maledettamente stupidi. Il denaro ricevuto veniva speso, per esempio, in una compagnia aerea nazionale, che poi non sarebbe stata usata. 0 magari per una grande installazione idro-elettrica posta in una diga gigantesca. E una volta conclusa quest'opera prestigiosa, si scopriva che il paese era troppo arretrato per poter utilizzare l'energia prodotta, e che la terra nei dintorni non si adattava all'irrigazione. A volte venivano costruiti ospedali immensi, per poi scoprire che mancavano medici o infermieri 135

da metterci dentro. Potrei citarvi decine e decine di altri esempi.

—

Non credo di capire a cosa volete arrivare, professor Wilkonson.

—

Per essere brutalmente franco, giovanotto, il tentativo di industrializzare le nazioni arretrate fu una farsa.

-

Volete dire che non fu sincero?

-

A volte me lo chiedo. Ma, sincero o no, era destinato a fallire. Il sogno presunto era di industrializzare il mondo intero nella misura raggiunta dalle grandi potenze a metà del ventesimo secolo. Era un sogno impossibile, almeno a quel tempo, e lo è tuttora. Vedete, signor Bader, noi non possediamo sufficienti riserve di rame, piombo, zinco e altri importanti materiali greggi per poter industrializzare il mondo. A metà del secolo, solo gli Stati Uniti utilizzavano più del cinquanta per cento di tutti i materiali greggi usati nell'industria mondiale. Intorno al cinquanta, gli Stati Uniti erano il più grande esportatore di rame del mondo, dieci anni dopo il più grande importatore. Nel diciannovesimo secolo, questa nazione aveva, letteralmente, delle montagne di ottimo ferro ma anche queste si esaurirono, alla fine, e quindi

gli Stati Uniti dovettero portare dal Venezuela, dai Labrador e da altri paesi.

—

Continuo a non seguirvi

—

Signor Bader, se nazioni come il Venezuela, il Cile e Congo e il resto delle terre arretrate che forniscono ai paesi avanzati i materiali greg. gi dovessero industrializzarsi userebbero il loro rame, uranio, minerale di ferro, e i loro prodotti agricoli e cosi via. E quando cominciassero a produrre automobili e altri prodotti manufatti, certamente smetterebbero di comprare le stesse cose dagli altri paesi Così noi perderemmo le nostre fonti di materiali greggi e anche i mercati per i manufatti.

Rex si appoggiò indietro, contro lo schienale della sedia.

—

Per farla breve, i paesi industrializzati non possono permettere che quelli arretrati li raggiungano.

—

Esatto.

E questo offre a De Djilas lo spiraglio giusto.

Wilkonson annuì e disse amaramente: — Se solo avessimo dieci anni. Se riuscissimo a rendere inoffensivo Che Djilas per almeno dieci anni.

A cosa diavolo servirebbe? Mi sembra che il abbia un argomento molto

persuasivo. Le nazioni ricci1 stanno diventando più ricchi e 136
quelle povere sempre più povere, il tutto sommato ai loro grandi problemi demografici e così via.

- Non siamo poi così indifferenti. come quello che ho detto potrebbe far pensare, signor Bader. La socioeconomia era un campo sconosciuto due secoli fa e in gran parte anche un secolo fa. Oggi ne capiamo un po' di più e perciò possiamo fare dei piani per lo sviluppo economico. Tutte le scoperte scientifiche necessarie sono state fatte, ma la tecnologia è in ritardo rispetto la scienza. Abbiamo già la talpa-laser, per esempio, ma ci vorranno cinque o dieci anni prima che possiamo adattarla alle estrazioni minerarie su larga scala.

-

La talpa-laser?

-

Si. Oggi le nostre miniere più profonde scendono a soli duemila metri. La talpa-laser, una specie di sottomarino applicato alla terra, ci permetterebbe di operare a una profondità di dieci o quindici chilometri, e allora avremmo tutti i materiali greggi che vogliamo, per tutti. Gli uomini non Possono lavorare a quelle profondità, naturalmente, quindi le attrezzature devono essere completamente automatiche, cosa che non costituisce un Problema. E se questo non
bastasse, in un prossimo futuro arriveremo agli scavi marini. In un chilometro e mezzo cubico, il mare contiene centocinquanta milioni di tonnellate di materiale solido, che include quasi tutti gli elementi. Il metallo più abbondante è il magnesio di cui ci sono diciotto milioni di tonnellate, ma ce ne sono molti altri, tra cui circa venti tonnellate d'oro. E se non bastasse, considerate che cento tonnellate di roccia ignea, come la granite, contengono otto tonnellate di alluminio, cinque di ferro e una considerevole quantità di titanio, cromio, nickel, rame, vanadio, tungsteno e piombo. Con l'avvento dell'energia a fusione nucleare, sia il mare sia la roccia ignea si prestano a scavi. Dateci dieci anni e la nostra tecnologia ci aprirà tutte queste fonti, Tindustrializzazione del mondo diventerà una cosa attuabile e non ci saranno più paesi sottosviluppati. Intanto si deve anche sperare che le grandi potenze avranno raggiunto sufficiente accordo per cooperare nell'aiuto ai nostri fratelli più sfortunati, piuttosto che per competere negli sforzi per
"aiutare".

Bader rifletté a lungo. Alla fine si alzò. — Va bene. Accetto quello che

mi avete detto, professor Wilkonson. Domani
137
mi metto in viaggio per Satellite City.
19
Ripercorse la strada fatta un paio di settimane prima, non facendo nessuno sforzo per nascondere la sua identità o qualunque altra cosa riguardante il viaggio. Prese un mezzo pubblico per andare al Jet-porto Internazionale Americano al largo di Long Island e di li il Supersonico diretto al Jetporto Mediterraneo al largo di Cannes, sulla riviera francese. Da Cannes prese un jet locale per Algeri e poi un aerobus diretto a Bèni-Abbes.
Per tutto il viaggio fu molto attento a non spendere troppo.
A Beni-Abbes dovette passare la notte prima di riuscire a stabilire le diverse coincidenze. Voleva partire sullo stesso mezzo di trasporto, lo stesso giorno e arrivare a Satellite Oty alla stessa ora. Parte del suo piano comprendeva anche di trovare lo stesso personale della prima volta. Al banco del motel di Beni-Abbes chiese appositamente la stanza più economica, cosa abbastanza insolita negli alberghi connessi con la Satellite Oty Authority. Al ristorante, quella sera, scelse il
pasto meno costoso dell'elabo rato menù.
Il mattino dopo si presentò! al banco delle prenotazioni] presso l'aeroporto spaziale. sf trovò davanti una di quelle! bambole incredibilmente vivai ci che ormai gli davano davvel ro sui nervi.
Disse... vivacemente: — Fani no cinquemila pseudo-dollari] signor Bader. O
l'equivalente in qualsiasi altra valuta.
-
Bene, e che cosa è compreso nei cinquemila bigliettoni?
-
Il viaggio andata-ritorno! a Satellite City e il soggiorno là per tutto il tempo che vorrete.
Era rimasta piuttosto male a] quella domandai Proseguì: -] Cioè la camera é i pasti. Tutto! il resto è extra.
-
Come se non lo sapessi!! - ribatté lui, con aria infelice.]
Lei rimase in attesa dietro il bancone, aspettando evidente-] mente che fosse lui a fare la mossa successiva.
-

Ho un conto presso la Satellite City Bank. Addebitategli le spese.
i Ma certo, signor Bader.I
-
Potrebbe essere sotto il nome di Harold Brown. Mi venga un accidente se lo so.
La ragazza era abituata ai nomi multipli e gli fece un gran sorriso.
138
- Naturalmente, signor...
Brown.
-
Bader.
Quando se ne fu andato, la fagazza attivò uno degli schermi sul bancone e disse: - Il signor Rich a Satellite City, per favore - e aggiunse: - In linea isolata.
11 viaggio verso Satellite City fu un esatto duplicato dell'altro, senza l'emozione della prima volta. Bader salì la rampa che portava alla zona passeggeri del mezzo spaziale annidato nel ventre dell'enorme jet supersonico e lasciò che un'efficiente hostess lo assicurasse alla poltrona di accelerazione. Questa voltai almeno, non aveva nessun vicino logorroico a fargli fischiare le orecchie. La poltrona vicino alla sua era vuota. Anzi, oltre a lui c'erano solo altri cinque passeggeri. Si chiese quanti ne sarebbero stati necessari perché un viaggio rendesse qualcosa. Comunque, era ovvio che il mezzo spaziale trasportava anche della merce.
Il personale di terra se ne andò, la hostess si legò alla Poltrona, e sopra la cabina di pilotaggio si accese una scritta: “Decollo dell'aereo a spinta”, Partirono. Tutto procedeva con la regolarità di un orologio. Come sempre del resto. Se mai era accaduto un incidente a un trasportatore spaziale diretto a Satellite City, Bader non ne aveva mai sentito parlare. Forse, poteva essere successo qualcosa alle prime sperimentazioni del progetto, ma, se anche era stato così, lui non ne sapeva niente.
Raggiunsero l'attracco di Satellite City e si agganciarono al primo tentativo. Ci furono addirittura meno sobbalzi della volta precedente. Poco dopo entrarono gli addetti all'attracco, e il funzionario con la lista passeggeri.
Evidentemente, erano tutti diretti all'albergo orbitale. Le poltrone ad accelerazione furono staccate dal pavimento e spinte nell'aerobus che doveva portarli alla ruota dell'albergo.
La hall di ricezione era esattamente come prima. La ragazza al bancone la

stessa dell'altra volta. Si ricordava anche il suo nome.

— Ben tornato a Satellite City, signor Brown. , - Mi chiamo Bader - disse, indicando il nome nella lista passeggeri che il funzionario aveva posato sul bancone davanti a lei.

- Naturalmente. L'appartar mento che avevate prima è libero, signor Bader.

Lo volete?

Rex ci pensò un attimo, -Sapete, penso che mi piacereb-

139

be spostarmi un poco verso il mozzo della ruota, o comunque lo chiamiate, giusto per provare una gravità leggermente inferiore.

-

Potrei spostarvi avanti di un piano. Sullo stesso livello della Sala Galaxy.

-

Perfetto.

La ragazza disse qualcosa in uno schermo sulla scrivania, e arrivò una biondina, dall'aria morbida e impudente.

E di nuovo, come la prima volta, si avvicinò uno dei funzionari della Sicurezza.

-

Signore, vi dispiacerebbe venire un attimo in ufficio?

Bader si accigliò.

-

Non capisco perché.

-

Vi prego, signore ribatté l'altro, educatamente.

Bader si strinse nelle spalle e

Lo seguì.

Nell'ufficio non trovò solo

Il funzionario dagli occhi freddi, Antony Berch, ma anche Al Rich. Berch si alzò, mentre Rich osservava la scena da seduto. Stranamente, Rocky non c'era.

Berch disse: - Ma, signor Bader, pensavo di essere stato chiaro l'ultima volta...

Stupito e irritato, Bader aprì la giacca per mostrare che non portava la fondina. Berch si voltò verso il suo assistente che aveva accompagnato Bader. Anche costui appariva costernato.

-

Il dispositivo di esplorai zione indicava più della quan-I tità normale di metallo, signore.

Bader rise. — Ah — fece, e mise una mano in tasca e tirò 1 fuori il coltello. —

Non sol perché continuo a portarmi dietro questo scomodo aggeggio.

Semplice abitudine, immagino. Berch ridacchiò educatamente.

-

Ma certo, il vostro coltello tascabile. Scusateci, signoii Bader.

Semplice routine, natu! ralmente. Per la protezioni vostra e degli altri.

-

Naturalmente.

Intascò il coltello e si voltò! per andarsene. Al Rich che! non lo aveva perso di vista uni attimo, si alzò e disse: — Uni attimo, "signor" Bader.

C'era un accento di troppo! su quel "signore".

Bader esitò davanti alla por ta.- Sì?

Rich lo seguì nella hall e lo! guardò con aria pensierosa.

-

Non mi aspettavo di ve! dervi di ritorno, Bader. Cosa siete venuto a fare, questa! volta?

-

Quello per cui vengono! tutti.

Rich aspettò che proseguisse. -

Sophia Ànastasis mi ha

fatto sapere che Big Nick ha depositato venticinquemila pseudo-dollari sul mio conto qui- C'è solo un posto in cui posso spendere tranquillamente quei soldi senza cadere tra le braccia di quelli delle tasse.

__ Potreste farlo trasferire in qualsiasi banca della Terra.

-

Non legalmente. Nello stesso momento in cui quei soldi toccano Terra, sotto qualsiasi forma, io sono obbligato a pagare le tasse. Potrebbero impiegarci un anno, o venti a scoprire la cosa, ma quando succede, l'accusa diventa frode e non esiste prescrizione per la frode sulla tassa del reddito.

-

Così siete venuto qui a godervi i vostri soldi.

- Sì.

-

Quanto pensate di fermarvi?

-

Fino a che non ho giocato o bevuto tutti i soldi o non ho trovato un altro metodo per far fuori ventimila pseudo-dollari.

Supponiamo che vinciate, invece di perdere al casinò.

-

In questo caso, Improbabile, lascerò la vincita in deporto e mi prenderò un'altra vacanza l'anno prossimo.

Al Rich ci pensò su. Non sembrava particolarmente felice della cosai B Così non siete venuto per affari, stavolta?

No davvero. Non sono più alle dipendenze del governo.

—

Come hanno reagito al vostro rapporto?

—

Come ci si aspettava. In gran parte, l'hanno accettato.

L'atteggiamento di Rich cambiò un poco.

—

Bene, siamo qui per permettere ai nostri ospiti di divertirsi. Perciò, divertitevi, e buona fortuna al casinò. So che la volta scorsa avete vinto.

—

Grazie.

Bader tornò alla biondina che doveva accompagnarlo al suo appartamento.

Lei lo condusse a una fila di ascensori dove ne presero uno che portava su

-

Rex continuava a pensare a "su", invece che a "dentro" - al livello successivo; arrivati nel corridoio, la ragazza lo precedette al suo appartamento, R-2.

L'interno era simile, ma non identico, a quello dell'appartamento che aveva avuto prima. Le pseudo-finestre raffiguravano scene differenti e non c'era nessuna vera finestra, ma per il resto era analogo. Bader notava a malapena la differenza di gravità. La ragazza si mise a chiacchierare, spiegando il funzionamento dei vari elementi delle stanze.

-

Non importa, signorina. Ci sono già stato. - Diede un'occhiata alTautobar

in un angolo. - Ah, una cosa. Quanto costa un, diciamo, uno pseudo-whisky, in quell'aggeggio?

Sembrò sorpresa.

-

Venticinque dollari, mi pare, signor Bader.

Lui mandò un fischio. — Ehi! Penso che non berrò molto se voglio far durare i soldi.

Era probabilmente la prima volta che la ragazza - il suo nome, Helen, era cucito sopra il seno sinistro - sentiva un commento del genere a Satellite City.

Qualsiasi ospite di Satellite City veniva automaticamente considerato così ben fornito di soldi che i prezzi non costituivano un problema. Be', Bader doveva mantenere una certa immagine di se stesso.

Helen se ne andò, piuttosto precipitosamente. Almeno, la ragazza non gli aveva dato il caldo benvenuto che la prima volta aveva ricevuto da Gertrude.

Gli venne in mente che forse tutte le ragazze di Satellite City erano disponibili. Se era così, si trattava probabilmente delle squillo più costose nella storia del lavoro più antico del mondo. Se Bader voleva continuare a sembrare un lavoratore che spende dei soldi caduti dal cielo e cerca di farla durare il più a lungo possibile! doveva evitare quel tipo di spese.

Ragazze come Gertrude ol Helen se le potevano permette! re solo i milionari.

Ci fu un ronzio alla portai nello schermo di identificazio! ne c'era la faccia allegra dil Scoop Ericsson.

Rex aprì. L'uomo della! pubblicità esclamò:- Oh, ma! siete... il signor Brown.

Pensa! vo che si trattasse di un ospiti nuovo. Mi hanno dato il nome! Rex Bader.

Rex continuò a recitare lai sua parte. — Entrate, entrate,! Scoop. Per una volta nella! vostra vita, potrete scriverei qualcosa, invece di cancellarla!

L'altro gli lanciò uno sguarji do sorpreso ed entrò, fi Com'l che ayete cambiato idea? É L'altra volta si trattava dil affari. Questa volta è un viag-j gio di piacere. Vi dirò che noni mi dispiacerebbe affatto che ili mio nome girasse un po' sua notiziari terrestri. Sedetevi! Scoop.

L'altro prese una sedia ej lanciò un'occhiata vogliosa all'autobar.

Rex lo ignorò. Si accomodò! in un'altra poltrona e disse: - Le persone che passano le vacanze a Satellite City hanno

sacco di pseudo-dollari da scilacquare. Non mi farebbe male crearmi la reputazione di uno che ha tanto successo da potersi permettere un paradiso come questo.

Va bene, d accordo. Possiamo farvi delle foto nella Sala Galaxy, nel casinò, eccetera, e farle girare sulla Terra, con'didascalie del tipo: il signor Rex Bader in vacanza a Satellite City, mentre si riposa da... - Ericsson lo guardò. -Ehm, qual è il vostro campo, signor Bader?

-

Sono un investigatore privato - ridacchiò Rex. — Mi hanno chiamato l'ultimo dei piedipiatti privati.

-

Un piedipiatti privato! wm Esatto.

Per tutti i santi del paradiso! E volete che io metta in giro la voce che abbiamo un investigatore privato a Satellite City?

-

E perché no? La pubblicità non mi disturba. Anzi, mi serve a crearmi una reputazione.

-

Non disturba voi? Cosa Pensate che succederebbe invece alla nostra clientela se sco-Pnsse che si trova gomito a gomito con un investigatore? pensate che abboccherebbe alla storia che siete qui in vacanza?

Be', è così.

— Certo, certo. Lo dite voi. Amico, se circolasse la voce che in quest'albergo c'è un detective privato, perderemmo metà dei nostri clienti prima'làella fine della settimana. Anzi, li perderemmo prima, ma non abbiamo navi spaziali a sufficienza per portarli giù il più presto possibile. Per tutti i santi del paradiso, amico, non rivelate a nessuno la vostra professione!

Quello che prima era un giornalista indolente, adesso era un uomo atterrito.

Bader ribatté, offeso: - Immagino che sappiate quello che dite.

Scoop si alzò e gli strinse la mano, disperato. - Mi è appena venuta un'altra ulcera. Un investigatore privato a Satellite City. Oh, nooo.

Rex lo accompagnò alla porta.

Quando l'altro se ne fu andato, scoppiò a ridere. Aveva l'impressione che nel giro di ventiquattr'ore tutti i dipendenti dell'albergo orbitale sarebbero stati al corrente del fatto che era un investigatore, in vacanza o no. Si chiese quanti dei dipendenti di Satellite City avessero la fedina penale sporca.

Sapeva già che lo stesso Scoop non poteva tornare sulla Terra. Quel posto doveva essere l'ultimo rifugio

143

per molte persone schedate presso l'Interpol e altre organizzazioni politiche.

Non pensava che l'Authority accogliesse degli assassini psicopatici, ma nel mondo, così com'era, era difficile stabilire una netta linea di demarcazione tra il soggetto che può essere considerato criminale e quello che non lo è, e inoltre la capacità di maneggiare denaro e potere fa una notevole differenza.

Bader si diresse verso lo schermo telefonico sulla scrivania, lo attivò e disse: -

-Mentre ero qui, un paio di settimane fa, sotto il nome di Harold Brown, ho comperato uno smoking. L'ho lasciato alla partenza e adesso ne avrei bisogno.

Il viso sullo schermo era costernato.

-

Ma, signore... Se lasciate qui dei capi di abbigliamento, noi ce ne...

sbarazziamo.

-

Un accidente! Quel vestito non era nuovo quando l'ho comprato e certo non l'avete buttato via. Non in questo posto. Non la bevo. Adesso, statemi a sentire: questa volta non sono su un conto spese e devo stare attento a quello che spendo. Perciò voglio quel vestito... o uno simile.

-

Vagliate attendere un attimo, signore.

20

Trascorse qualcosa più di J attimo, ma non molto. Evidentemente l'albergo orbitale di Satellite Cify aveva adottato lai tecnica di non discutere mal con i clienti. Il vestito, o uno! uguale, arrivò poco dopo nelW armadio di consegna.

Bader si vestì con calma e poi prese l'opuscolo che conte! neva la disposizione delle sali aperte al pubblico e controll« la sua posizione. La Sala Gal laxy era a meno di trenti metri di distanza. Si infila l'opuscolo nella tasca interni della giacca e si diresse al ristorante.

Warren, il maitre, era lì adi accoglierlo, ma sembrava mei no affabile dell'altra volta. Bai der ridacchiò dentro di sé. Sii era già sparsa la voce che

lui non era un ospite "giusto", dal cui aspettarsi una mancia, e] che era troppo tirchio da spenl dere a piene mani per le cosi più esotiche offerte dall'albergo?

Come la volta precedente, uj cibo fu superbo e, come lai volta precedente, quando Bai der ebbe finito, si diresse vers< il casinò. Osservò con attenzioi ne il modo in cui le porte sii

aprirono automaticamente!

scorrendo sulle guide, al suo avvicinarsi. Non c'era nessun schermo di identifìcazionei

144

quindi doveva esserci una cellula fotoelettrica. Facendo finta di niente, la cercò e alla fine la localizzò. Era a poco più di un metro da terra.

All'interno, si guardò intorno, nella sala da gioco affollate- A 1

Gina Angel, sempre più simile al suo omonimo in uno splendido abito da sera ornato di un motivo contadino dei Balcani, era alla roulette più vicina, tutta presa dal gioco. Non lo vide entrare.

Lo vide invece Seymour Rice Terzo. Era seduto a un tavolo di blackjack, ed era terribilmente goffo nello smoking. Senza dubbio, l'abito era stato confezionato da una delle sartorie più costose, ma il lentigginoso peldicarota aveva l'aspetto di uno che ci avesse dormito dentro. Be', la cosa non aveva molta importanza. Il ragazzo era li e quindi era stato accettato per quello che era effettivamente: il ricco rampollo di una famiglia danarosa, e quindi la sua discutibile eleganza era accettabile quanto quella del capitalista seduto vicino a lui che portava lo smoking come se ci fosse nato dentro.

Bader gli fece uri rapidissimo e impercettibile cenno e Poi si diresse da un'altra f arte. veva dettp al ragazzo di star-gli alla larga finché lui non gli si fosse avvicinato.

Si avviò alla cassa automatica e mise il suo telefono con carta d'identità nella fessura. Disse:

-

Fiches per mille dollari da prelevare dal mio conto alla Satellite City Bank.

-

Eseguito, signor Bader -gli rispose lo schermo, e le fiches rotolarono nella boccia d'argento, ricordandogli ancora una volta una slot machine.

Giocherellando con le fiches, Bader bighellonò per la sala, e intanto assaporava l'atmosfera eccitata che sembra sempre dominare i casinò. Pensò a quella gente così ricca sfondata da non provare il minimo interesse per il

denaro. Fece finta di non saper decidere a che gioco dedicarsi e alla fine si fermò davanti alla gabbia di vetro con i dieci dadi.

Antony Berch, in smoking, stava passando proprio di li. Evidentemente, quando non era occupato nella hall di ricezione e quando c'erano nuovi clienti, agiva anche da assistente al casinò.

-

Vi ho avvertito che è una trappola.

Rex fece una smorfia. -E' la prospettiva della vincita che mi attira.

Infilò una delle fiches nella fessura e toccò il bottone. La 145

gabbià girò. Tre sei.

-

Visto? - rise Berch, prima di proseguire.

Bader continuò a osservare la macchina da gioco, con un sorriso triste sulle labbra.

Una voce, eie riconobbe subito, disse, alle sue spalle:

-

Non imparerete mai: Vi ho già detto che le probabilità di vincere a quell'affare sono meno di una contro seicento milioni.

Si girò per guardarla e disse:

-

Buona sera, signorina Angel.

-

Ho sentito dire che siete tornato per far fuori i vostri venticinquemila pseudo-dolla-ri. Non siete poi così onesto come pretendete ài essere, dopo tutto.

-

Ma quello l'avevo detto prima di scoprire come avrei potuto spendere i soldi senza che quelli delle tasse mi prendessero tutto. Come va la fortuna, questa sera?

Lei gli fece una smorfia, ma, da Angel, anche una smorfia era piacevole.

-

In modo orribile. Sto andando a prendere altre fiches.

-

Mi sembra che la cosa sia un po' come il moto perpetuo. Voi prelevate i soldi dalla Satellite Qty Bank, li portate qui e li giocate. Se vincete, rimettete il denaro in banca. Se perdete, è il casinò a deposita-re il denaro in banca, ma Jf conto è sempre il vostro. Ch senso hanno tutti questi spJ stamenti?

- E il niio modo di faJ dell'esercizio. - E se ne and J

Bader la seguì con lo sguarl do. Non aveva la linea di uni che si esercitasse solo in uni sala da gioco.

Poi, riportò la sua attenziJ ne alla gabbia e giocò un'altra fiche.

Schiacciò il pulsante. Lai gabbia tornò, al suo posto! Neanche un sei. Bader grugni per la rabbia.

Gina Angel ritornò con 1 ej mani piene di fiches blu. Gli disse, - come se provasse pietà! — Andiamo. Voglio cambiare! la fortuna passando al sistema escargot.

Rex la segui a una roulette! diversa da quella a cui aveva giocato prima. A quel tavolo! c'erano poche persone, sei ol sette in tutto.

— Escargot?

- Si. Attento a come gioco. Scommettete una fiche sul una puntata da uno-a-uno, co me pari o dispari, o rosso o nero, e continuate così finche non perdete; a questo punto su un foglio di carta scrivete il numero uno.

Indicò i blocchetti di carta e le matite sparse sul tavolo a beneficio dei giocatori che stu-146

diavano dei sistemi.

Proprio mentre si concentrava su ciò che la ragazza gli andava dicendo, Rex pensò che l'uomo davanti a lui, dall' altra parte del tavolo, aveva qualcosa di familiare.

Gina Angel stava dicendo: - Allora puntate due fiches e continuate a puntarne due finché continuate a perdere. Nel momento in cui vincete, cancellate il numero uno dal foglio, scrivete il due e puntate tre fiches finché non vincete ancora. E così via. Pensateci su e vedrete che con questo sistema anche se perdete cinque volte e vincete altrettante sarete sempre avanti di cinque fiches.

- Che il diavolo se lo porti. Usando questo sistema, Rex cominciò con il dispari. La ragazza con il rosso. Però c'era qualcosa che gli dava noia. Senza farsi accorgere, diede un'occhiata all'uomo alto e azzimato che stava dall'altra parte del tavolo.

Poi gli venne in mente. Non fu l'espressione indolente dell' altro a fargli vedere chiaro. Il viso gli era completamente sconosciuto. Per un attimo i suoi occhi si incrociarono con quelli dell'uomo. Il viso era, sì, quello di uno sconosciuto, ma gli occhi di pietra erano quelli del colonnello Simonov e man-davano un lampo astuto.

Gina Angel stava brontolando rabbiosamente a bassa voce. Rex vinceva

con il suo sistema e lei continuava a perdere.

Alla fine sacramentò a bassa voce in modo estremamente antifemminile e disse: — Vado a prendere delle altre fiches.

Bader ridacchiò. — Moto perpetuo. Pensate a tutti i soldi che il casinò guadagnerà stanotte. Domani mattina ve li ritroverete sul vostro conto.

—

Chiudete il becco — sibilò lei, e gli fece una smorfia.

Ilya Simonov aveva continuato a giocare un gruppo di quattro numeri, 14, 15, 17 e 18, perdendo sempre. Girò intorno al tavolo e si avvicinò a Bader.

—

Sembra che siate l'unico a vincere — gli disse bruscamente.

Bader fece fìnta di ignorare la rabbia dell'altro.

—

Questo sistema è troppo lento. Penso che giocherò basandomi su un'ispirazione. Il mio appartamento è R due. A questo tavolo, il due è rosso.

Cioè R due. Non posso perdere.

L'altro lo guardò con il disgusto tipico che i giocatori seri provano per quelli che giocano in quel modo, e non disse più niente.

Rex puntò sul 2 e perse. Giocò ancora e perse. Allora, irritato, raccolse le.

fiches e si diresse verso la gabbia. Si fermò e la fissò con un'espressione frustrata. Si avvicinò un altro giocatore che lo interpellò:

-

Vi chiedo scusa. Posso? - E indicò la fiche che aveva in mano.

Bader brontolò: - Sto giocando.

Infilò una fiche nella fessura e schiacciò il pulsante. Un sei.

L'altro aspettava pazientemente.

Bader giocò un'altra fiche. Due sei. Un'altra ancora. Nessun sei. ~

Gina Angel gli si fermò accanto e lo guardò come se fosse scemo.

-

Ma dico, siete pazzo? E' un trucco. Una trappola. E' una cosa fatta solo per divertimento. Non potete vincere.

-

Volete dire che è truccata?

-

No, naturalmente. E' una cosa assolutamente onesta, ma non è mai esistito nella storia un gioco d'azzardo con delle probabilità così basse. E'

peggio della lotteria. Non siate sciocco..' Rex.
Lui infilò un'altra fiche. Quattro sei.
-
Finora è il risultato migliore che abbia ottenuto.
La ragazza sbuffò e si diresfl se alla roulette, come se conslfl derasse Rex una causa perduta! e ci rinunciasse.
Lui fece saltare le fiche! nella mano. Le contò e sii accigliò. Ne giocò un'altral Neanche un sei. Grugnì rabbiosamente e si allontanò.
Girellò per la sala, fermarli dosi di tanto in tanto a questo o a quel tavolo, curiosando! ma senza giocare.
Arrivò alle spalle di Seymour Rice che era ancora ali tavolo del blackjack e stava« vincendo qualcosa. Non c'eri nessun altro.
Senza muovere le labbri sussurrò: ; Appartamento R due, sii questo piano, alle quattro del mattino.
Rice si irrigidì impercettibili mente e si passò una mano tra i capelli rossi, ma non si girò. Bader si allontanò. Dopo pochi minuti tornò alla gabbia, sia fermò e si mise a fissarla« mentre altri due si avvicinavi no e tentavano la fortuna.
Entrambi non ottennero più di due sei.
Quando se ne andarono Rex giocò due fiches senza ottenere niente di meglio.
La ragazza di nome Gertrude, alle cui cure era stato affidato la prima volta, passò poco lontano, stupendamente

avvolta in un abito da sera corto.
- Ah, sognatore!— e-sclamò, e continuò per la sua strada.
Bader guardò le fiches che gli restavano. Ne aveva esattamente dieci, il numero con cui aveva iniziato. Le giocò tutte, una dopo l'altra, sempre con lo stesso risultato.
Guardò la macchina come se fosse stato sul punto di saltarle addosso, poi girò sui tacchi e lasciò il casinò.
Ritornò all'appartamento e ordinò uno pseudo-whisky e soda. Quando arrivò, lo portò in bagno e lo rovesciò nel lavandino.
Si lasciò andare in una delle poltrone e controllò l'opuscolo dell'albergo e i vari tipi di spettacoli elencati. Trovò quello che cercava e fece il numero corrispondente.
Le

immagini
dello
spettacolo
ultra-pornografico
cominciarono ad apparire sullo schemi Ridimensionale che occupava gran parte di una parete.

Non si preoccupò di guardare- Il sesso per immagini non aveva mai attirato.

Dopo Pochi minuti andò all'autobar e ordinò un altro pseudo-whisky. Lo prese e lo gettò nel lavandino, come il primo.

Si era appena rimesso a sedere, quando senti un leggero colpo alla porta.

Era Ilya Simonov, nelle sue nuove vesti. Stava a lato della porta in modo da non poter essere visto dallo schermo di identificazione. Bader lo fece entrare e spense lo schermo a tre dimensioni

Il capo dello spionaggio sovietico si portò un dito alle labbra e tirò fuori da una tasca l'aggeggio elettronico che, come aveva detto una volta a Rex, era un isolante. Alzò le sopracciglia con aria interrogativa.

Rex scosse la testa. - Niente microfoni a Satellite City,.— Come fate a esserne sicuro?

— E' l'unica cosa che abbia senso. Le persone che patrocinano Satellite City non vogliono microfoni, punto e basta. E niente altro che possa intralciare la

"privacy" degli ospiti. E' proprio quello che offrono qui, riserbo completo, e sarebbero stupidi se agissero diversamente.

- Potrebbero far finta di offrire riserbo e poi..

- No. Ci sono centinaia di persone che lavorano qui, inservienti, impiegati dell'albergo, dell'ospedale orbitale, tecnici, scienziati e cosi via. Un uomo solo può mantenere un segreto, con due è già più

diffìcile» Quando poi ci sono centinaia di persone che possono inciampare nel segreto, questo cessa di essere tale. Basterebbe una testa di cavolo a mandare tutto all'aria. Se dovesse mai circolare la voce che nell'albergo orbitale ci sono dei microfoni elettronici -anche uno solo - gli ospiti permanenti, per non parlare di quelli in vacanza, se ne andrebbero a frotte, come tanti topi. No. Non ci sono microfoni a Satellite City. Nessuna registrazione delle conversazioni o cose del genere. - Sorrise. — Inoltre, ho controllato l'intero progetto. L'ho fatto fare da un esperto. Abbiamo setacciato

tutti i progetti, controllato tutte le complicate attrezzature che sono state usate per la città. Non ci sono microfoni.

- Benissimo, prenderò per buona la vostra affermazione. A dire la verità, ero arrivato anch'io alla stessa conclusione.

Si accomodò in una poltrona.

Bader disse: - Ottimo. E adesso, cosa diavolo fate qui?

Guardandolo da vicino, Rex vide che il travestimento non era dovuto a un'operazione di plastica, ma a un'alterazione molto ben fatta dei lineamenti, probabilmente per mezzo di denti falsi che cambiavano la forma delle mandibole, di tappi nelle narici e di iniezioni di' qualche materiale di plastici spugnosa nel collo per renderlo più largo.

Ilya Simonov rispose tran! quillamente: — Sono venuto per aiutarvi.

—

E correre il rischio di fai saltare la mia copertura?

—

Siete stato abbastanza ini

gamba da non usarne nessuna cosa che mi sbalordisce. Esitò. — Infatti, da quel chef ho visto, non avete coperta ra.

—

Non ne ho, bisogno. Mal voi? Sophia Anastasis, e forse! non solo lei, vi conosce, coloni nello. E sa che eravate aliai riunione nell'ufficio di Harra gan, all'Ottagono.

—

La mia copertura ha uni secolo di vita, caro signor Bai der. E questa non è la primi volta che vengo a Satelliti City.

' Un secolo?

—

Per farla breve, nel dil cìassette, il generale Alexis Yaroslavl riuscì a sfuggire alla rivoluzione attraverso Vladivostok. Con sé aveva i gioielli della moglie, la principessa Natalie che era stata presa dai Bolscevichi e, ehm, eliminata. Il generale approdò prima a Parigi e poi a Londra. I gioielli potevano essere eguagliati solo da quelli dei Romanoff e valevano milioni. Il generale li

vendette, investì il ricavato e non ne spese un centesimo. Aspettava di donare il denaro «Ila causa, quando l'Armata Bianca tentò la restaurazione dello zar. Però, era un uomo vecchio, signor Bader. Quando suo figlio, il

conte Nicola, riuscì a fuggire, così si supponeva, dai Rossi, il generale gli passò l'amministrazione dei beni, non sapendo che il giovane conte era un appassionato seguace di Lenin. Nicola continuò a investire, anche dopo la morte di suo padre, e aumentò considerevolmente il patrimonio. A sua volta, alla sua morte, il patrimonio, ormai investito in diversi paesi, passò a suo figlio. Ilya Simo-nov si alzò, batté i tacchi e si inchinò. — Vi presento il conte Pavel Yaroslavl, playboy multimilionario, conosciuto ovunque, ma proprio ovunque, come l'ultimo degli spendaccioni ' russi, dal tempo dell'Impe-ro.

! — Dio santissimo, ma voi i siete il capo della Chrezvychai-naya Komissiya.

I - Esatto, compagno Bader, e anche, sotto un differente Pseudonimo, il pretendente al tono dello zar, dopo la morte Granduca Dimitri. Credeteli l'Unione Sovietica è molto accurata nel suo spionaggio-controspionaggio.

21

Bader era esterrefatto. - E parlate di copertura! Perché avete messo al corrente proprio me?

Simonov si rimise a sedere. — Per guadagnare la vostra fiducia, scoprendomi del tutto. Sono qui per aiutarvi. La situazione è a una svolta. Ci sono stati disordini a Santos e a Rio de Janeiro a favore del movimento di Che Djilas. Al Senato americano, delle teste calde hanno accusato l'Unione Sovietica di proteggere Djilas e hanno Chiesto un incremento degli armamenti. Fino a ora, si è trattato di rappresentanti degli Stati che trarrebbero maggiori vantaggi da una corsa agli armamenti. Comunque, questo significa un nuovo successo per il Che Djilas e chissà quali altri paesi si uniranno, nella campagna antisovietica. Nella nostra parte del mondo sono stati fatti molti cambiamenti, Bader, e a questo punto non possiamo permetterci una nuova corsa agli armamenti, ammesso che ce lo siamo mai potuto, permettere.

Siamo alle corde, Bader, siamo disperati. Vogliamo che Djilas venga eliminato. Voi avete evidentemente un piano e pensate che possa funzionare. Francamente, tutti i miei piani hanno fatto fiasco. Posso aiutarvi?

151

Bader lo guardò, pensieroso. Si alzò e andò all'autobar dove ordinò un altro whisky. Quando arrivò, lo buttò di nuovo via.

Poi ritornò da Simonov. -Si. Potete aiutarmi. Ho bisogno di qualcuno che mi guardi le spalle. La prima parte del piano è fissata per questa notte alle

quattro. Trovatevi qui a quell'ora. Cercate di non farvi vedere nei corridoi, anche se è improbabile che troviate qualcuno a quell'ora. Se vi vedono, fate finta di girovagare senza scopo, come se non riusciste a dormire.

-

Potete parlarmi del vostro piano? Non sono riuscito a pensare a un modo di portare via Djilas da Satellite City, anche individuandolo.

-

No.

L'altro annuì. - Va bene. Sarò qui alle quattro.

Si alzò e guardò Bader per vedere se ci fosse dell'altro.

Era tutto, e allora, se ne andò.

Circa mezz'ora dopo, Bader ripetè l'ordinazione del whisky. E di nuovo a mezzanotte, ma questa volta due contemporaneamente. Alle due, ordinò una bottiglia intera, nè buttò via metà e lasciò il resto sul tavolo.

Arrivò per primo Seymour

Rice, pochi minuti prima delle I quattro.

Il suo viso giovane, se non bello, sembrava nervoso nello schermo di identificazione, il suo pomo d'Adamo andò su e giù due volte. Rex aprì la porta e lo fece entrare.

—

Vi ha visto qualcuno?

Non credo. Cosa dobbiamo fare?

—

Ve lo dirò più tardi. Non voglio innervosirvi prematura mente.

Alle quattro esatte ci fu un colpetto alla porta. Era il colonnello, naturalmente. Bade lo fece entrare; Simonov guardò Rice, sorpreso.

Rex disse! ; — Non è necessario che voi due vi conosciateI Andiamo.

Cercheremo di evi! tare che qualcuno ci veda. Non dovrebbe essere diffìcile la q u est'ora. Se incontriamo qualcuno, fate finta di essere ubriachi, come se stessimo tornando da una festa.

Gli altri annuirono. Rice deglutì, muovendo il pomo d'Adamo.

Non incontrarono nessuno nei trenta metri che li separavano dalla Sala Galaxy. Le porte erano chiuse, ma, come Brown sapeva, non c'era serratura.

Guardò il russo. - Entrate dare un'occhiata, nel caso ci sia qualcuno. Un uomo delle

milizie o qualcuno del genere. Se c'è, dite che vi siete sbagliato che

pensavate che il ristorante rimanesse aperto tutta la notte. Fate finta di essere ubriaco. Poi, dovremo trovare un modo per liberarcene. Forge, potete insistere affinché vi f accompagni al vostro appartamento. Questo ci lascerebbe tempo sufficiente per quello I che dobbiamo fare.

Simonov annui ed entrò nella sala da pranzo. Ne usci pochi secondi dopo, scuotendo la testa.

Bader disse a Rice: — Perfetto. Svelto, su. — Ed entrarono.

Le luci della Sala Galaxy I erano smorzate, e l'atmosfera I lussuosa e ricca era deprimente senza le risate, le chiacchiere, il movimento dei maìtre e dei camerieri, la musica in sordina.

Bader entrò per primo. Quando arrivarono a pochi metri dalle porte che davano al casinò, si voltò verso Ilya Simonov.

- Adesso viene la parte più Importante e difficile. Non Possiamo essere assolutamente disturbati. Se entra qualcuno nel ristorante mentre siamo dentro, dovete trovare il modo di sbarazzarvi di lui. Non dovremmo impiegarci più di dieci minuti.

Simonov annui e raddrizzò le solide spalle sotto la giacca, come per prepararsi all'azione.

Rex tirò fuori il coltello truccato, si mise carponi, sulle ginocchia e le mani, e strisciò fino alla porta, evitando la cellula fotoelettrica. Non poteva sapere se era attivata o no, ma non voleva correre dei rischi Avvicinò il coltello alla porta e schiacciò il piccolo perno posto a lato, come gli avevano insegnato al Reparto dei Trucchi di Mickoff. La porta mandò un rumore secco.

Voltando la testa, disse a Rice: — Avanti, mettetevi in ginocchio come me.

Fece scorrere le due porte.

Rice lo segui nel casinò, carponi Rex si chiuse la porta alle spalle e si alzò. Tirò fuori da una tasca una busta con la siringa che gli aveva dato il professor Moselle. Seymour Rice capi; deglutì, mosse su e giù il pomo d'Adamo e si denudò un braccio. Bader gli fece l'iniezione.

—

Da questa parte. - E portò il ragazzo alla gabbia.

. Additò i dieci dadi. - Voglio che li giriate tutti, con il numero sei in alto. Igil G

vuole qualche minuto prima che la "roba" faccia effetto.

— D'accordo. Fate con comodo.

—
Siete sicuro che questo
153
sia di importanza nazionale per gli Stati Uniti delle Americhe?
- Sì. Vi racconterò tutto, un giorno, quando saremo tornati sulla Terra. Per ora, è meglio che non sappiate.
Seymour Rice si accosciò goffamente per essere più vici no al fondo della gabbia e ai dieci dadi. Sulla fronte cominciarono a spuntare gocce di sudore.
Si mise a fissare, con espressione demoniaca.
Uno dei dadi cominciò a muoversi. Bader tirò un profondo sospiro.
Il dado si rovesciò, mostrando un quattro. Si mosse di nuovo, girò. Adesso c'era il sei. Rice spostò la sua attenzione su quello vicino. Il sudore stava ormai scorrendo a rivoletti e sembrava che gli occhi stessero per saltargli fuori. A Bader venne in mente Lon Chaney quando interpretava "Il Lican-tropo".
Quando i dieci dadi ebbero tutti il sei in alto, Seymour Rice si mise a ridacchiare. Tirò fuori un fazzoletto e si deterse il viso.
Una voce alle loro spalle disse tranquillamente: — Cosa diavolo sta succedendo?
Rex si girò di scatto. Era Rocky, entrato evidentemente da un'altra porta che dava nel casinò.
Il robusto scagnozzo dallo sguardo sfuggente si avvicini) con passo leggero e guardò la gabbia, poi spostò lo sguardo su Bader e il ragazzo.
— Che mi prenda un acca dente. Avete trovato il modo di truccarla, eh? -
Buttò in-; dietro la testa e scoppiò a ridere, — Avevo la strana seni sazione che stesse succedendo qualcosa. Sapete, quando vi vengono quelle strane sensi zioni? Be', che mi prenda uri accidente.
Bader gli fu addosso.
Rocky lo accolse con un diretto al cuore. Rex parta sinistro, destro, sinistro, al voli to. La guàrdia del corpo li riparò il mento nella spall sinistra e ridacchiò, mentre fi-ceva scattare il sinistro, colpendo duro.
Bader mosse a fatica tre passi indietro e sibilò a Rica che guardava a occhi spalancati;-. — Chiamate Simonov. Preg sto.
Il ragazzo noti conosceva» nome, ma capì immediatamente di chi stava parlando. Fece una risatina e si precipitò alla porta, mettendosi carponi per attraversarla.
Rocky strinse gli occhi lanciò un'occhiata alla portò dove si stava

dirigendo Rice poi all'altra da cui era uscito lui. Evidentemente arrivò alla

conclusione che l'unica cosa da fare era chiamare aiuto. Non poteva sapere quanti uomini avesse Bader.

Si buttò in avanti, cercando di eliminare in fretta il suo avversario con un pugno bruciante. Bader lo accolse a sua volta con un diretto fortissimo.

Stavano ansimando entrambi e gemendo come due pugili in uno spettacolo tridimensionale. Bader sentiva che le forze lo stavano abbandonando. L'altro sembrava di pietra, veloce come un puma, e combatteva come voleva.

Furono tre le ragioni della sua fine. Primo, aveva già sconfitto Bader una volta e quindi era troppo sicuro di riuscire a ripetere l'impresa. Seconda, aveva troppa fretta di finire Bader e di andare in cerca d'aiuto. Non capiva cosa stesse succedendo, ma sapeva che si trattava di qualcosa di grosso e non poteva correre il rischio di mettersi a lottare con almeno tre uomini, anche se uno era poco più di un ragazzo. Terzo, sentì qualcuno alla porta che si trovava alle sue spalle e commise l'errore di voltarsi per dare una rapida occhiata.

Il pugno di Rex lo colse in piena gola. Rocky barcollò all’ indietro, rantolando per il dolore e alla ricerca di fiato. ader lo incalzò coprendolo di una scarica di pugni in cui mise tutta la forza che gli restava. Uno, due, tre, quattro.

All'improvviso, non riusci più a colpire. Rex fece un passo indietro, ansimante ed esausto. Rocky, barcollante, cadde su un ginocchio. Prese fiato e cominciò a rimettersi,in piedi. Ma era indistruttibile?

Ilya Simonov gli arrivò alle spalle e lo colpi alla nuca con il taglio della mano.

Si sentì chiaramente lo schiocco della spina dorsale. Rocky crollò in avanti.

Rex rimase immobile, respirando affannosamente. Quello scontro era stato il più veloce in cui fosse mai stato coinvolto. Simonov guardò il cadavere di Rocky e poi Rex. ? Che effetto ha questo sul Vostro piano?

—

Negativo.

— Altrimenti, come stava andando?

-

Benissimo. Ormai è una cosa sicura... penso. Ma ho bisogno di tempo

fino a domani a mezzogiorno, almeno, per poter finire. Per quell'ora dovrei avere Che Djilas.

Anche Seymour Rice era tornato, strisciando sulle mani e sulle ginocchia, e aveva avuto l'accortezza di chiudersi alle spalle la porta della Sala Ga-laxy.

Osservò il cadavere per terra, morbosamente affascina-

to, e poi, senza un motivo, ridacchiò.

Bader osservò: — Se lo trovano, in particolare qui, va tutto a farsi benedire.

Non avremmo più una sola probabilità.

Il colonnello rifletté. - Nelle cucine della Sala Galaxy c'è un dispositivo di eliminazione. Proiettano i rifiuti nello spazio con un razzo molto, piccolo che li porta lontano dalla città. Come vedete, non riutilizzano proprio tutto, quassù.

Il giovane Rice balbettò: — Dovete indossare una tuta spaziale per entrare nel dispositivo. Io... io ho fatto un'escursione l'altro giorno. Ce l'hanno fatto vedere.

E continuò a ridacchiare senza controllo.

Simonov lo guardò, poi si rivolse a Rex. - Che cos'ha?

-

I postumi di una droga che ho dovuto iniettargli. Deve andare subito a letto. Lo porterò in camera mia e mi prenderò cura di iui. Intanto mi sono già preparato un alibi Probabilmente non ne avrò bisogno, ma non si sa mai.

Il colonnello annui. Benissimo, Bader. Farò in modo che il nostro amico, qui, stia fuori dai piedi fino a domani a mezzogiorno.

-

Cosa avete intenzione di fare?

— Non ha importanza, -u ti fece una risatina astuta. J Sono disponibile.

Si interruppe e, senza sforzo apparente, alzò il cadavere e se lo gettò sulle spalle.

Bene, decise Rex, di quello si sarebbe occupato il colonnello, stava a lui decidere come. Bader prese Rice per un braccio e lo condusse verso la Sala Galaxy e, di lì, nel corridoio, facendolo di nuovo camminare carponi per sottrarsi alla cellula fotoelettrica. Si chiùse la porta alle spalle e la sprangò.

Erano quasi arrivati all'appartamento di Bader, quando incontrarono un uomo. Era un sorvegliante in umforme, che evidentemente faceva il turno di notte. Li guardò con aria interrogativa. lì ragazzo sembrava ubriaco. Rex

cercò di barcollare uh po'.

Buon Natale.

L'uomo rispose: Sii signore. — E se rie andò.

Una volta nell'appartamento, Rex abbandonò il giovane esperto di parapsicologia sul divano del soggiorno, all'autobar e ordinò due whisky.

Quando arrivarono, ne portò uno verso Rice che ormai dormiva profondamente. postumi della droga psichedelica gli avevano ' fatto effe1

prima, questa volta. Bader ro-

sciò la bevanda sui vestiti del suo compagno e gli mise il bicchiere vicino.

Mandò giù metà dell altro whisky e rovesciò l'altra metà sul tappeto. Fece cadere il bicchiere e lo ruppe. Pòi andò in bagno, raccolse tutti gli altri bicchieri e li distribuì in giro a caso.

Si fermò in mezzo alla stanza, si guardò intorno e alla fine annui. Sembrava che ci fosse stata un'orgia in quel posto.

Andò di nuovo all'autobar e ordinò un ultimo whisky. Questa volta, lo bevve tutto. Voleva che il suo fiato sapesse di alcool, la mattina dopo.

22

Alle nove e mezzo del giorno dopo, chiamò la divisione Servizio dallo schermo telefonico e affettò una voce confusa e impastata: jjl Ho un amico qui, ha passato la notte nel mio appartamento. Si chiama... vediamo. Si chiama Rice, mi pare che abbia detto. Potete mandare qualcuno che lo riporti nel suo appartamento? Non so neanche a che numero sia.

Svegliò il ragazzo. Seymour Rice era tornato come prima, aveva solo gli occhi un po velati

Rex gli disse, in fretta: -Stanno mandando qualcuno per riportarvi nel vostro appartamento. Fate finta di soffrire di tremendi postumi di sbornia. Quando siete in camera, fate subito la prenotazione per tornare sulla Terra. Non mettetevi più in contatto con me. Verrò io alla Città Universitaria Meridionale. E grazie, da parte del governo del vostro paese, signor Rice.

Quando l'altro se ne fu andato, scortato molto cortesemente da due tipini, naturalmente vivaci, come se si trattasse di un caso di tutti i giorni, Bader si mise la giacca e si diresse verso fi casinò.

La Saia Galaxy non era apparecchiata, alle dieci di mattina. Evidentemente gfi ospiti facevano colazione, nei loro appartamenti o in uno degfi altri ristoranti.

Comunque, era aperta per quelli che volevano andare al casinò.

Bader fu il primo a entrare, ma fu subito seguito da diverse altre persone.

Conosceva il tipo. Vecchi irriducibili, per lo più donne anziane, coperte di gioielli e di abiti vistosi, con un dito di cerone sul viso che le faceva sembrare dure e rapaci, più che giovani. Erano questi i tipi che si vedevano per i casinò del mondo. Entravano all'apertura e di solito

157

avevano una poltrona preferita che occupavano sempre. Si portavano carta e matita per studiare i sistemi oppure utilizzavano i taccuini messi a di sposizione dalla casa. Erano i giocatori seri. Non faceva per loro una sciocchezza come la gabbia con le sue impossibili probabilità. Bader sapeva che non c'era pericolo che uno di loro si avvicinasse alla gabbia che troneggiava in mezzo alla sala da gioco.

Antony Berch era fermo a lato della porta, quando questa si aprì alle dieci in punto. Sorrise a Rex, notò il suo aspetto malandato e giunse alla ovvia conclusione. Bader si era preso una bella sbronza, la notte prima.

-

Buon giorno, signor Bader. Come è andata, ieri sera?

-

In modo schifoso - grugnì Rex. - Ho vinto qualcosa alla roulette, perpoi buttare via tutto in quella maledetta gabbia.

Berch affettò un gentile dispiacere.

- - Come vi ho già detto, non è un modo serio di giocare.

-

E maledettamente serio, invece, quando ci mettete dentro duemila pseudo-dollari -brontolò Bader, e passò oltre.

Andò alla cassa automatica e prese le solite dieci fiches bianche e poi bighellonò intor-no al tavolo di blackjack a cui aveva giocato Rice la sera precedente. Lo guardò con aria torva, come se fosse indeciso su quello che voleva fare. Era il tavolo più vicino alla gabbia. Non si aspettava che qualcuno le si avvicinasse per un po', ma non poteva correre dei rischi.

Doveva arrivarci per primo»

Stava arrivando dell'altra gente e quasi tutti si dirigevano con decisione verso i tavoli di roulette, baccarat o Chemin de Fer. Adesso doveva stare attento.

Aveva bisogno di molti testimoni, ma doveva assolutamente, assolutamente arrivare per primo alla gabbia.

Vide entrare Scoop Ericsson che si mise a curiosare in giro. Bene. Non

poteva, andare meglio. Poi, con grande sorpresa, vide Sophia Anastasis. La donna comprò uria pila di fiches blu, poi lo notò e gli si avvicinò, mentre si dirigeva verso la roulette. Bella come sempre in un elegante abito da mattino, lo squadrò dalla testa ai piedi.

- Ho sentito dire che era: vate qui. Così avete deciso di usare i venticinquemila pseu" do-dollari per assaporarela-eh, bella vita, dopo tutto.

Arricciò la bocca alle paro "bella vita". .

La signorina Anastasis, Pen-

158

sava, nonostante tutto, che l’albergo orbitale fosse una trappola per riccastri.

- Mi pare che anche a voi non dispiaccia un po' di svago, di tanto in tanto.

Svago? — sbuffò lei. -Sono qui per affari..

Se ne andò.

Non poteva aspettare più a lungo. Cerano già almeno una cinquantina di giocatori nella sala. Si avvicinò alla gabbia e la guardò con aria torva. Lanciò un'occhiata ad Antony Berch che era ancora vicino alla porta. Berch sorrise e scosse la testa. Bader grugnì e si voltò di nuovo verso la macchina che, apparentemente, lo ipnotizzava.

Per quel che poteva vedere, solo gli occupanti di un tavolo, se avessero guardato nella sua direzione, potevano vedere se la gabbia si muoveva. Le girò intorno in modo da nasconderla con la schiena da eventuali occhiate.

Tirò fuori una delle fìches bianche e fece finta di introdurla nella fessura.

Fece finta di premere il bottone.

E poi urlò con tutto il fiato che aveva in gola:

— Evviva!

Gli occhi stralunati di tutti si puntarono su di lui. Per qualche strana ragione, gli habitué delle sale da gioco tendono a parlare a bassa voce.

Antony Berch arriVò di corsa, come se a Bader avesse dato di vòlta il cervello, o fosse ubriaco e quindi dovesse essere portato fuori dal casinò prima di disturbare tutti gli altri ospiti.

Mantenendo un atteggiamento ancora rispettoso, cominciò à dire: - Mio caro signor Bader...

A quel punto gli occhi gli saltarono dalle orbite. La bocca spalancata e la mandibola pendala, fissò incredulo, i dieci sei»

Dio onnipotente!

Di colpo scese il silenzio su tutta la sala, come se, istintivamente, tutti

avessero capito cosa era successo. Ci furono degli strili, lo sfregare di sedie spinte indietro, la gara ad arrivare per primi sul posto.

- Oh, Dio! - strillò una donna, jg E dire che stavo per provarci anch'io.

Alzò gli occhi al cielo e crollò svenuta tra le braccia dell'uomo che le stava alle spalle.

All'improvviso, facendosi largo tra la calca, comparve Al Rich. Aveva la faccia atterrita.

Gridò: Non ci credo! E' un trucco!

Un uomo grosso gli urlò: Non ci credete? Non ci credete? Eccoli lì, dieci sei.

Per anni abbiamo continuato a buttare delle fiches in quel 159

maledetto arnese e adesso che funziona vi rifiutate di pagare!

Si levarono altre voci indignate.

Al Rich sollevò le mani che stavano tremando.

-

Per favore, per favore. Come tutti sapete, la Satellite City Authority paga sempre. Ne va di mezzo la nostra reputazione.

La sua faccia era di un pallore cadaverico.

Scoop Ericsson diede a Rex una pacca sulla schiena. Rex, in tutto quel caos, non aveva aperto bocca, come se fosse rimasto senza parole dopo l'urlo iniziale. Scoop esclamò: — Cosa ne dite! Questa si che è pubblicità! Ah! Tutti i giornali del mondo ne parleranno. Cento milioni di pseudo-dolla-ri al fortunato che ha deciso di tentare la sorte al casinò di Satellite City!

Rich lo guardò disgustato. - Chiudi il becco. Devo pensare. - Si voltò verso Bader con la faccia ancora pallida. Naturalmente, signor Bader, il casinò non ha una somma del genere in oontanti. Vi dispiace venire con me in ufficio per metterci d'accordo?

-

No, naturalmente — rispose Bader, cercando sempre di sembrare emozionato.

Sorridendo alla folla che si

era ammassata intorno alla gabbia, segui il direttore dell' albergo orbitale.

Con sollievo, notò che gli altri stavano già facendo a gomitate per sfidare le probabilità contrarie. I dieci sei erano solo un ricordo, ma Rex aveva una cinquantina, dei giocatori più ricchi del mondo a testimoniare che aveva vinto.

Al Rich guardò Antony Berch e gli fece un cenno con il capo. Il

funzionàrio della Sicurezza li seguì. Uscirono in fila dal casinò e si diressero verso gli ascensori della Sala Galaxy. Evidentemente, la notizia aveva già fatto il giro dell'albergo. Decine di ospiti stavano sciamando verso la sala da gioco. Rex non riuscì a capire cosa speravano di vedere. Ormai i dieci sei se n'erano andati da tempo.

Mentre aspettavano l'ascensore, Rich chiese a Berch: -Avete visto Rocky ?

Aveva il compito di tenere d'occhio questo tipo.

Berch scosse la testavano, signor Rich.

Bader guardò il funzionario di Satellite City.

- Cosa intendete dire con "questo tipo"? ' Sono un ospite onorato del complesso.

- Vedremo - ribatté l’altro, freddamente.

Presero l'ascensore diretto verso l'asse e Rex capì dove 160

erano diretti. Uscirono a un livello con circa un quarto di gravità e Bader dovette nuovamente controllare il suo passo, mentre gli altri due erano abituati.

Si trovarono di nuovo di fronte allo sgradevole Dominick che li perquisì dalla testa ai piedi. Questa volta fu più attento con Rex e trovò il coltello.

Squadrò Bader con gli occhietti grigi e duri.

- E questo che cos'è? Rich ribatté con impazienza: - E' un coltello tascabile.

Dice che se lo porta dietro da quando era un giovane esploratore o qualcosa del genere.

— Lo conservo io finché vi trattenete dal signor Mangano.

Rex scrollò le spalle come se la cosa non lo riguardasse.

Entrarono nel soggiorno-uf-ficio di Nicola Mangano. Fu come se avesse lasciato quella stanza solo pochi minuti prima. Emanuele, il segretario, era seduto alla funzionale scrivania di metallo; Big Nick, apparentemente vestito come la volta prima, nonostante l'intenso calore umido della stanza, era seduto alla propria scrivania. A completare il quadro, Gina Angel apparve da una porta posteriore.

Per un lungo momento, Big Nick - i suoi grandi occhi erano l'unica cosa viva nel viso pallido e grigio - osservò i nuovi venuti.

Senza dubbio, la notizia l’aveva già raggiunto.

Bader si accomodò in una poltrona; incrociò le gambe e disse a Gina Angel: -

Be', vi siete sbagliata. La gabbia ha perso, dopo tutto.
Lei drizzò la testa e sbuffò leggermente.
—
Davvero?
Big Nick la guardò. -- Tesoro mio, qual è la percentuale di probabilità in quella macchina?
Chiuse le palpebre pesanti mentre si accingeva ad ascoltare.
Gina sbuffò sprezzantemente.'— Non ce n'è nessuna. Una contro seicento milioni.
Mangano riprese, dopo aver respirato profondamente un paio di volte: — Al, quante volte giocano quegli illusi con la macchina, ah?
—
Forse cento volte per sera, Nick.
- Cosi, nel giro di un anno, forse trentamila illusi tentano, ah? §i guardò Emanuele. A questo ritmo, quanti anni ci vogliono prima che funzioni, secondo le probabilità, ah? Be', centinaia, signore. Gina rise sottovoce.
—
Migliaia, Nick. L'eternità. Quella gabbia è uno

scherzo. Una specie di trovata pubblicitaria. Tutti quelli che hanno sentito parlare di Satellite City sanno che c'è una gabbia che, se si vince, paga un milione a uno.
Bader si intromise, con voce piana. - Comunque, i dieci sei sono usciti.
Sophia Anastasis, calma e sicura di sé come sempre, entrò dalla porta da cui erano passati Rex e la sua scorta. Fece un cenno con il capo ai suoi soci e si mise a sedere senza aprire bocca.
Berch esclamò, agitato: -L'ho visto io.
Tutti gli occhi si puntarono su di lui.
Ma fu Sophia che scosse il capo e disse tranquillamente: - Non avete visto proprio niente, sciocco. Non vi siete avvicinato a lui finché non si è messo a gridare.
Gli occhi di tutti si spostarono su di lei.
- Penso di essere l'unica ad averlo guardato, in quel momento. Ha fatto tutti i movimenti, come se stesse mettendo una fiche nella fessura e ha schiacciato il pulsante. Ma là gabbia non si è mossa.
Bader ribatté, con il suo sorriso tra l'ironico e il triste: — Tuttavia, signorina Anastasis, laggiù ci sono più di cinquanta persone molto note che

hanno visto i dieci sei,

Quindi, siete voi a sbagliarvi

Rich aveva riacquistato una certà sicurezza. - Ha trovato il modo di truccarla.

Qualsiasi macchina da gioco può essere truccata. La manderò alla ruota delle scienze. Se riescono a provare che c'è qualcosa che non va, non dovremo pagare.

Bader lo guardò. - Non troveranno proprio niente, Rich. Ve lo posso assicurare. -Poi il suo sguardo si spostò su Sophia Anastasis. - Anche se aveste ragione e fossi riuscito a trovare il modo di barare, dovreste pagare lo stesso.

Una cinquantina di persone hanno visto i sei. In questo momento, tutti all'albergo orbitale ne saranno al córrente. Nel giro di pochi giorni tutto il mondo lo saprà. Non riuscirete a convincere nessuno che si è trattato di un trucco. Cosa succederà se il casinò non paga? Quanta fiducia credete che avrà il vostro cliente nella Satellite City Bank e nella Borsa? Quanti dei vostri scienziati della ruota delle scienze vi pianteranno, disgustati dalla cosa?

Quanti dei vostri pazienti dell'ospedale1 orbitale continueranno a sborsare delle fortune all'Authority quando scopriranno

che non paga i debiti?

Rich osservò minacciosamente: - State correndo un

sacco di rischi, vero, Bader?

- Ne dubito. Sono al sicuro dalla violenza della vostra gente. Se mi dovesse mai capitare qualcosa, qui o sulla Terra, tutto il mondo punterebbe il dito contro di voi. Saprebbero che siete stati voi. Indagherebbero sulla proprietà di Satellite City e scoprirebbero che è nelle mani di quella che una volta si chiamava Mafia. Verrebbe fuori un pandemonio. Anzi, vi consiglierei di mettermi delle guardie del corpo alle costole, in modo che a qualcuno altro non venga in mente di farmi fuori. Se dovesse accadere la colpa ricadrebbe sempre su di voi.

Uno schermo sulla scrivania di Emanuele ronzò, l'uomo rispose e poi alzò lo sguardo: - E' per voi, signor Rich.

Al si alzò e andò alla scrivania.

Quando si voltò di nuovo, il suo viso era privo di espressione.

-

Rocky. L'hanno trovato fuori, senza la tuta spaziale.

Gina Angel scosse la testa, incredula.
-
Come... come...
-
Non si sa ancora. Galleggiava là fuori. Con uno dei nostri ospiti, quel russo dalle mani bucate. Il Conte Yaro-slavl. - Al girò lentamente intomo a Bader - Bastardo.
Rocky doveva tenervi d'occhio.
— Cosa volete che vi risponda? Vi sembro il tipo da poter scaraventare nello spazio quel gorilla cresciuto troppo? Per non parlare di un altro a fargli compagnia. Non saprei neanche come fare, se anche potessi.
Big Nick apri gli occhi. -Peccato per Rocky, ma solo un tirapiedi era. Torniamo ai cento milioni. Cose strane stanno succedendo. Per Big Nick, strano è che questo succeda (a voi, signor Bader. Tutti qua vengono, e per anni tanno a giocare a quella pazzia. Nessuno vince. Voi, un piedipiatti privato, la prima vòlta venite in cerca di guai. La seconda volta, arrivate e vince- t te. Strano.
— Non ha importanza -disse tranquillamente Bader. -Non ho intenzione di riscuotere la vincita.
Se avesse spianato un fucile e cominciato a sparare, non li avrebbe sconvolti di più. Perfino la imperturbabile Sophia Anastasis rimase a bocca aperta, perfino il controllato Al Rich strabuzzò gli occhi.
Big Nick sbottò nella frase più sconsiderata di cui il su0 fragile corpo era capace. -Cosa vi succede? Impazzito siete?

No. Supponiamo che prenda i soldi. Il fisco mi toglierebbe novantacinque milioni come inizio .
I Gina Angel, divertita, ribatté; - Potreste andare in India, signor Bader, e...
cacciare tigri del Bengala in tutta tranquillità per il resto dei vostri giorni, con o senza una calibro ventidue. -,
- E avere il fisco alle calcagna per il resto dei miei giorni? Supponiamo che in India approvino qualche legge di estradizione per gli evasori fiscali. 0 che scoppi una rivoluzione e mi confischino i soldi. Rimarrei sul lastrico senza poter tornare nel mio paese, l unico paese in cui vorrei vivere, a meno di cadere nelle braccia di quelli delle tasse. No, grazie; preferisco non infrangere le leggi.

Gina Angel osservò, leggermente stupita: — Se tornaste sulla Terra e pagaste le tasse, vi rimarrebbero sempre cinque milioni.
— D'accordo, e mi tirerei dietro il vostro odio per tutta la vita. Voi pensate che vi abbia fregati. Ho l'impressione che -la vostra organizzazione sappia aspettare con pazienza, sia le Diversified Industries sia la Satellite City Authority. Può darsi che siate disposti ad aspettare anche vent'anni, quando tutti avranno dimenticato il mio colpo di fortuna, per vendicarvi. O
forse avete la possibilità di beccarmi in un altro modo. Rovinandomi, per esempio, l'investimento che potrei fare con i cinque milioni. No, grazie.
Preferisco venire a un accordo, in càmbio dei cento milioni.
- Un accordo? Che tipo di accordo, signor Bader? g riprese Big Nick.
Tirò fiiori un fazzoletto pulito da un cassetto e si asciugò la fronte. Stava sudando, ma dava l'impressione di essere freddo, freddo. Guardò Gina: ft Gina, mia cara, dai qualcosa da bere al signor Bader.
Mentre Gina si dirigeva verso il bar, senza preoccuparsi di chiedergli cosa volesse, Rex Bader fissò dritto in faccia Nicola Mangano.
- Voglio che mi consegnate Che Djilas.
23
Big Nick prese tempo per riacquistare fiato. Alla fine, sbottò: — E chi è questo Che Djilas?
Bader lo guardò, poi ribatté con impazienza: — Sentite, signor Mangano, io le carte in tavola le ho messe. Consegnatemi Che Djilas e dirò a tutto 165
il mondo che voi mi avete pagato i cento milioni.
Il boss del Sindacato spostò lo sguardo su Al Rich. — Chi è questo Che Djilas che Vale cento milioni?
Al Rich si irrigidì. Apri la bocca ma non riuscì a cavarci nessun suono.
Sophia Anastasis si intromise. - Quella persona non esiste, zio Nick. Si suppone che sia una specie di comunista della vecchia scuola, sulla Terra. Ma non esiste.
- Diavolo, se non esiste -; grugnì Bader. E in più è nascosto a Satellite City. - Sì voltò verso Mangano: — Il mio governo lo vuolé, signor Mancano. Come almeno la metà degli altri governi legittimi del mondo. Sono disposto a scambiarlo con cento milioni.
Big Nick osservò: — Sta succedendo qualcosa che a Big Nick non piace.
Antony, Emanuele, fuori. I due tirapiedi uscirono. Gina Angel porse a Rex una bevanda fresca e gli strizzò un occhio. - Dio Santo - gli sussurrò. - Ne fate, di guai...

Rex, pieno di gratitudine, mandò giù un lungo sorso. Era tutto sudato. Gli altri dovevano essere abituati al caldo intollerabile dell'ufficio di Big Nick.

Mangano osservò Sophia

Anastasis e Al Rich.

-

Okay. Adesso, voglio sapere di questo Che Djilas. Ó devo chiamare Tony e Salvatore?

Rich balbettò: — Sentite Nick...

Ma Sophia Anastasis, molto più controllata, lo interruppe: Senti, zio Nick, questa è un'operazione che abbiamo intrapreso sulla Terra.

Non abbiamo mai pensato di trasferirla a Satellite City.

—

Big Nick vecchio è? Forse il controllo ha perso? Big Nick non vuole sapere niente altro,

—

Non è come pensi — ribatté Sophia Anastasis.

— Chi è questo Che Djilas che ricercano tanto sulla Terra e per il quale il signor Bàder è disposto a barattare cento milioni?

¡HI Che Djilas non è un uomo, è un'intera operazione. A volte mandiamo un uomo, a volte una donna a controllare la situazione, a volte un'altra persona.

Lanciò un'occhiata a Bader. Non è meglio mandarlo fuori mentre parliamo di questo?

~ Il signor Bader rimane qui. Tutto è a posto tra il signor Bader e Big Nick. Che operazione?

-

Zio Nick, le cose ti stanno andando bene qui a Satellite 166

City, ma noi, sulla Terra, abbiamo un sacco di difficoltà.Ogni anno che passa, le nuove restrizioni governative adottate in tutto il mondo ci danno dei grattacapi. Lo scorso anno, l'Europa Comune ha nazionalizzato l'industria di tutti i liquori, tranne il vino. E' probabile che otteniamo una compensazione, ma certo non raggiungeremo i profitti annuali ohe eravamo soliti fare con le nostre distillerie. Quest'anno ¿i Stati Uniti minacciano di raddoppiare, la tassa sui guadagni sul capitale, negli investimenti in beni immobili. E noi abbiamo un patrimonio in beni immobili.

-

Cosa c'entra questo con quel Che Djilas?

Al Rich intervenne precipitosamente: — Nick, ce la caviamo bene nelle Bahamas. Ne siamo padroni, le possediamo in blocco. Controlliamo il governo. Ma non siamo ancora abbastanza potenti. Abbiamo bisogno di nuove basi, di basi grosse... ;.

-

Come il Brasile — aggiunse Bader, mellifluo.

Rich gli lanciò un'occhiata piena di odio.

~ Chiudi il becco! — e-sclamò Big Nick e guardò di nuovo Sophia Anastasis.

-

Ma Al ha ragione. Con gli Stati Uniti, P Europa Comune

e l'Unione Sovietica che controllano la maggior parte del mondo, noi dobbiamo trovare nuovi campi in cui operare. Alcuni paesi, cpmè Brasile e India, sono ancora in uno stadio primitivo. Questi popoli sono frustrati. Non riescono a raggiungere il livello dei paesi avanzati abbastanza in fretta.

Basterebbe una piccola spinta per far cadere i loro governi. Sai quanti erano Lenin e i vecchi Bolscevichi? Forse neppure cinquanta. E i membri di secondo piano del partito erano poche migliaia. Eppure riuscirono a conquistare il potere. Non erano organizzati, non avevano risorse, erano pochi Ma il paese era maturo e furono capaci di portare il popolo dalla loro parte.

I grandi occhi castani di Big Nick erano diventati due pericolose fessure.

— Qua! è il nostro profitto a portare una banda dì comunisti in questi paesi?

Non sono proprio comunisti, zio Nick. Questa è una scusa per far presa sul popolo, perché ci aiuti a rovesciare l'attuale governo. A questo punto subentrano i nostri uomini Non è una cosa diffìcile. Dopo qualche disordine, scioperi e via dicendo, uno di noi, facendosi chiamare Che Djilas, si mette in contatto con gli

uomini più in vista. Con i soldi che abbiamo a disposizione, è facile corrompere anche un Feldmaresciallo o un presidente. Loro si arrendono, dicendo che la rivoluzione non dà altra possibilità che abdicare. A questo punto prendono il volo per la Svizzera ò per Satellite City e si mettono in pensione. Dapprima accordiamo alcune riforme, terra ai contadini, una paga minima, questo tipo di cose, finché non abbiamo organizzato una polizia segreta efficace e un buon esercito. Allora cominciamo a fare come Stalin e la

sua cricca in Russia. Eliminiamo gli elementi che potrebbero intralciare i nostri piani, quegli intellettualoidi sognatori e idealisti che ci hanno appoggiato durante la rivoluzione. A questo punto, entriamo in scena noi davvero. - Sophia Anastasis si chinò in avanti. - Non capisci, zio Nick? E la più grossa operazione che abbiamo mai intrapreso. Non avremo più bisogno di operare in paesi coriie gli Stati Uniti e l'Europa Comune con tutte le loro tasse e le restrizioni. Avremo il nostro paese.

Bader si schiarì la gola. -Sarebbe una grossissima operazione, sono perfettamente d' accordo. Il mio governo, quello dell'Europa Comune, e dell'Unione Sovietica sono convinti che provocherebbe la terza guerra mondiale.

Big Nick spostò lo sguardo su di lui. — Lo pensano, ah? Per questo siete qua?

Vi hanno mandato loro?

-Sili boss del Sindacato guardò Al Rich.

-

Com'è che nessuno parlò a Big Nick di questa grossa operazione?

Sophia lo precedette ancora mia volta.

-

Zio Nick, questa è una delle ragioni per cui sono: venuta a Satellite City. Per parlarti. Alcuni dei nostri associati, sulla Terra, pensano che dovresti ritirarti. Pensano che, vivendo quassù, hai perso il senso pratico. Per esempio, non credono che sia bene intestare legalmente la proprietà della Satellite City Authority a una persona sola... la cugina Gina.

Gina Angel, chiaramente divertita, andò al bar e si preparò una bevanda, Big Nick guardò Al Rich. ~ E tu d'accordo sei con quei tipi,Vero, Al?

Rich era confuso. Aprì la bocca per parlare.

-

Staitene zitto, Al - gli ordinò Big Nick. Respirò profondamente: - Sei stato uno di quei furboni che hanno

fatto la parte di Che Djilas, ah?

-

Be', si, è cosi, Nick. Parecchie volte. In Trans-Africa, oer esempio. E'

stato facile, Nick, Qualche disordine per le strade e poi abbiamo pagato il presidente e qualche pezzo grosso; loro hanno preso il volo e sono subentrati i nostri uomini.

Le labbra avvizzite del grande vecchio si mossero. Per un attimo le pesanti palpebre gli coprirono gli occhi. Poi si sollevarono nuovamente. Lo sguardo si spostò su Sophia Anastasia ,

-

Al è un pazzo figlio di puttana a tentare una grossa operazione sotto il naso di Big Nick. Di te non so. Sentimi bene. Voglio dirti perché ogni cosa è intestata a Gina. Tu niente sai dei vecchi tempi, Sophia. Il vecchio Nick tutto ricorda. Big Nick li ha fatti finire i vecchi tempi Allora, quando il Don di una famiglia moriva, ammazzato, di solito, tutti i veri picciotti della famiglia dovevano combattere per diventare il nuovo Don, Mitra, granate, e tutto il resto. Quando moriva il Boss di Cosa Nostra, un macello era. Centinaia di bravi picciotti ci lasciavano la pelle. Big Nick mise fine a tutto. Niente più guerre tra famiglie. Da quando Big

Nick è il Boss, niente più morti.

Un discorso cosi lungo lo lasciò esausto. Prese tempo per riprendere fiato.

Alla fine disse: - Big Nick per molto tempo ha tenuto duro. -Guardò Sophia e Al. - Ma non è diventato scemo. Cosa succede se Big Nick molla? Chi diventa il Boss? Ve lo dico io chi prende il posto di Big Nick. Nessuno.

Sophia Anastasis e Al Rieh Io fissarono.

—

Tutto è intestato a Gina. Tutti dovete cooperare con Gina, o siete fuori. Gina con tutti deve cooperare perché non può fare tutto da sola. E tutti aiuteranno Gina. Non c'è problema.

Rich sbottò: ¡jjE se succede qualcosa a Gina?

La ragazza ribatté dolcemente:

-

li mia testamento dice che in caso di morte non naturale, la Satellite City Au-thority e tutte le mie azioni delle Diversified Industries vanno in beneficenza. Se muoio di morte naturale, lascio decidere alle Nazioni Riunite cosa fare delle mie proprietà. — Sorrise, e con un dito si toccò il labbro inferiore. — Tuttavia, è improbabile che muoia molto presto con tutte le cure mediche che abbiamo

quassù. Forse, quando sarò più vecchia, cambierò il mio testamento per adattarlo alle condizioni che si dovessero verificare allóra.

Rich respirò profondamente.

Big Nick riprese: — E adesso, questa faccenda di Che Djilas. Finita.

Pazzi, siete. Tutti e due. Avete sentito quello che disse il signor Bader. Gli Stati Uniti, tutti i grossi paesi, sono contrari a questi cambiamenti. Troppi guai fanno. Okay, forse le Diversifìed Industries hanno problemi in questo periodo, ma abbiamo sempre una buona operazione. E, come sempre, sappiamo adattarci. Bella parola, sappiamo adattarci. Così è il mondo, deve andare avanti e per quello che succederà l'anno prossimo, facciamo il nostro meglio. Furbi siamo. Per questo stiamo ancora qua. Niente più di questa schifezza di Che Djilas. E' una pazzia. Ci tira tutti addosso.

Attivò l'unico schermo telefonico che c'era sulla sua scrivania e disse: - Voglio Mariano De Luca, Cesare Agrusa e Pasquale Santino, sulla Terra. Isolato.

I tre rimasero seduti a guardarlo. Big Nick si lasciò andare indietro contro lo schienale della poltrona e respirò affannosamente. Si passò la pesante lingua grigia sulle labbra secche. Tuttavia, quando lo schermo si accese, Big Nick sembrò raddrizzarsi e la sua voce assunse una fermezza che Rex non gli aveva mai sentito.

Con gli occhi bassi,/Nick Mangano disse: fjik Cesare, Pasquale, Mariano.

Questa faccenda di Che Djilas. E' finita, capito? Se a qualcuno non va,' fatelo fuori. Come ai vecchi tempi Fateli fuori. E' molto importante. — Spense lo schermo e si rivolse a Rex Bader. -Okay, signor Bader. E' tutto a posto.

Tornate dal vostro capo. Dite che non c'è più nessun Che Djilas. Niente più guai. Satellite City non vuole problemi con i governi terrestri.

Rex mandò un fischiò leggero e scosse la testa, come se gli dispiacesse, 8 Non si accontenteranno, signor Mangano. Ho bisogno di un capro espiatorio.

Il vecchio respirò profondamente. — -Che vi succede? Avete sentito Sophia.

Non esiste un Che Djilas. I Che Djilas tanti sonò.

Rex guardò Al Rich e disse: i- Non ci crederebbero. Vogliono qualcuno a cui appiop" pare un'etichetta. Il nostro amico Al è uno di quelli che ha recitato la parte. Abbiamo

Dei testimoni che l'hanno visto mentre operava in Trans-Africa, alcune delle vittime della rivolta.

- Bastardo … - balbettò Rich. Con rabbia improvvisa esclamò: Voi, voi vecchio rottame. Non siete stato capace di pensare per.., - si fermò di colpo con gli occhi sbarrati. - Io... io... mi dispiace, Nick.

-

Non chiamarmi Nick, figlio di puttana.

Il vecchio doveva aver premuto un pulsante con un piede.

Comparvero due uomini. Rex non si era accorto da dove fossero entrati.

Riconobbe il tipo. Sembrava che fossero u-sciti direttamente da uno dei vecchi film alla "Bonnie e Clyde" di decine di anni prima. Tenevano la mano destra in tasca.

Big Nick disse loro: — Salvatore, Tony, teniamo un piccolo problema con Al.

Ritorna sulla Terra con il signor Bader.

II

signor Bader è un buon amico di Big Nick. Ragazzi, state sicuri di fare tutto quello che dice il signor Bader, ah?

Nessuno dei due apri bocca. Uno fece un cenno con il capo verso Al Rich che si alzò, barcollando, dalla poltrona. La sua faccia era cadaverica.

-

Nick... — implorò.

, — Staitene zitto. Solo un

ultima cosa voglio dirti, Al. Ricorda il codice di omertà, il codice di onore e di silenzio. Tu non parli, Al. Omertà, il giuramento che hai fatto quando diventasti uomo, ah?

I tre lasciarono la stanza.

Big Nick guardò Sophia Anastasis con i vivaci occhi marrone, unica cosa viva in quella faccia incartapecorita. Lei si morsicò il labbro inferiore; tutta la sua calma se n'era andata.

Mangano attivò lo schermo telefonico. — La signorina Anastasis si fermerà un po' con noi. Può andare dove vuole, ma non deve lasciare l'albergo, ah?

La donna si alzò e disse con rabbia: — Così, sono una specie di ostaggio. A molta gente la cosa non andrà, zio Nick.

H vecchio sbuffò stancamente. — Molto presto la cosa gli andrà, Sophia. E

adesso staitene zitta e vai fuori.

Se ne andò, dopo aver lanciato un'occhiata torva a Rex Bader e poi a Gina Angel, che le rispose con un sorriso, un sorriso dispettoso, ma pur sempre un sorriso.

Mentre stava uscendo» entrò Dominick con la faccia scura e irata.

— Nick, non volevo disturbarvi, ma.., — allungò la mano in cui teneva il coltello di Rex.

171

— L'ho preso a Bader. Ha detto che era un coltello. Ma non è véro.

Lo posò sulla scrivania davanti al suo capo ed esitò.

-

Okay, vai pure, Domimele.

Quando la guardia del corpo se ne fu andato, Big Nick toccò con un dito'il presunto coltello da giovane esploratore, poi alzò lo sguardo su Rex.

-

Cos'è, signor Bader?

-

Un aggeggio che mi ha permesso di aprire la porta che dà nel casinò.

Gina Angel ridacchiò. Big Nick annuì. Stava diventando disperatamente stanco di tutta quella faccenda.

-

Cosa è accaduto realmente quando avete fatto il colpo grosso?

-

Avevo truccato la gabbia la notte prima.

-

E cosa è successo a Roc-ky e al russo?

-

Rocky ci ha scoperti. Il russo era ü mio... compagno.

-

Ah, così è dovuto morire. Perché?

-

Per tenere fuori dai piedi Rocky finché non avessi concluso l'affare con voi Evidentemente, Ilya si è lanciato con Rocky nello spazio. Non poteva liberarsi di lui se non andandogli dietro.

-

L'ha fatto di proposito? Era disposto a morire?

— Come aveva detto lui -mormorò Rex — era disponibile. Il mondo non potrebbe sopportare un'altra corsa agli armamenti, che alla fine si risolverebbe in un'altra guerra.

Il vecchio si lasciò andare nella poltrona, esausto.

Rex chiese: — Vi dispiace se uso Io schermo telefonico?

Fu Gina a rispondere. Fate pure.

Chiamò Grande Washington, l'Ottagono, e quando la faccia di John Mickoff apparve sullo schermo, Rex gli disse: -Ho Che Djilas. Mandatemi degli uomini all'aeroporto spaziale di Beni-Abbes. Spense prima ancora' che l'altro, stupefatto, potesse replicare.

Salutò Big Nick, che non rispose, e Gina l'accompagnò alla porta.

Qui, la ragazza si toccò il labbro inferiore con un dito e disse, un po'

riluttante: — Siete un véro uomo, Rex Bader, e molto più onesto di quanto pensassi.

Lui la guardò, con un sorriso triste: — Volete sposarmi?

Gina gli sorrise a sua volta e disse, a malincuore: - Grazie, ma noi ci possiamo sposare solo tra famiglie. Dovreste capire come la faccenda si farebbe complicata, dopo qualche generazione. Inoltre, questa ragazza in particolare è destinata

172

A non sposarsi mai. Tutto andrebbe a farsi benedire, considerrando che la proprietà della comunità è intestata a mio nome, se dovessi avere un paio di figli che ne diventerebbero gli eredi legittimi. No, temo che resterò zitella per tutta la vita.

_ Allora non ci vedremo più? .-

I _ Non ho detto questo. Possedete ancora una bella somma dei venticinquemila pseudo-dollari. Potete sempre venire quassù quando avete un fine settimana buco. Non vi ho ancora insegnato il sistema noir. Alzò la testa per guardare, Rex. — Adoro i fine settimana buchi.

CONCLUSIONE

--: Bader sedeva, sottilmente compiaciuto, nel suo nuovo appartamento, con un libro in mano e un whisky e soda posato sul tavolo accanto alla poltrona.

Alle pareti c'erano diverse stampe e quadri e scaffali carichi di libri che aveva sempre desiderato. Il soggiorno dava una sensazione di spaziosità che Rex adorava. Finalmente, aveva la vita che aveva sognato a lungo.

Lo schermo di identità sopra la porta ronzò; Rex posò con comodo il romanzo e andò ad aprire. Erano due estranei. Uno tirò fuori il telefono tascabile e mostrò la carta d'identità posta nella custodia.

—

Dipartimento del Fisco Interno - disse. Siete il signor Bader?

—

Esatto. Prego, signori, accomodatevi — li invitò gentilmente.

Quando furono in soggiorno, Rex chiese: - Qualcosa da bere?
173
—
Siamo in servizio.
—
Va bene. Sedetevi. Cosa posso fare per voi?
Quello che aveva già parlato disse: - Signor Bader, non avete denunciato tutte le vostre entrate di quest'anno.
—
Certo che l'ho fatto.
—
Non ci risulta, signor Bader.
Rex diventò impaziente:
—
Sentite, ho avuto ben poche entrate oltre il quarto di milione di franco-marchi e pseudo-dollari che ho ricevuto come taglia per aver catturato Che Djilas, e quei soldi erano esenti da tasse.
Quello che ancora non aveva aperto bocca, annui.
—
Avete sentito la notizia. Si è impiccato nella sua cella prima che potessero iniettargli il siero della verità. Ma comunque era Che Djilas.
Il primo prosegui: - Sappiamo che i soldi della taglia erano esenti da tasse, signor Bader, ma non stiamo parlando di quello. Ha fatto il giro del mondo la notizia, una storia speciale divulgata da un certo Ericsson, che avete vinto cento milioni di pseudo-dollari al gioco, a Satellite City. In realtà, non abbiamo nessuna prova di questa vincita. Ma, indagando, abbiamo trovato diversi testimoni che vi hanno visto fare il colpo. Non avete dichiarato quella somma, signor Bader.
— Sentite. Non l'ho mai riscossa. L'ho vinta, ma ci ho rinunciato. Tra le altre ragioni ho capito che voi del Fisco nje l'avreste portata via quasi tutta.
I
due lo guardarono, chiaramente increduli.
II
secondo disse: Volete farci credere che avete vinto cento milioni di pseudo-dollari e avete detto a quelli di Satellite City di tenerseli? .
Bader si schiarì la gola, con espressione assolutamente infelice. — Si.
I

due si alzarono.
Penso che sia meglio che veniate con noi, signor Bader, e che spieghiate al capo come si fa a vincere cento milioni e non ritirarli.
Rex sbottò: — Ma sono vincolato al silenzio più completo sia dalla Satellite City Àuthority sia da diversi governi. E una cosa molto riservata.
II
primo disse gentilmente: - Sono certo che siete un tipo riservato, signor Bader. Sono sicuro che anche la faccenda è riservata. Molto riservata.
Vi dispiace prendere il cappello?
- Oh, Signore, aiutami tu!
FINE

Ristampe digitali a cura della **DIGITAL PRESS**

2; Milano, corso Vittorio Emanuele, 84; via VItruvio, 2; viale Beatrice d'Este, 11/a; corso di Porta Vittoria, 51; corso Vercelli, 7; via C. Correnti, 14; Modena, via Università» 19; Napoli, via Guantai Nuovi, 9i Padova, via Emanuele Filiberto, 1; Palermo, via della Libertà, 14/c; Parma, via Mazzini, 50- (Galleria); Pescara, corso Umberto I, 14; Pisa, viale Antonio Gramsci, 21/23i Pordenone, viale Cossetti. 14; Roma, Lungotevere Prati, 1; via Veneto, 140; via XX Settembre, 97/c (CIM-P. Vetro); piazza Gondar, 10; piazzale della Radio, 72: Torino, via Roma, 53; Trieste, via G. GaUlna, 1; Udine, via Vittorio Veneto 32/c: Venezia, San Giovanni Crisostomo, 5796 Cannaregio; Verona, piazza, Bra. 24; Vicenza corso Palladio. 117 (Galleria Porti).

nel prossimo numero: Jack Vance - L'odissea di Glystra